ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 6 Novembre 1908* — NUM. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione, dal Giornale e Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 48 50 | 24 25 | 8 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di spazio di linea di corpo 7: Réclames (...) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe speciali.

ARCHIVIO STORICO

L'incidente franco-tedesco di Casablanca
apporta nuove complicazioni nella situazione generale dell'Europa.
(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

Roma, 5, ore 23.

Anzichè diminuire, vanno aumentando le cause di dissidio fra le Potenze grandi e piccole. L'ambiente europeo è ormai pieno di elettricità ed ogni piccolo incidente diventa grosso e minaccioso da un giorno all'altro. Chi pensava più all'incidente di Casa Bianca fra i soldati francesi ed il console tedesco? Il Governo di Berlino e quello di Parigi, animati dal savio proposito di risolverlo amichevolmente, avevano fatto del loro meglio per calmare gli animi e per evitare che la questione fosse uscita dalle polemiche dei giornali. Lo scoppio dell'indignazione generale per l'improvvisa occupazione della Bosnia ed Erzegovina e per la proclamazione dell'indipendenza bulgara avevano contribuito efficacemente all'opera dei due Governi in quanto che aveva fatto quasi dimenticare che si doveva risolvere l'incidente di Casa Bianca. Improvvisamente questo è risorto ed è divenuto acuto per la convinzione formatasi in Francia che la Germania voglia umiliare la Repubblica per rifarsi della brutta figura fatta colla pubblicazione della famosa intervista dell'Imperatore. E' degno di nota che in questa occasione in Francia alza la voce più di quanto abbia fatto in altre occasioni, che l'Inghilterra l'eccita quasi ostentatamente. Dal giorno in cui fu conclusa la «cordial entente», il Governo e l'opinione pubblica dell'Inghilterra si sono sempre schierati a favore della Francia e ne ora lo fanno con maggiore ostentazione è dovuto alla malaugurata pubblicazione sopra accennata. Questo è vero; ma è anche vero che la situazione attuale europea è tale da incoraggiare la resistenza o magari lo spirito di rivincita della Francia. Nella triplice «entente» anglo-franco-russa, mentre l'Inghilterra ha rappresentato la parte più bellicosa, la Russia ha fatto sempre opera di moderazione e di freno. La prima era spinta dalla sua avversione alla Germania, la seconda non voleva a nessun costo comperla colla Germania. Di più per l'addietro la Germania si trovava in condizioni diplomatiche migliori delle presenti. Allora l'intimità austro-germanica era perfetta; l'Inghilterra coltivava ottimi rapporti coll'Austria, la quale, a sua volta, era legata alla Russia dal patto di Muerzsteg.

Si aggiunga che la penisola balcanica era calma, che la Germania disponeva a suo agio della influenza della Turchia. Ora la situazione internazionale è notevolmente mutata. La triplice alleanza pare più debole di prima, perchè è scoppiato un forte malumore fra i popoli ed una certa diffidenza fra gli Stati. L'annessione della Bosnia-Erzegovina ha rallentato i vincoli morali dell'Italia e della Germania coll'Austria-Ungheria: quelli diplomatici sono naturalmente rimasti quali sono sempre stati, ma non sono, per il momento, forzatamente rafforzati dalla corrente dell'opinione pubblica. D'altra parte la Russia è in preda ad una vera agitazione contro l'Austria ed il Governo russo, premuto dalla fortissima corrente panslavista, non riesce a trovare un punto di contatto coll'Austria. Il ministro Iswolski che durante il suo giro per le capitali europee era animato da grandissimo zelo per la convocazione della conferenza, tornato a Pietroburgo, pare che di essa non voglia più saperne. Certamente egli ha moltiplicato gli ostacoli alla convocazione dichiarando al presidente della Duma che la Russia non riconoscerà l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Di questo repentino cambiamento la Francia cerca di trarre profitto atteggiandosi a mediatrice fra la Russia e l'Austria. Questo nobile compito, che sarebbe spettato alla Germania, alleata dell'Austria e tradizionale amica della Russia, se l'è preso con giola la Francia, la quale così agendo sperò di favorire l'incipiente raffreddamento fra l'Austria e la Germania per far passare questa in seconda linea e tentare di neutralizzare l'Austria per il caso di un conflitto sanguinoso. Il tentativo è certamente ardito; ma la Francia è abituata a tentare anche ciò che sembra impossibile. Chi può enumerare i tentativi fatti da esso per far uscire l'Italia dalla triplice? Se aggiungete che la Turchia, la Serbia, il Montenegro e, a quanto pare la Rumenia, sono adesso animate da sentimenti più o meno ostili all'Austria e, per conseguenza, anche alla Germania, comprenderete come perchè in diplomazia francese si mostri adesso più coraggiosa di prima.

In Francia credono evidentemente che in questo momento la triplice *entente* si trovi in condizioni molto più favorevoli della triplice alleanza, e perciò la stampa parigina tiene un linguaggio concorde e più fiero del solito.

Ciò che intanto avviene in Germania è degno di nota. Per la prima volta l'opinione pubblica tedesca osa ribellarsi alle idee nell'Imperatore; per la prima volta il mondo politico germanico accenna a ribellarsi al modo con cui è stata sempre intesa la Costituzione. In Germania, l'Imperatore ha sempre regnato e governato. I ministri, cominciando dal cancelliere, sono sempre stati i fedeli esecutori della volontà imperiale.

Non si sono mai preoccupati della volontà del Reichstag, nè questo ha mai concepito di poter influire sul governo della cosa pubblica.

Quando, pochi anni addietro, l'Imperatore scrisse *sic volo, sic jubeo stat pro ratione voluntas*, nessuno mostrò di scandolezzarsi. Quando gridò che avrebbe stritolato i socialisti, soltanto costoro osarono dolersi piuttosto remissivamente. L'Imperatore, abituato a parlare e ad agire come parlavano ed agivano i Sovrani assoluti.

Pubblicata la celebre intervista, il cancelliere ha osato, per la prima volta, far sapere al mondo che egli non approvava le cose dette dal suo signore.

La stampa di tutti i partiti, per la prima volta, censurò l'Imperatore, come se si trattasse di un ministro responsabile, e, per giunta, il Reichstag pare voglia interpretare la Costituzione come è interpretata in Inghilterra e negli altri paesi governati a regime parlamentare.

Guglielmo II è uomo da subire una *diminutio capitis*? Egli che ha un altissimo concetto della sua potestà, è disposto a farla abbassare al livello di quella dei Sovrani privi di iniziative e in certo qual modo schiavi delle Maggioranze parlamentari? In tali condizioni, dobbiamo fare caldi voti che si trovi subito il modo di risolvere pacificamente l'incidente di Casa Bianca. Altrimenti la crescente baldanza francese, la grave situazione internazionale e la delicatissima situazione in cui si trova adesso l'Imperatore tedesco, potrebbero, — Dio non lo voglia — provocare la tanto temuta conflagrazione europea.

C.

Il Consiglio dei ministri
s'occupa della questione.
La fermezza della Francia
e la conclusione generale d'una soluzione amichevole

Parigi, 5 ore 23.

La riunione di stamane del Consiglio dei ministri era la prima dopo la nuova piega presa dalle trattative franco-tedesche, relative all'incidente di Casablanca. Secondo le impressioni raccolte dopo il Consiglio, i ministri sono stati unanimi a riconoscere l'impossibilità della Francia di accettare il punto di vista tedesco, ed hanno approvato l'attitudine del ministro degli esteri. Non si crede, nondimeno, nei Circoli politici, ad un aggravamento del conflitto e si spera, se le disposizioni del Governo tedesco sono così conciliatrici come quelle del Governo francese, che una soluzione di transazione onorevole per i due paesi si potrà trovare, malgrado tutto. Si tratterebbe, per esempio, di accordarsi su una dichiarazione, colla quale i due paesi esprimerebbero il rammarico che un incidente abbia potuto scoppiare a Casablanca tra francesi e tedeschi, e rimetterebbero ad un arbitrato la divergenza, onde non alterare le buone relazioni che devono esistere tra i due paesi; ma questa concessione sarebbe evidentemente la sola, che potrebbe fare la Francia, e il rifiuto del Gabinetto di Parigi, a biasimare i suoi ufficiali e i suoi soldati, deve essere considerato come definitivo.

«Non vi ha dubbio oggi — scrive il *Temps* — che l'affare di Casa Bianca, il quale dieci giorni or sono sembrava dover essere regolato normalmente coll'arbitrato, metta in conflitto la tesi tedesca e la tesi francese. Non è meno certo che le esigenze ufficiali della Germania sono inaccettabili e non saranno accettate. Bisogna che l'opinione pubblica francese consideri questa situazione come è, senza sopravvalutarla ma senza debolezza, colla coscienza del proprio diritto, delle proprie risorse ed unite colla convinzione che tutti essere fermi ed energici perchè tutto si accomodi. Anzitutto bisogna mettere in linea le manovre per cui la Germania tenta giustificare il suo contegno presente.

«E' falso che nei primi negoziati relativamente all'arbitrato si sia fatto intravvedere dal lato tedesco l'onore nazionale che si invoca presentemente.

«Se si fosse detto, proponendo l'arbitrato, che ci si sarebbe chiesto anzitutto di esprimere il nostro rammarico (espressione che sarebbe equivalsa praticamente a scusa) avremmo rifiutato di sottoporre l'incidente a degli arbitri. Noi abbiamo accettato con buona fede di ricorrere ad esso, risoluti come eravamo di eseguire la sentenza, qualunque essa fosse stata, perchè nel pensiamo che questa avrebbe terminato la discussione. Non possiamo però acconsentire ora, come tre settimane or sono, a infliggere una sconfessione ai nostri ufficiali ed ai nostri soldati, i quali hanno compiuto il loro dovere. Il gesto tedesco è del resto troppo facile a spiegare perchè ci si possa sbagliare. Quale è in facela a questa manovra la situazione della Francia? Non esitiamo a dire che questa situazione è buona e non giustifica alcuna inquietudine. La Germania sa perfettamente che le sue pretese sono inaccettabili, ma essa ha ancora che non può spingersi all'estremo. La sua situazione gliè lo interdice, come la interdice la situazione dell'Europa. La pubblica opinione tedesca, così pronta ad eccitarsi, scrive una calma la quale prova che essa sente il terreno cattivo. Il popolo tedesco, il cui patriottismo è più chiaroveggente di quanto si pensi, si rende perfettamente conto che nell'affare di Casa Bianca il Governo francese non ha mai pensato a portare offesa all'onore tedesco. Diplomaticamente la Germania non ha del resto in mani libere e rischiare un conflitto armato quando l'Austria è assorbita in oriente, quando i popoli balcanici sembrano più portati verso l'alleanza turca e non aspettano che una causa per chiudere la strada alla Germania, quando la Russia ridestata da un soffio di slavismo cerca una rivincita nazionale, quando la Francia istruita dall'esperienza, è moralmente e militarmente pronta a difendere la sua dignità, quando l'Inghilterra tiene in mano un'indiscutibile supremazia, quando l'Italia sembra molto desiderosa di sacrificarsi a questioni che non sono sue, sarebbe da parte del principe di Bülow una imprudenza sovrana. Egli ha troppo spirito per non comprenderlo».

Concludendo, il *Temps* dice: «Non esprimeremo che un voto, ed è che, poichè l'affare è uscito dal terreno giuridico, per entrare sul terreno politico, e poichè il Ministero nella sua doppia risoluzione di rimanere fermo, ha bisogno dell'appoggio dell'opinione pubblica, e poichè quest'opinione pubblica non chiede che di dare il suo appoggio, sia essa completamente informata sulla tesi che abbiamo sostenuto fin dal principio».

Jaurès, con cui non abbiamo di solito l'abitudine di essere d'accordo, chiedeva, questa mattina, che si sapesse appunto ciò che è accaduto a Casablanca. Jaurès ha mille volte ragione. Il Governo ha tutti i documenti in mano, li pubblichi senza ritardo e senza reticenze.

Desiderosi di dare una nuova prova della lealtà della sua politica e del suo spirito di equità nell'affare dei disertori di Casablanca, il Governo francese ha deciso di comunicare al Governo tedesco il rapporto del signor Borde, commissario di Polizia, addetto al Consolato francese, dopo l'occupazione della città dalle truppe francesi, sugli incidenti del 25 settembre. Questo documento non doveva, secondo istruzioni precedenti del Gabinetto di Parigi, essere comunicato che ad un arbitro. Esso sarà pubblicato a Parigi, quando il Governo imperiale ne avrà conoscenza.

Pichon ha ricevuto, nel pomeriggio, Radolin.

Nel colloquio che ha avuto col ministro degli esteri, il principe Radolin ha espresso la speranza che una soluzione di transazione permetterà ai due Governi di regolare l'incidente di Casa Bianca. Pichon ha risposto che non perderebbe la speranza di vedere adottare una soluzione ugualmente onorevole per i due paesi.

In una conversazione che ebbe coi deputati, prima di lasciare palazzo Borbone, per ricevere al Quai d'Orsay l'ambasciatore di Germania, Pichon ha confermato che aveva risolto di comunicare al Governo tedesco il rapporto redatto dal commissario di polizia di Casa Bianca il giorno in cui avvennero gli incidenti dei disertori. Questa comunicazione è destinata a giustificare agli occhi del Governo tedesco la condotta degli agenti francesi a Casa Bianca ed a stabilire il ben fondato della tesi francese. Pichon ha aggiunto inoltre, che le trattative continuano con Berlino per la ricerca di una formula sulla quale le due Potenze potrebbero accordarsi. Queste dichiarazioni sono state favorevolmente accolte dai deputati. Si spera che un accordo non tarderà ad intervenire.

Appena i negoziati si intavolarono colla Germania, in seguito alla pratica di Radolin circa le ultime domande formulate dal Governo di Berlino, Pichon ha fatto sapere che, pur mantenendosi strettamente sul terreno dell'arbitrato proposto dalla Germania, era disposto a ricercare d'accordo col gabinetto di Berlino una formula colla quale i due Governi dichiarerebbero simultaneamente che considerano deplorevoli gli incidenti del 25 settembre e lo scambio di vie di fatti avvenuto in quell'occasione. Ha aggiunto che non accetterebbe nessuna formula di rammarico espressa dal Governo francese, implicante in una misura qualsiasi una sconfessione dei marinai e soldati che hanno compiuto tutto il loro dovere militare. Tali sono le disposizioni che invariabilmente ha manifestato il Governo francese.

Nei corridoi della Camera ove i deputati commentano la situazione con calore e sangue freddo, tutti i partiti politici approvano il Governo. I rappresentanti più autorevoli di ciascun gruppo ed anche quelli antimilitaristi danno assicurazioni a Clemenceau ed a Pichon ch possono contare sul loro pieno concorso.

Il colloquio Schoen-Cambon.

Berlino, 5 ore 19.

Nella conversazione privata, che ha avuto con Schoen, Cambon, ambasciatore di Francia, ha ricordato che la Francia desiderava sottoporre all'arbitrato integrale l'incidente di Casablanca, e che non accennerebbe ad esprimere rammarico per l'attitudine dei suoi soldati e dei suoi ufficiali.

Schoen farà conoscere ulteriormente il pensiero del Governo tedesco sul punto di vista francese.

I giornali riproducono, con più o meno particolari, l'umori dei giornali francesi sull'incidente per i disordini di Casablanca, ma si astengono, in generale, da commenti.

La «National Zeitung» crede che se una soluzione soddisfacente per le due parti non è stata ancora trovata, si troverà, e bisogna che si trovi.

Vienna, 5, ore 20.

A proposito dell'incidente di Casablanca, la «Neue Freie Presse» dice, che le divergenze di vedute fra la Francia e la Germania saranno appianate in un modo o in un altro, perchè è impossibile credere che dopo avere risolto tante altre difficoltà, le due Potenze possano venire a un disaccordo serio per un affare di così poca importanza.

L'incidente franco-tedesco di Casablanca che sembrava oramai composti in silenzio, pacificamente, minaccia dunque all'improvviso di aggravarsi. Può essere questo uno dei tanti segni che rivelano lo stato dei rapporti politici tra Francia e Germania nel Marocco e in Europa, ed è quindi opportuno ricordarne le principali fasce, per l'intelligenza dei lettori — poichè il fatto, secondo le voci che corrono, può indurre nuovi turbamenti nel mondo politico sempre già così sconvolto.

Sfrondato dagli inutili particolari episodi — secondo il rapporto del generale D'Amade — il fatto si può riassumere così. Il 25 settembre scorso a Casablanca [illegible] francesi dichiaravano in [illegible] di cui tre tedeschi — [illegible] alla legione straniera, mentre essi, accompagnati dal console [illegible] soldato del consolato [illegible] sul piroscafo *Cintra* diretto [illegible]. L'arresto provocò un conflitto [illegible] funzionario tedesco restò ferito.

Il fatto, che parve di poca importanza, fu però subito, anche in Germania, ingrandito, per quanto le autorità francesi rifiutassero energicamente di riconoscere i disertori. La sua portata politica si può semplicemente delineare. Il Governo francese protesta contro la protezione accordata ai suoi disertori dalle autorità tedesche — il generale D'Amade possiede l'originale di un ordine scritto dal console di Germania prescrivente di cooperar all'arresto dei sei disertori — ed è a sua volta accusato di violenza al cancelliere Just; d'altra parte le autorità tedesche rivendicavano il loro diritto di protezione, perchè secondo la legge tedesca un suddito dell'Impero non perde la sua nazionalità per il fatto di prender servizio in un esercito estero e, in virtù del regime delle capitolazioni, le autorità consolari tedesche avevano diritto di giurisdizione sui disertori che invocassero una nazionalità tedesca. A questo diritto le autorità militari francesi di Casa Bianca contrapponevano a loro volta la propria responsabilità di tutelar l'ordine e la disciplina delle truppe marocchine. Questi i limiti politici e giuridici del fatto che parve un momento turbare la calma seguita all'annuncio dell'adesione da parte della Germania alla Nota franco-spagnuola.

Però lo spirito profondo del fatto ci conduce — almeno secondo le affermazioni francesi — a qualche cosa di più ampio e di più grave. Si disse infatti che il Governo tedesco *organizzava* la diserzione fra i soldati della legione straniera e che l'incidente di Casa Bianca non era che un episodio di questa «campagna». Essa sembra trovar fondamento in alcune osservazioni. Infatti dall'inizio della campagna marocchina si sono notati circa cento casi di diserzione di legionari. Queste diserzioni hanno avuto i loro centri lavoriti a Casa Bianca e a Ben-Sliman, presso Rabat, dove si trova appunto il signor Nordanfer, console tedesco di Rabat. Del resto sembra provato che qualcuno dei disertori ultimamente arrestati abbia avuto per alcuni giorni ricovero nella casa del vice-console tedesco.

Questa la storia semplice dei fatti.

La Germania insiste nel richiedere scuse dalla Francia
prima di passare all'arbitrato l'incidente di Casablanca.
L'Inghilterra fa calde dichiarazioni d'amicizia verso i francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Gravi note
della *Gazzetta di Colonia* e della *Wolfbureau*.

Colonia, 6, ore 2.

Un telegramma da Berlino alla Koelnische Zeitung *dice:* «*Ecco ciò che sappiamo circa l'andamento dei negoziati che si scambiano circa l'incidente di Casa Bianca. Il 15 ottobre Schoen, in una conversazione non ufficiale, che ebbe casualmente con l'ambasciatore di Francia circa i diversi modi possibili per porre termine all'incidente di Casa Bianca, espresse il pensiero che si potrebbe forse ricorrere anche alla soluzione mediante arbitrato. Il 15 ottobre il principe Radolin riferì alla Cancelleria tedesca che il signor Pichon, ministro degli esteri di Francia, accettò comunicato che in base a un dispaccio di Cambon, aveva consentito all'idea dell'arbitrato. Ma la comunicazione a Cambon circa questo assenso si incrociò con un secondo dispaccio di Cambon, ove si diceva la conversazione fatta con Schoen non doveva essere considerata come una proposta formale per la soluzione dei punti controversi».*

Il 18 ottobre fuvvi un colloquio Bülow-Cambon in presenza di Schoen. Durante il colloquio Bülow propose di regolare l'incidente sulle seguenti basi: 1.o La Francia esprime rammarico per la violazione da parte dei militari francesi delle prerogative del console tedesco; 2.o La Germania esprime il rammarico per la attitudine scorretta del suo console che delle il salvacondotto a persone cui non era dovuto; 3.o La questione giuridica sarà affidata ad un Tribunale arbitrale.

Il Governo tedesco ha mantenuto il punto di vista che la violazione da parte dei militari francesi a Casa Bianca, delle prerogative del consolato tedesco di quella città, esige l'espressione del rammarico da parte del Governo francese. Da ciò deriva: 1.o che la proposta di rimettere l'intera questione all'arbitrato non venne da parte tedesca; 2.o che la supposizione secondo la quale l'attitudine del Governo tedesco sarebbe stata modificata in seguito alle pubblicazioni del Daily Telegraph *avvenute il 20 ottobre è infondata».*

Berlino, 6, ore 2.

—*Il Wolfbureau pubblica:* «*La Germania riguardo all'incidente di Casa Bianca chiede unicamente che la Francia faccia una breve dichiarazione colla quale esprima il rammarico che militari francesi abbiano violato i diritti consolari tedeschi a Casa Bianca. Appena ciò sarà stato fatto dalla Francia, i negoziati potranno seguire tranquillamente il loro corso e condurre alla convocazione del Tribunale arbitrale per giudicare soltanto il lato materiale della questione*».

Come era organizzata dalla Lega tedesca
la diserzione dei legionari francesi.

Parigi, 6, ore 1.

Crediamo utile, nelle circostanze attuali, riparare la parte avuta a Casa Bianca dall'Agenzia tedesca di diserzione. La prova della sua esistenza e del suo modo di agire e stata fornita dai suoi organizzatori stessi, intanto, dopo l'arresto dei legionari disertori di Casa Bianca, la Lega tedesca contro la legione straniera, il cui quartier generale si trova a Colonia, annunciava *urbi et orbi* che la diserzione dei legionari era opera sua e che essa era decisa a dare anche maggiore estensione alla sua attività. Il capo di questa Lega è un antico legionario, certo Ohle, di cui alcuni esuli il di lettere indirizzate all'antico ufficiale del 1.o stranieri, permetteranno di apprezzare il carattere. Nella prima di queste lettere, datata 6 agosto 1903, egli chiedeva un lavoro di fotografie della legione per un libro che stava preparando. «Il mio libro — scriveva egli — comparirà anche in francese; esso è scritto in onore della Francia». Il 3 settembre, accusando ricevuta dell'invio, Ohle protesta il suo amore per la Francia e per la legione straniera.

Il primo febbraio 1901 scrive ancora: «Voi avete ragione quando dite che la legione è una grande e bella truppa; sono orgoglioso di avere servito sotto la sua celebre bandiera».

L'altro scritto in onore della Francia, comparve sotto il titolo «Weisse Sklaven» (schiavi bianchi) è il più odioso di tutti i libelli a cui la propaganda tedesca contro la legione ha dato luogo.

A Berlino, Carlo Reichhardt, ex-caporale della 5.a compagnia del secondo straniero, che rivestiva della sua antica uniforme organizza conferenze a cui si degnano di assistere persino dei principi, ha dichiarato che la società di cui è il fondatore, lavora a rimpatriare i legionari. Quando è arrivato ad Amburgo, egli dice, uno dei legionari provenienti da Casa Bianca, ne sono prevenuto da una lettera i legionari danno il resto dei loro compagni «suscettibili di essere condotti a migliori sentimenti» e la propaganda continua. Queste dichiarazioni pubbliche sono la confessione formale della esistenza, però sperso smentita dalla stampa tedesca, dell'agenzia di diserzione di Casa Bianca, giacchè è evidente che la Lega tedesca contro la legione straniera non potrebbe vantarsi di aver tranviato i legionari e che Carlo Reichardt non si curerebbe di conoscere i nomi dei compagni «suscettibili di essere condotti a migliori sentimenti» se non avessero i loro agenti proprio a Casa Bianca. Ora questi agenti sono conosciuti e le loro mene sono state denunciate fin dal principio della campagna. Nel numero del 1.o ottobre del 1903, del bollettino del comitato dell'Africa francese, il signor Vengini, il quale era allora in missione al Marocco, pubblicava un articolo, datato dal mese di settembre, di cui ecco un passo significativo.

«Nel pomeriggio del 7, il capo di una grande Casa commerciale tedesca di Casa Bianca ha fatto distribuire a parecchi legionari tedeschi una specie di circolare, composta con macchina da scrivere, in cui venivano promessi 5 franchi a chi avrebbe fornito discretamente particolari sugli atti di saccheggio e di violenza di cui i suoi compagni si fossero resi responsabili durante l'occupazione della città. 20 franchi per informazioni analoghe relative agli ufficiali del reggimento, 50 franchi se simili informazioni fossero state accompagnate da fotografie. Un legionario, ordinanza di un ingegnere, ricevette perfino, con il manifesto, una anticipazione di 5 franchi. I soldati riportarono immediatamente ai loro ufficiali le lettere ed i denari, i quali vennero rinviati con una lettera assai lusinga».

Questo procedimento non avendo dato alcun risultato, si organizzò la diserzione ed ecco, secondo le dichiarazioni di un ufficiale ad un giornalista algerino, come avveniva la cosa. «Tutto ciò che si è scritto a questo proposito, disse questo ufficiale, è rigorosamente esatto. Il direttore dell'Agenzia di diserzione è un grosso commerciante di Casa Bianca. Degli uomini al suo stipendio si abboccano con i legionari, e cui fanno prendere consumazioni di bevande in tutti gli spacci di liquori (secondo le dichiarazioni dei legionari arrestati a Casa Bianca, riportate dalla *Depeche Marocain*, si frequentava specialmente di una taverna tenuta da un tedesco, da cui i legionari ottenebrati dalle bevande e dalle inclinazioni del proprietario, si lasciavano facilmente convincere). Quando sono in istato di ubriachezza, i loro compagni di orgia fanno ad essi dimenticare l'ora della ritirata serale, poi fanno loro presente che se ritornano al campo saranno puniti colla prigione ed anche colla cella di rigore, e che perciò varrebbe meglio per essi, onde evitare una punizione, non ritornare più affatto. Allora vengono fatte loro offerte: essi saranno abbigliati, nutriti, sarà loro dato del denaro, saranno nascosti fino al prossimo arrivo del piroscafo tedesco, e con questo mezzo sono imbarcati per la Germania. In Germania un Comitato li riceverà, si incaricherà di procurare loro del lavoro ed essi saranno molto più soddisfatti che al servizio della Francia.

Le diserzioni furono soprattutto numerose nei tre mesi dell'inverno, che seguirono le prime operazioni del generale Drude intorno a Casa Bianca, e cessarono quasi completamente dopo l'arrivo del generale D'Amade, durante il periodo di azione militare energica, che era necessaria per la repressione e la pacificazione degli chaouias. In principio, i disertori, provvisti dai loro compatrioti, di effetti civili, di abiti indigeni, di viveri, ed anche di cavalcature, di guide, ecc., erano diretti verso Rabat, a 80 chilometri da Casa Bianca, dove venivano rimpatriati per cura dell'agente consolare tedesco, non in questi ultimi tempi non si facevano più tante cerimonie: venivano imbarcati a Casa Bianca, sotto gli occhi stessi dell'Autorità militare francese e col concorso del console di Germania. L'ufficiale più sopra citato pensa che circa 200 legionari, quasi tutti tedeschi, hanno così disertato dal principio delle operazioni. E' vero che in questi ultimi tempi vi furono diserzioni tra i legionari, ma è certo che la maggior parte delle diserzioni che si sono prodotte a Casa Bianca, sono da mettere sul conto degli agenti della Lega tedesca.

Ma a ciò non si limita l'attività dell'Agenzia di diserzione tedesca. Avendo organizzato la delazione e la diserzione, ed approfittando della pace che regna negli chaouias, essi percorrono le tribù, reclutano protetti, incitando gli indigeni alla ribellione, facendo loro intravvedere il prossimo intervento dell'Europa, diffondendo ogni sorta di false notizie, destinate ad umiliare ed a screditare la Francia agli occhi dei marocchini. Certi incidenti avvenuti in queste ultime settimane, sono dovuti a queste manovre.

Si è trovata
la formula risolutiva?
La moderazione della stampa tedesca
Una Nota ufficiosa allo agenzie.

Berlino, 6, ore 1.

L'incidente dei disertori di Casa Bianca, che per qualche tempo sembrava influire in male modo sulle relazioni franco-tedesche, sembra essere attualmente sulla buona via, verso una soddisfacente conclusione. Negli ambienti più autorizzati di Berlino si assicurava questa sera che si può considerare l'incidente come accomodato. I due Governi infatti hanno fatto sapere che si potrà fare un accordo sopra una mutua espressione di rammarico per i fatti accaduti. Von Schoen ha fatto rimettere questa mattina all'ambasciatore francese Cambon un suo progetto di formule per cui il Governo francese ed il Governo tedesco contemporaneamente dichiarano di lamentare gli incidenti che sono accaduti a Casa Bianca.

Il Governo tedesco fa sapere che egli non ha chiesto affatto scuse per parte degli ufficiali francesi a Casa Bianca e non chiede che il Governo francese biasimi o punisca i soldati, i quali hanno malmenato l'agente tedesco, e si dichiari pronto ad esprimere il suo rammarico per l'eccesso di zelo dei suoi agenti. Il progetto tedesco di formula è assai lungo, quattro pagine. Cambon lo ha disapprovato ed ha proposto una formula di sole quattro linee. Il progetto francese dice semplicemente che i due Governi lamentano le vie di fatto che si sono prodotte a Casa Bianca fra i soldati francesi e l'agente tedesco e tutto è qui, niente altro di più. Questo progetto di formula viene attualmente esaminato dal Governo tedesco e se sarà accettato, questo incidente, che ha ultimente preoccupato questi scorsi giorni, apparterrà ormai alla storia.

Può darsi che il Governo tedesco dia la sua risposta questa sera stessa. In ogni caso la risposta si avrà certamente per domani. Se il Governo tedesco accetta o propone una modificazione, a cui il Governo francese potrebbe aderire, i due Governi deferiranno l'arresto dei disertori ed i fatti che si sono prodotti ad un arbitrato. I giornali della sera ignorano ancora il fatto che l'incidente di Casa Bianca è sul punto di essere regolato e perciò i loro commenti non hanno che un interesse retrospettivo. Mi limiterò a dirvi che i loro commenti, ad eccezione di alcuni fogli pangermanisti, sono moderati ed assai più calmi dei giorni scorsi. In alcuni di essi non ho trovato una parole per eccitare l'opinione pubblica, e tutti i giornali erano d'accordo per augurare un accomodamento soddisfacente e pronto. Non vi è stata alcuna esplosione di francofobia nelle pubblicazioni dei giornali. Nemmeno è stata pronunciata o scritta una parola spiacevole per la Francia.

La *Gazzetta di Voss*, per esempio, la quale non perde mai una occasione per attaccare violentemente ed ingiuriare la Francia, come avviene assai spesso, dice nel suo numero di questa sera che essa non vuole dire nulla onde non aggravare la situazione ed aggiunge che spera fermamente in una soluzione pacifica.

La Wilhelmstrasse dal canto suo ha comunicato una Nota a quasi tutte le Agenzie estere di giornali, il tenore di queste Note differisce dal più al meno, a seconda del paese a cui sono destinate, ma il fondo di tutte è lo stesso. «La Germania desidera che la Francia esprima il suo rammarico che i suoi soldati siano andati contro i diritti dell'agente consolare tedesco a Casa Bianca». A che cosa attribuire questo tono di moderazione della stampa tedesca? Tutti i giornali hanno compreso che il Governo ha dato a questo incidente insignificante una importanza che esso non meritava affatto. Tutte le persone che ho veduto oggi sono unanimi nel dichiarare che questo disgraziato affare non meritava conto di essere sollevato in tale maniera e che non era il caso di avvelenare con ciò le relazioni dei due paesi.

I giornali hanno probabilmente compreso che il Governo desiderava forse fare di questo incidente una diversione per distogliere l'attenzione dall'incidente capitale che appassiona tutti in Germania, vale a dire le dichiarazioni del Kaiser, le dimissioni di Bülow, il rifiuto dell'Imperatore di accettare le dimissioni, ecc.

La stampa inglese
unanime sostiene e incoraggia la Francia
Guglielmo vuole le dimissioni di Pichon?

Londra, 6, ore 1,30.

La grave piega presa subitamente dall'incidente di Casa Bianca, preoccupa assai l'opinione pubblica inglese al momento attuale.

Nel Parlamento, nei Clubs politici, ovunque, il contegno della Germania viene severamente criticato e biasimato. Ovunque l'opinione pubblica si mostra esasperata dal bluff tedesco. D'altro lato, nei Circoli politici, si mostra soddisfazione nel vedere la Francia adottare un contegno fermo ed energico. L'opinione inglese si può riassumere in queste pochissime parole: «La Francia tenga duro checchè avvenga, essa avrà tutte le simpatie del popolo inglese». Non si può credere qui che il Kaiser persista nel suo contegno per un incidente, che certo non lo merita.

La stampa seguita questa sera un fatto che importa, secondo essa, rischiarare.

La Germania ha essa adottato il tono sorriso riguardo alla Francia al domani della pubblicazione dell'intervista dell'Imperatore? La situazione, secondo questa [illegible]

Mosse di truppe alla frontiera?

Siviglia, 6, ore 1.

L'incidente di Casa Bianca ha provocato in questa regione di frontiera una gravissima emozione. I giornali che vengono dalla capitale e dalla Germania vanno letteralmente a ruba. Un ufficiale della riserva, certo Montagero, ha riportato la voce che in Alsazia, due squadroni di cavalleggeri e due squadroni di cacciatori a cavallo, ed un battaglione del 126.o fanteria di linea, erano diretti da Mulzig verso la frontiera. L'informazione è stata confermata.

sposta, può rivestire infatti un diverso carattere di gravità.

Qualunque sia, si vuole sperare che la Francia e la Germania giungeranno ad intendersi. E' questo il desiderio che viene espresso da tutti gli inglesi, con la più grande sincerità.

La «Pall Mall Gazette», conservatrice, commenta questa sera l'incidente di Casa Blanca nel modo seguente:

«Le conseguenze della conversazione dell'imperatore Guglielmo sono state così spiacevoli, che l'Imperatore ed il cancelliere desiderano dare una nuova direzione all'opinione pubblica, ed è perciò che si è dato valore in questi ultimi giorni, in modo troppo energico, un incidente di nessuna gravità. I mezzi che si sono adottati a questo proposito non fanno onore alla politica tedesca. Non crediamo tuttavia che l'Imperatore ed il cancelliere abbiano l'intenzione di spingere le cose agli estremi, giacchè sarebbe questa una intenzione criminale.

«Si crede, forse, in Germania, che la Francia ceda, come ha ceduto a proposito di Delcassé? Se così è, la Germania si inganna, giacchè in Francia non cederà. Assumendo un'attitudine di fermezza e di calma, la Francia potrà contare sopra l'appoggio di una alleanza e di un'amicizia, che fortifica la sua situazione in Europa. Con ai suoi lati l'Inghilterra e la Russia, la Francia occupa oggi una situazione quasi inespugnabile.

«Noi crediamo, e tuttavia ricordiamo, che la Germania ufficiale non desidera veder scoppiare un conflitto».

Il *Globe*, conservatore, dice: «E' chiaro che non siamo ancora che al principio delle difficoltà che risultano dall'attuale eccitazione che regna in tutta l'Europa in generale. Si crede a Parigi che l'Imperatore spera di rimovere il suo successo precedente, pretendendo dalla Francia che essa si privi del servizio di Pichon e forse di altri ancora. Se ciò è vero, l'Imperatore si inganna; sarebbe difficile credere che la Francia sia disposta a rinnovare una momentanea debolezza che essa ha abbastanza lamentato. L'incidente di Casa Bianca è un affare senza importanza, che un Tribunale potrà regolare senza portare la minima offesa all'onore nè agli interessi, tanto di una che dell'altra parte».

La *Westminster Gazette*, liberale, scrive: «In questi ultimi anni noi abbiamo tentato tutti di spiegarci le cause di questa diffidenza della politica tedesca, la quale, a torto od a ragione, ha oggi infestato l'Europa. Se noi tentiamo di riassumere in poche parole le cause principali, crediamo che esse è questa: gli uomini di Stato tedeschi sembrano far traffico degli incidenti non secondo il loro valore intrinseco, ma come arma diplomatica, per disegni ulteriori di genere vago e formidabile. L'incidente di Casa Bianca ne è un esempio».

L'Impressione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 6, ore 1.

I telegrammi dei giornali provenienti da Parigi e da Berlino, in cui si dice che dopo aver accettato di sottoporre la questione sollevata dall'incidente di Casa Bianca ad un arbitrato, la Germania insiste ora a chiedere le scuse dell'autorità militare, hanno provocato un grande allarme. Si teme che a Berlino si cerchi ad ogni costo una diversione all'estero alle difficoltà della situazione interna. (*Times*).

Gli avvenimenti nei Balcani

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*)

Importanti documenti segreti sulla politica russa nei Balcani rubati ad un vecchio diplomatico

Pietroburgo, 6, ore 1.

I giornali riferiscono che dei documenti segreti di grandissima importanza, riferentisi alla politica russa nella penisola balcanica, sono stati recentemente rubati ad un diplomatico russo a riposo. Il furto è stato compiuto colla massima astuzia. La vittima, il cui nome viene accuratamente tenuto per ora nascosto, è stato per parecchi anni al servizio della diplomazia russa ed ha abitato tutte le capitali dei Balcani. Quel diplomatico in parola, mentre era in funzione, prese una parte grandissima negli avvenimenti della politica balcanica nell'ultimo quarto di secolo. Nel frattempo detto funzionario aveva incominciato e continuato un diario interessantissimo, in cui registrava, giorno per giorno, le sue osservazioni ed in cui annotava parecchi segreti diplomatici. Oltre a ciò il diario era arricchito di parecchi documenti di interesse grandissimo. Il fatto che il diplomatico possedeva questo materiale di inestimabile valore, era venuto a conoscenza di qualche Governo che desiderava apprendere più da vicino gli intimi segreti della politica russa nei Balcani. Può darsi anche che si tratti di qualche nichilista, il quale desiderava di avere maggiori informazioni per qualche libro destinato a provocare scandali. Fatto è che l'ex-diplomatico di cui si tratta, il quale ora risiede nei suoi grandi possedimenti in Polonia, si trovava al principio di ottobre a Konisberg. Qui egli annodò conoscenza con una giovane signora elegantissima, la quale diceva di essere figlia di un ricchissimo magnate russo. La signora aggiungeva di essere iscritta come studentessa all'Università di Ginevra: tutto in lei indicava una grande educazione e la massima raffinatezza. Per un certo tempo la signora si recò coll'ex-diplomatico nella casa di campagna di questi in Russia e parecchie volte fece con lui il viaggio a Berlino. Ultimamente, giunti a Berlino, la signora scomparve. Dopo questa scomparsa il diplomatico riscontrò con suo terrore che il diario che egli possedeva e tutti gli altri documenti politici erano scomparsi. Il diplomatico interessò una ditta tedesca di informazioni, alla quale diede l'incarico di rintracciare la misteriosa signora che egli conosceva sotto il nome di Iulia Marinoff. Il diplomatico, che offriva in premio 500 sterline per qualsiasi informazione che si riferisse alla di lei scoperta, ha fornito la descrizione della signora: media statura, agile, occhi neri, capelli scuri, complessione delicata: la signora dimostra 28 anni circa di età e si imbelletta.

Il ministro degli esteri serbo smentisce le voci allarmiste

Parigi, 6, ore 1.

Era corsa voce ieri sera che il conte Forgatz Thymar, ministro di Austria a Belgrado, avesse presentato al Governo serbo un ultimatum ingiungendo di fare le scuse entro 24 ore per il boicottaggio in Serbia delle merci austriache e per le ostilità che si manifestano a Belgrado verso l'Austria. In caso che queste scuse non fossero state fatte, l'esercito austriaco avrebbe varcato la frontiera. Abbiamo chiesto al signor Milovanovitch, ministro degli affari esteri di Serbia, attualmente a Parigi, di volerci dire che cosa ci fosse di vero in questa notizia. «Non vi è nulla di vero in questa voce; se fosse stato presentato un ultimatum al mio Governo, sarei sicuramente stato prevenuto telegraficamente. Ora io non ho ricevuto alcun telegramma che mi informi dell'avvenimento. Credo dunque di potere smentire questa notizia. Tuttavia se l'ultimatum non esiste, in fatto la situazione è assai grave. Nella giornata di ieri, telegrammi da Vienna e dalle città frontiere giunti a Belgrado, annunciavano la concentrazione sulla frontiera Serba, di forze austriache, considerevoli.

Inoltre gli austriaci che risiedono a Belgrado hanno diffuso ogni sorta di false notizie allo scopo di eccitare la popolazione serba e spingerla ad un atto di disperazione, mettendo in Serbia in cattive condizioni dinanzi alle grandi Potenze europee, le quali hanno fatto in questi giorni un passo presso il mio Governo per pregarlo di serbare un'attitudine corretta, per astenersi dal fare provocazioni verso l'Austria. E inutile che vi dica che i consigli dei nostri amici, sono stati accettati e che non abbiamo affatto intenzione di turbare la pace europea.

Tuttavia, di fronte agli armamenti austriaci, era nostro dovere prendere le nostre precauzioni per evitare qualsiasi sorpresa, ed è ciò che noi abbiamo fatto. Attendiamo ora gli avvenimenti con tranquillità, ma siate persuaso che noi non cercheremo di precipitarli».

La Serbia si premunisce e si appresta ad un'energica difesa.

Belgrado, 6, ore 2.

Quantunque la decente sia durata tutta la giornata di ieri, sulla riva del Danubio e della Sava si fanno preparativi militari e strategici. L'esercito serbo mantiene le sue posizioni difensive. Nel pomeriggio, sulla costa austriaca, in faccia alla piccola città serba di Kovilatitcha, le truppe austriache del genio cominciarono a costruire un ripiro. In pari tempo alla frontiera, ad un'ora dalla Drina, un centinaio di soldati sono sbarcati nel villaggio di Ionion e si occupano a costruire delle trincee. Ieri sera alle 6 un battello austriaco, il Queili Arad, ha trasportato le truppe di fanteria da Semlino a Kouplinci sulla Sava in faccia alla piccola città serba di Lahrigne.

Questa mattina gli agenti della dogana serba hanno sbarcato un battello. Il capo della dogana impedì ad esso di continuare la sua via, avendo passato le coste serbe, senza preventivamente avvisare la Dogana serba. Per chiudere l'incidente fu costretto a lasciare punire di ammenda il capitano del battello.

Nei giornali è apparso un comunicato ufficiale nel quale sono contenute minaccie contro l'Austria. La Serbia, vedendo difficile la situazione, è pronta coraggiosamente a prendere tutti i provvedimenti necessari per una energica difesa degli interessi nazionali. La Serbia non cesserà di conservare però il suo contegno corretto, adempiendo ai suoi doveri nel senso del diritto internazionale, avendo fiducia nei sentimenti di giustizia della pubblica opinione europea e nelle disposizioni amichevoli delle altre Potenze.

La Serbia non cessa dallo sperare fermamente nel suo avvenire ed in una soluzione favorevole delle questioni aperte, in cui si trovano impegnati gran parte dei suoi interessi. Essa attenderà con calma, ma pronta a difendersi.

In fonte bene informata e competente apprendo, che cannoniere sono giunti a Salonicco, per battello, settanta vagoni di munizioni per cannoni a tiro rapido, ordinati alla Francia.

Oggi una prima parte della fornitura speciale giunse a Mitrovitz, città di frontiera serba. Fra una settimana al più tutte le munizioni saranno consegnate.

Un ufficiale superiore mi diceva: «Noi abbiamo un vulcano di munizioni per difenderci contro il nemico, ma più delle munizioni ci varranno il nostro entusiasmo ed il nostro coraggio».

La Serbia attende giustizia dalla Conferenza europea

Il comunicato ufficiale sulle sedute della Scupcina

Belgrado, 5, ore 24.

La Presidenza della Scupcina pubblicò oggi il seguente comunicato:

«La Scupcina, nelle due sedute segrete di ieri e dell'altro ieri, ha udito il rapporto del Governo sulla situazione presente, e le domande di spiegazioni di alcuni deputati, come pure la risposta del Governo a queste domande. Dopo tutte le comunicazioni e spiegazioni, la Scupcina ha preso atto con soddisfazione che la Serbia, di fronte alla difficile situazione attuale, fece quanto era necessario per l'energica difesa degli interessi serbi, e che la Serbia continuerà la sua attitudine corretta, adempiendo ai suoi doveri internazionali. Considerando che l'opinione pubblica europea è ben disposta verso la Serbia, e considerando i sentimenti di equità delle grandi Potenze, ci è motivo di attendere un giusto accoglimento delle richieste della Serbia. Pertanto la Serbia attenderà, senza turbare la pace, la conclusione della Conferenza e le sue decisioni».

Grandi feste attraverso la Serbia al principe ereditario.

Belgrado, 6, ore 1.

Il Principe Ereditario, col suo seguito, ha passato oggi, alle sei del mattino, la frontiera russo-rumena. Il Governo rumeno la mise a sua disposizione il treno reale fino a Zimnie Severin, città rumena sul Danubio. Le Autorità rumene misero pure a disposizione del Principe un battello speciale fino alla frontiera serba.

Approfitto per telegrafo che tutti i giornali di Bucarest salutano in luoghi ariticoli il Principe Ereditario di Serbia. Per ritornare a Belgrado il principe Giorgio attraverserà la Serbia orientale, passando per le città di Zaitchar e Alexinotch, campo di battaglia al tempo della guerra serbo-turca e dove hanno combattuto gran numero di ufficiali e volontari russi nel 1876. La popolazione preparò al Principe Ereditario, sulla sua via, ovazioni e grandi dimostrazioni russofile.

Il delegato montenegrino ricevuto da Pichon.

Le aspirazioni del Montenegro.

Parigi, 5, ore 17,5.

Il signor Popovitch, delegato montenegrino, ricevuto ieri da Pichon, espresse al ministro degli esteri il punto di vista del Montenegro nella crisi attuale. Dopo aver ricordato gli avvenimenti che condussero all'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, Popovitch dimostrò che il popolo serbo in simile considerato come provvisorio le condizioni imposte dal trattato di Berlino. Dimostrò l'impossibilità nalla condizioni attuali per la Serbia ed il Montenegro di svilupparsi economicamente. Disse che i contadini si trovano in peggiori condizioni che sotto la dominazione turca. Dal punto di vista morale si è fatto — egli disse — per uccidere ogni sentimento nazionale. L'Austria si prepara un'agonia lenta, contro la quale tutta l'anima di un popolo si ribella. Noi domandiamo all'Europa di studiare attentamente i nostri legittimi desiderii, riconoscendoci il diritto di vivere e di svilupparci economicamente».

Popovitch concluse che egli ha ancora una grande fiducia nei risultati della Conferenza e che fonda le sue speranze sulle buone disposizioni delle Potenze amiche.

La flottiglia del Danubio non si è mossa.

Vienna, 5, ore 24.

Si dichiara da fonte autorizzata che la notizia che la flottiglia del Danubio si sarebbe recata da Petermardein a Semlino per continuarvi le esercitazioni è destituita di fondamento.

Aspettando il colloquio di Guglielmo con Francesco Giuseppe e Ferdinando

La Commissione del Consiglio federale convocata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 6, ore 2.

Si attribuisce qui sempre molta importanza alla riunione della Commissione degli Esteri del Consiglio federale, che il principe di Bulow ha convocato. E' noto che il Consiglio federale è composto di 58 plenipotenziari che rappresentano tutti gli Stati dell'Impero tedesco. Cinque, di questi 58, formano la Commissione degli Esteri. I tre reami del Wurtemberg, della Sassonia e della Baviera, inviano ciascuno un plenipotenziario; gli altri due plenipotenziari sono scelti dal Consiglio federale intero. Il rappresentante della Baviera presiederà la Commissione. La Prussia non è rappresentata perchè è essa che dirige tutti gli affari esteri dell'Impero tedesco. La Commissione giudica dove è chiamata ad esaminare. Ripeto che si aggiunge molta importanza alla convocazione di questa Commissione, perchè essa non sede che assai raramente. Non si sa se la convocazione è stata fatta in seguito al desiderio di certi Stati confederati o se è il principe di Bulow il quale l'ha convocata di iniziativa propria.

Non si sa se tale convocazione è stata provocata dall'incidente di Casa Blanca o dalla pubblicazione delle dichiarazioni dell'Imperatore sul *Daily Telegraph* oppure per gli affari dei Balcani o per due o tre altre di queste questioni simili. Del pari non si può sapere se si sia voluto impressionare le Potenze estere con la riunione di questa Commissione, la quale si riunisce ordinariamente per le circostanze di qualche gravità.

L'ultima volta che essa si è riunita fu nel 1905, all'epoca della crisi marocchina. L'opinione che io ho sentito manifestare nei circoli autorizzati è che l'incidente di Casa Blanca è estraneo a questa convocazione e che è piuttosto l'intervista di Guglielmo secondo che ne è la causa principale. Le riunioni di questa Commissione sono sempre tenute rigorosamente segrete. Si suppone perciò che sarà pubblicato un comunicato ufficioso sulle discussioni che avranno luogo tra pochi giorni.

Si attribuisce pure molta importanza oggi all'incontro di Guglielmo II col principe ereditario d'Austria ed al colloquio che avrà domani sera coll'Imperatore Francesco Giuseppe. Il colloquio imperiale non è certo stato provocato da questioni riferentisi al Marocco, perchè l'incontro tra i due sovrani in Austria era stato stabilito fin dall'epoca delle manovre di Alsazia e Lorena alcuni mesi fa, quando cioè l'incidente di Casa Blanca non si era ancora prodotto. E' naturale però che il principe ereditario e l'Imperatore d'Austria discuteranno coll'Imperatore Guglielmo degli affari dei Balcani e di tutte le questioni internazionali che ne dipendono. Il risultato di questi colloqui può avere importanza considerevole sopra il seguito degli avvenimenti in Europa, nonostante il fatto che viene smentito qualsiasi carattere politico a questo incontro. Si fa risaltare infatti che è cosa significativa che l'Imperatore non si sia fatto accompagnare da un ministro tedesco.

Taluni giornali, i quali non vogliono più saperne di politica personale dell'Imperatore Guglielmo, avrebbero preferito la presenza di un ministro tedesco, il quale avrebbe assunto la responsabilità degli affari che avrebbero potuto essere conclusi fra i due paesi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Vienna, 6, ore 1.

L'ufficioso «Fremdenblatt» scrive, a proposito della visita di Guglielmo II a Vienna: «L'Imperatore Francesco Giuseppe proverà una viva soddisfazione per l'occasione che gli si è offerta precisamente ora per esprimere all'Imperatore di Germania il carattere fermo dei suoi sentimenti di amicizia. Le discussioni, motivate dall'intervista imperiale, pubblicata a Londra, si estenderanno egualmente sulle questioni a cui il Monarca austro-ungarico è parte interessata in grado di rispondere. I nostri uomini politici possono dire in tutta fiducia che l'esame dei rimproveri sollevati contro la politica tedesca, è sono giustificato di quello consistente nel dire che essi è instabile.

I brindisi di Francesco Giuseppe e di Re Giorgio al pranzo di gala di Schoenbrunn.

Vienna, 5, ore 24.

In onore del re di Grecia, qui venuto per presentare i suoi omaggi all'Imperatore, vi fu ieri sera un pranzo di gala. Francesco Giuseppe fece un brindisi esprimendo la sua gioia sincera per la visita di Re Giorgio. L'amabile attenzione lo commuove, anche perchè il Re venne a presentare personalmente le felicitazioni per suo giubileo. L'Imperatore ricordò con soddisfazione siacera i rapporti cordiali ed amichevoli tra le case regnanti dei due paesi e disse di essere lusingato da voti cordiali per il regno di Grecia, che progredì così felicemente sotto il Governo prudente di Re Giorgio. Francesco Giuseppe bevve alla salute del Re, della Regina e di tutta la famiglia reale.

Il re Giorgio rispose ringraziando per le parole di benvenuto così cordiali. Esprime la sua grande gioia per avere occasione di presentare personalmente le felicitazioni più calde pel giubileo di regno dell'Imperatore. Fece dei voti ardentissimi perchè la provvidenza divina conceda all'Imperatore ancora molti e felici anni e rinnova l'assicurazione del suo profondo e sincero attaccamento a Francesco Giuseppe, riserbandogli dei voti pel fiorire progresso della Grecia. Il Re bevve alla salute e alla felicità di Francesco Giuseppe e di tutta la famiglia Imperiale ed alla gloria e prosperità dell'Impero austro-ungarico.

Dopo la colazione intima tenutasi nel castello di Schoenbrunn, il Re di Grecia prese congedo dall'Imperatore e dai membri della famiglia reale e si recò all'Hofburg ove rimarrà ancora cinque o sei giorni in attesa che la salma di Re Giorgio venga trasportata in Grecia.

Re Giorgio verrà a Roma?

Roma, 5, ore 24.

Mandano da Atene alla *Tribuna*: In forte autorevole venne assicurato stasera grande probabilità che re Giorgio, partendo da Vienna, si rechi a Roma a visitare re Vittorio.

Un delitto misterioso

Il cadavere di un contadino in fondo a un burrone

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 22.25:

In fondo a un burrone delle montagne di Negrar (Valpolicella) è stato rinvenuto il cadavere di un contadino, tale Luigi Righetti, sessantaduenne, lacerato da numerose ferite. Si crede trattasi di un orribile delitto. L'autorità indaga.

Le riforme di Orlando

Il procedimento civile - La diffamazione - Il gratuito patrocinio - La delinquenza dei minorenni.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, ore 18.

Ho avuto oggi occasione di incontrare un alto magistrato che avvicina molto l'on. Orlando e che è in grado di conoscere con esattezza precisione lo stato dei lavori legislativi che attualmente prepara il ministro di grazia e giustizia. Si sarà infatti notato che l'on. Orlando fa uso scarsissimo del sistema delle Commissioni per quanto riguarda le sue riforme legislative. Con ciò — mi diceva il mio egregio interlocutore — l'on. Orlando non viene a rinunziare al concorso di tutti coloro che hanno una competenza speciale sui temi che egli studia, ma invece di seguire la via più lunga e più complicata delle commissioni, da cui poi finisce col venir fuori piuttosto una media di opinioni anzichè un concetto determinato e sicuro, egli, il ministro, usa conferire a lungo con coloro nei quali egli riconosce una competenza speciale sull'argomento. Espone le sue idee e sente quelle dell'interlocutore, obbietta, modifica, corregge, prova e riprova le formule, di guisa che le formule legislative, che egli finisce per scegliere, sono passate attraverso un crogiuolo sottilissimo di discussioni di critici e si assicura il concorso delle migliori competenze pur serbando quel pensiero personale di un'unica mente direttiva. Appunto l'eminente magistrato e giureconsulto col quale lo parlavo ha discusso a lungo coll'on. Orlando su varie riforme e potei quindi ottenere da lui qualche primizia interessante.

L'opera più complessa, più grave e più ardua intorno alla quale l'on. Orlando non dà ora lavora riguarda la riforma del procedimento civile. L'Italia dal 1865 ha formalmente modificato alcuni dei suoi codici. Basterebbe citare quello penale e quello commerciale. Ma in verità nessun altro dei codici formati nel 1865 ha visto venir meno così sostanzialmente la sua compagine come il codice di procedura civile. Non si contano più le leggi che lo hanno più o meno radicalmente trasformato. Basterebbe ricordare che, mentre il codice del 1865 stabilisce come rito di procedimento il cosidetto giudizio formale ed ammette il sommario solo come un'eccezione, una legge successiva ha capovolto il sistema, rendendo ordinario il procedimento sommario ed eccezionale quello formale. La necessità dunque di riformare il codice di procedura civile si manifesta per sè stessa; ma il ministro non ha voluto limitare la sua opera ad un semplice coordinamento del codice colle riforme già attuate; egli ne ha proposto delle altre la cui importanza è veramente grave e profonda. Certo quando la Camera volesse affrontare tale discussione, questa chiuderebbe uno dei più importanti ed alti dibattiti. Intanto, dinnanzi tutte le riforme interne al libro primo del codice di procedura, il ministro ha già concretato un successivo progetto di riforma al libro secondo del codice stesso che riguarda le esecuzioni forzate. Io non debbo spiegare tutta l'importanza di questo argomento, che ha recentemente affaticato i legislatori degli altri paesi dalla Germania al Belgio. Certo, il sistema procedurale italiano in argomento è diventato quasi insopportabile. Esso agevola ogni astuzia del debitore, che cerca di frodare quanto più può l'adempimento della sua obbligazione e le insidie dei creditori che cercano di procurarsi i maggiori benefici a danno degli altri.

Coll'approvazione di questi due disegni di legge che introducono fondamentali riforme ai due libri del codice di procedura civile e colla facoltà di coordinamento del codice stesso colle sue nuove leggi da approvare e con tutte le altre già approvate, l'on. Orlando prepara, in forma modesta ma certamente più agile e più conseguente, la creazione di un nuovo codice di procedura civile.

A questo punto del mio colloquio osservai che effettivamente una simile attività legislativa potrebbe bastare per rendere onorevole ed utile l'attività di tutto un periodo ministeriale. Osservai però al mio interlocutore che i giornali parlano anche di altre riforme. Egli mi confermò tali notizie e più concretamente mi accennò al disegno di legge sulla diffamazione ed a quello sul gratuito patrocinio e sulla delinquenza dei minorenni che mi assicurò essere pressochè pronti e soggiunse: — Qualora si dovesse considerare soltanto la preparazione matura e definitiva di questi progetti, il ministro sarebbe in grado di presentarli alla ripresa dei lavori parlamentari. Non credo però che egli lo farà.

L'on. Orlando ha già dichiarato più volte che egli non ama punto riversare sul Parlamento tutta una serie di disegni di legge i quali poi per l'impossibilità materiale di essere condotti in porto, restano piuttosto come documenti dottrinali ed accademici, anzichè come tentativi utili e concreti di risolvere le varie questioni. Certo in questo periodo di permanenza al ministero dell'on. Orlando, il lavoro legislativo interno all'amministrazione della giustizia è stato considerevole difendendosi riforma invano sperata da un lungo periodo di tempo. E' certo che questa attività laboriosa ed alacre non verrà meno; ma credo altresì che non muterà il sistema di procedere per gradi successivamente senza interruzioni ma senza inutili sforzi.

— Sia bene — dissi io — ma ad ogni modo a quale di questi vari progetti crede lei che si darà la precedenza?

Io credo, mi rispose il gentile interlocutore, che l'on. Orlando preferirebbe condurre in porto la riforma del procedimento civile ed il disegno di legge sulla diffamazione. Naturalmente però su questa risoluzione è facile comprendere che molta influenza eserciterà lo stato dei lavori parlamentari.

Ed in questa reticenza, colla quale ebbe fine il colloquio, non mi fu difficile comprendere una discreta allusione alla non grande attività legislativa che può sperare prossimamente da una Camera quando per le elezioni generali può farsi questione, se non di settimane, di mesi.

Cesare Sobrero

Una lettera ed un dono del Kaiser al Papa.

Roma, 5, ore 18.

Il giorno 16 corrente giungerà a Roma von Schoriemer Liesen, inviato straordinario dell'Imperatore di Germania, in occasione del giubileo sacerdotale di Pio X. Egli, oltre ad una lettera autografa dell'Imperatore, porta un dono consistente in un artistico e prezioso sigillo colla stemma del Papa. Insieme a von Schoriemer giungeranno von Chelius aiutante di campo dell'Imperatore ed il conte Axelmann, inviato del Re del Wurtemburg ed il conte Schoenburg-Glauchau, inviato del Re di Sassonia. Questi ultimi due inviati recano anche lettere autografe dei loro Sovrani.

Un banchetto a W. Wright.

Parigi, 6 ore 1.

L'Aero Club di Francia, questa sera, ha offerto un grande banchetto, nella grande sala della sua sede, in onore di Wilburg Wright, il simpatico aviatore americano. Al banchetto hanno preso parte le notabilità sportive ed anche altre personalità scientifiche e uomini politici. Furono pronunciati diversi discorsi, allo «champagne», a cui rispose, commosso, l'aviatore.

I lavori per il nuovo palazzo di Montecitorio.

Le dimissioni del prof. Maccari dalla Commissione.

Impressioni e commenti sull'opera dell'architetto Basile.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, ore 20.

Questa mattina, alle 10, si è nuovamente riunita la Commissione artistica per i lavori al palazzo di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Torrigiani. Erano presenti tutti i commissari, signori Balestri, Bilio, Fradeletto e Maccari. Assisteva alla seduta l'architetto Basile.

La Commissione, che nel pomeriggio di ieri si è recata allo studio di Sartorio per esaminare il bozzetto del grande fregio pittorico che deve decorare l'aula, aveva giudicato l'opera degna della più alta approvazione. Però, intorno alla tecnica da adottarsi per l'esecuzione, il problema si è presentato assai difficile e difficile. Tutti i commissari avrebbero preferito che l'importante decorazione pittorica fosse eseguita in buon affresco. Ma, essendo materialmente impossibile che l'aula sia costruita in tempo perchè l'affresco sia compiuto per l'inaugurazione delle feste del 1911, parte dei commissari opinava che si dovesse adottare l'encausto su tela; mentre il professore Maccari sosteneva che si avesse a rinunciare ad avere la decorazione pronta per l'inaugurazione e che essa dovesse assolutamente essere eseguita in buon affresco. In appoggio a tale opinione stava la preoccupazione che il muro, ancora fresco, potesse gravemente danneggiare l'opera che si fosse sovrapposta.

In presenza di tale dissenso, la Commissione stimò opportuno invitare il ministro dei lavori pubblici ad intervenire nel suo seno per esporgli le difficoltà apparse nell'esame del problema e conoscere i suoi precisi intenti, in ordine alla data dell'inaugurazione ed alle condizioni in cui l'aula dovrebbe allora trovarsi.

L'on. Bertolini dichiarò che fin dal primo giorno della sua assunzione all'ufficio che attualmente occupa, egli fece ogni maggiore insistenza presso l'architetto Basile perchè l'aula potesse essere inaugurata solennemente nella ricorrenza del 1911, e che gli accordi intervenuti col predetto architetto ed i provvedimenti presi davano ogni ragione di ritenere che tale intento sarebbe raggiunto, sebbene la costruzione dei locali adiacenti e la demolizione di quelli provvisoriamente costruiti impediranno che, dopo l'inaugurazione, l'aula possa tosto servire alle sedute.

Quanto al problema che aveva diviso i voti della Commissione, il ministro dichiarò che assai lo preoccupava il pericolo che l'umidità potesse guastare un'opera artistica di tanta importanza. Disse che, se la Commissione sceglieva il partito dell'encausto su tela, sarebbe stato possibile collocarlo provvisoriamente alla data dell'inaugurazione, salvo a toglierlo e rimetterlo a posto quando il pericolo fosse dissipato.

I commissari si dimostrarono favorevoli all'espediente proposto, tanto più che non si può escludere che al partito della rimozione temporanea non si abbia a ricorrere, se non si giungerà ad impedire che l'umidità del muro danneggi la pittura. Avuta tale assicurazione, l'on. ministro dichiarò essere per altre ragioni opportuno che alla data dell'inaugurazione l'aula sia completata in ogni sua parte.

Ritiratosi il ministro, il prof. Maccari ha persistito nel ritenere che ad ogni costo fosse da adottare l'esecuzione a *buon affresco*, e dichiarò che, rilevando la diversa opinione dei suoi colleghi, egli si dimetteva da membro della Commissione.

Gli altri commissari votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'onorevole Fradeletto: «La Commissione riconosce unanime con il prof. Cesare Maccari l'importanza storica e l'eccellenza tecnica del *buon affresco*, constatando però che il periodo di sette od otto mesi, disponibile dal giorno in cui le pareti dell'aula saranno pronte al marzo 1911 non consentirebbe in alcun modo al pittore la *buon affresco* un fregio contenente circa 200 figure distribuite sopra uno spazio alto 4 metri e lungo 110; considerato che ragioni supreme d'ordine morale e politico reclamano imperiosamente per il marzo 1911 il perfetto compimento dell'aula con la decorazione pittorica che importa ad essa un più solenne significato; propone all'on. ministro che Sartorio organizzi il suo mirabile fregio ad encausto su tela».

La Commissione poscia ha approvato in massima il progetto definitivo per la fronte del palazzo, deliberando di proporre al ministro di affidare allo scultore Tentacoste l'esecuzione delle sculture figurative che decoreranno la porta principale d'ingresso, ed ha preso degli accordi con lo scultore Calandra per il fregio scultorio.

E' stata chiesta all'on. Fradeletto la causa del dissenso tra alcuni commissari ed il commendatore Maccari. «Il comm. Maccari — rispose — ha dato le sue dimissioni, ma tutti noi speriamo che egli le ritiri. Come ho detto nel mio ordine del giorno, il comm. Maccari avrà ragione idealmente, e tutti noi lo abbiamo riconosciuto oggi, ma praticamente è assurdo pensare che in sette od otto mesi si possano eseguire ed affrescare 200 figure. Era quindi di proprio richiedere l'impossibile. Sartorio non avrebbe assunto un impegno simile, e noi avremmo arrischiato di perdere un capolavoro. Ma speriamo che Maccari ritiri le sue dimissioni».

***

La Commissione chiamata a giudicare il disegno definitivo della nuova aula di Montecitorio ha dato la sua risposta favorevole. Deve limitare l'architetto Basile, libero da ogni intoppo burocratico, potrà condurre alacremente il suo palazzo, e, se nuovi ostacoli non sopravverranno, il 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia potrà essere compiuto dal Parlamento nuovo.

Secondo quello che scrive Diego Angeli nel *Giornale d'Italia*, Basile è riuscito ad innestare sul vecchio palazzo Bernini le sue novissime eleganze. Il nuovo edificio, sobrio nelle linee, massiccio nel suo organismo, fa l'effetto nella decorazione, comparirà di molte brutture odierne. Si tratta di un palazzo rialzato ai due lati, con due corpi di fabbrica di proporzioni armoniose e robuste. L'intero edificio sarà di travertino e mattoni, con un solo portone d'ingresso, libero per il passaggio della folla da molte porte minori, che, senza disturbare l'armonia della facciata, gioveranno ad alleggerire la base del casamento. Sobrio e di gusto perfetto le decorazioni: due soli gruppi scultorei a fianco della porta e quattro grandi bassorilievi intorno alle pareti esterne, per non dire delle altre.

Tutte le decorazioni sono in travertino: travertino di Tivoli per i fregi più arcaicani, travertino di Subiaco per i bassorilievi e le statue. Ogni particolare, il più minuto, concorrerà a creare una bellissima armonia. Così, per esempio, il soffitto a cassettoni della grande sala dei «passi perduti», così l'aula delle sedute, dove i mobili di legno intagliato concorrono a completare la parte architettonica, fondendosi in una perfetta armonia colle decorazioni pittorica e scultorea. Quando i lavori saranno terminati, il Parlamento italiano potrà servire di modello, e sarà forse la prima volta che una sala di deliberazione potrà considerarsi come un compiuto modello d'arte e di buon gusto.

Il Ducrot di Palermo ha immaginato una sala di legno di quercia scuro, che distacca sulle pareti del fondo, che saranno in legno rossastro. Dietro al seggio presidenziale si incastrerà alla decorazione in legno un bassorilievo in bronzo, di Colandra. Questo bassorilievo, di dimensioni colossali, rappresenterà una allegoria sul risorgimento italiano.

Sul valore del progetto Basile sul palazzo di Montecitorio il deputato ing. De Seta, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha detto di non credere che si possano convenientemente armonizzare la forma architettonica del Bernini con quelle modernissime ideate dall'architetto Basile, insistere al severo stile berniniano della facciata principale di Montecitorio il moderno stile floreale per la esecuzione dell'altra parte del palazzo. Questo connubio, diceva l'on. De Seta, potrebbe essere rassomigliato ad un abito per gusti differenti: un buon terzo di Bernini, stile barocco, e gli altri due terzi di Basile, stile Rudini liberty.

— Perchè Rudini liberty?

— Perchè portarono anche nell'arte entro la politica.

— Ma come?

— Sicuro. Il villino Rudinì al quartiere Ludovisi è un lavoretto della cosidetta arte nuova e quel tentativo è del medesimo architetto Basile, che ebbe per tale circostanza la fortuna di stringere la sua consuetudine di amicizia col marchese Di Rudinì. Intorno, le critiche che si muovono al progetto Basile si riducono tutte ad una questione di tempo e di luogo, poichè nessuno intende di disconoscere i meriti dell'architetto Basile, e se è lui fosse stata commessa la costruzione di un edificio interamente nuovo nulla potrebbe contrastargli la libertà di scegliere lo stile che meglio corrisponda al suo senso artistico, ma in questo caso ci sono punti fissi e linee segnate, cioè la costruzione del Bernini, frammento miserabile dello stile barocco che troneggia nel magnifico palazzo della Curia Innocenziana.

— Ma ormai si tratta di un fatto compiuto.

— Purtroppo; ora tutto si riduce, da parte della Commissione, a mantenere quanto più è possibile l'armonia fra le costruzioni vecchia e nuova.

— E crede che per il 1911 l'opera potrà essere compiuta?

— Ne dubito; forse la parte esterna sarà completata, ma i dettagli e la parte decorativa difficilmente potranno essere terminati; saranno che sarà avventure che Basile fin dal 1907 assicura, ed io me lo auguro, che l'opera sarà compiuta per quell'epoca.

La stampa e il segreto d'ufficio

Roma, 5, ore 20.

In seguito alla pubblicazione fatta da un giornale del testo di due progetti di legge, prima ancora che fossero stati esaminati dal Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti avrebbe diramato, secondo il «Mercurio», una circolare segreta ai suoi colleghi, colla quale le raccomanderebbe loro di richiamare severamente i rispettivi dipendenti alla scrupolosa osservanza del segreto di ufficio. Alcuni capi-servizio, ai quali la lettera che ricorda le pene severe di cui nella recente legge sullo stato giuridico degli impiegati, è stata comunicata, avrebbero alla loro volta diramato una sotto-circolare per gli impiegati dei loro uffici.

Per una lapide commemorativa del primo dirigibile italiano

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Messaggiero* ha da Bracciano che, per iniziativa del Corpo insegnante della città, si va coprendo di firme una sottoscrizione popolare allo scopo di porre un ricordo marmoreo sulla facciata del palazzo comunale che ricordi i nomi del maggiore Morris e dei capitani Crocco e Ricaldone, che tutti insieme compirono la costruzione del primo dirigibile militare italiano. Gli aderenti all'iniziativa sono già numerosissimi.

Fra i sottoscrittori si annovera una Commissione esecutiva che rivolgerà un caldo appello alla stampa perchè col suo appoggio e col concorso di tutti gli italiani possa innalzarsi un monumento che ricordi all'Italia i benemeriti inventori.

Molto probabilmente la presidenza onoraria del Comitato sarà offerta al principe Odescalchi, senatore del Regno.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22.30:

La questione dei turni di servizio agita ancora il personale ferroviario. I ferr

L'ULTIMO GRIDO

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, novembre.

(rig.). Le signore francesi hanno sempre uno squisito senso di misura. Mentre il diametro dei loro cappelli aumenta, la loro fecondità, benedetta dalla legge, va decrescendo ogni giorno più. In fondo è sempre una questione... interessante e le signore la risolvono con molta arte. Però non tutti se ne accontentano. I sociologi che, per trovar un editore e vincere una cattedra, si preoccupano della salvezza dell'umanità, pensano che questa elegante applicazione della legge dei compensi minaccia le sorti di Francia. E levano grida d'allarme e s'affaticano, tra le rifre, a trovar i numeri buoni che valgano a rendere, sulla terra antisomita, non del tutto illusorio il sogno di Cristo: *crescite et multiplicamini*.

Con molta buona volontà. Così ad ogni mutare di stagione, coi figurini dell'ultima moda e le ricette della bellezza segreta, sono annunciati sempre nuovi rimedi infallibili per ripopolare il suolo francese.

Quest'autunno colle *fourrures*, che sono di gran moda per abiti e cappelli, è venuta fuori la teoria di Edmond Théry. E' nuova, curiosa, alquanto filosofica: merita che ci si ragioni su. Si può riassumere molto in breve. « La moda — dice il Théry — ha un fascino irresistibile sulle anime femminili; fate che sia di moda aver molti bambini e nessuna signora per bene vorrà più comparire in pubblico *sonza un troupeau de gosses* ». Vedete, la cosa è semplice. Basta che qualche signora intelligente di alto rango, si faccia promotrice di un tal movimento e l'effetto sarà immediato..... naturalmente dopo qualche mese.

La moda è una gran potenza: nessuno ne dubita. Neppure i mariti ed i « protettori ». Qualcuno afferma anzi che la stessa rivoluzione francese è stata fatta dalla moda. Era allora di moda la filosofia e s'è fatto tesoro della critica di Rousseau e di Voltaire. L'idea di Edmond Théry pretende dunque di essere assai più profonda di quello che possa sembrare. Sopratutto è assai parigina.

Però, io penso, è errata: si fonda sopra una psicologia troppo superficiale della moda. I grandi cappelli-giardino non hanno aperto al sociologo tutto il mistero della loro filosofia. Poi che egli avrebbe dovuto anzitutto domandarsi se i bambini, così come Madre Natura li fa e li dà, hanno tali qualità da poter entrare, insieme ai *chiffons*, negli ingredienti d'una moda femminile, prossima o lontana. E un semplice esame sommario glie ne avrebbe dimostrato tutta l'impossibilità.

La moda femminile, lo sappiamo tutti molto bene, comprende tutto ciò che v'è al mondo di più inutile, costoso, ingombrante. E qualche sciagurato potrebbe pensare che per questa caratteristica anche i bimbi han diritto ad entrar nella moda. Ma non è qui tutto. La moda passa. Sta in questa sua vicenda il segreto di tutte le sue magiche virtù. Gli uomini mutano colle stagioni e la moda li segue. Nel mutamento è la vita. La moda appaga quel continuo desiderio di mobilità e di novità che tormenta lo spirito nostro. E' l'espressione dell'eterno divenire umano. Il teorema di Eraclito ha una sua dimostrazione nelle capricciose fantasie dei grandi *magasins* parigini. Le signore ci vivono su e i mariti ne muoiono. Tutte le cose eterne diventano tediose e insopportabili: le relazioni « segrete » con la signora e i figurini. Per questo si divorzia: si abbandona il *five o' clock* della signora e si corre di portarle dei fiori e dei piccoli doni nella *garçonnière*; si abbandonano ai giochi dei bimbi i cerchi delle *cerbottane* e le berse pneumatiche quando le nuove *idee* consigliano una più severa moderazione nelle esuberanze alquanto provocanti. Ma la moda dei bambini si condannerebbe alla più desolante immobilità e per ciò solo al fallimento. Potete gettare alle ortiche un *bonnet*, quando i nuovi tempi aprono i *chapeaux-parapluie*, ma un bimbo, quando l'avete, dovete tenervelo, almeno fino a quando, fatto esperto della vita, fugga di casa colla domestica e si lasci rapire in automobile. Qui sta tutto il problema. Edmond Théry non l'ha pensato. Non s'è accorto che una moda immutabile per almeno sedici anni significa la morte della moda e suppone uno spirito femminile assai mutato. Ciò che evidentemente non è possibile.

Ma questo non è tutto. Vi è qualche altra considerazione che ha pure il suo valore. La grande moda è un'arte applicata. Come tale è, si può dire, democratica. In questo senso che più o meno è accessibile a tutte le signore. Ha tante sapienze e tante arti sottili che livella molte differenze, molte età, e molte altre cose. Stringe qualche cosa di molle esuberante, quando la *linnaule* è l'ideale estetico, e la contiene in flessuose curve sdegnose, getta l'oro sulle teste che imbiancano, affonda misteriosamente grigi occhi insignificanti, accende di rosso un labbro vizzo. Questo è il suo trionfo: di costruire ciò che il buon Dio non ha mai dato o ha già tolto. E questo spiega l'insuccesso della moda che non ha *sostitutivi*, che dà ciò troppa parte alle virtù umane primordiali. La rinascita dell'« arco tondo », che l'arguto Bergeret annunciò, dipende — lo pensa — dal fatto che l'idealità scarna della silfide non è sempre realizzabile, perchè si urta talvolta contro qualche cosa di assolutamente incomprimibile. Ricordate per contro il successo dei *postiches*, delle fioriture opulenti, dei piccoli denti bianchi facilmente applicabili a volontà.

Ma finora, — in molte cose la scienza degli uomini è ancora impotente — la maternità non ha avuto sostitutivi. Il genio umano ha già saputo creare nei laboratori qualche notevole appendice umana e rimpolpare le magrezze schiatriche: ma un intero corpo vivente no. La creazione di un fantolino che dica per virtù propria « papà » e « mamà » suppone certe speciali attitudini e certe condizioni che le abili mani degli artefici parigini non hanno ancora. Così molte signore sarebbero escluse — e per tante ragioni — dalla nuova moda. Una moda troppo aristocratica e per ciò impopolare: condannata all'insuccesso.

Del resto — bisogna ricordarlo — questo genere di moda racchiude, oltre certe virtù native, una quantità di ingredienti che la complicano eccessivamente. Tra gli altri la presenza di alcuno che muti lo stato civile della signora. E quando questo mancasse, la buona signora si troverebbe in un doloroso contrasto tra le tentazioni della moda — e voi sapete quanto sono implacabili — e l'osservanza di certi precetti appresi del verecondo labbro materno, nella prima età. Fra gli anni della bambola e quelli del marito il tempo della signorina è tanto occupato dalla moda! E merita pure qualche riguardo la moglie di un gelido filosofo, d'un pensoso professore di astronomia o d'un venerando senatore che abbia da tempo perduto certi torridi entusiasmi. Perchè dovrebbe ella rinunciare di tenersi al corrente colla moda? La moda può tutto. Un mio buon amico diceva, con molta profondità, che « per conservarsi l'integrità di un abito la donna è capace di tutto, anche di rendere inutile un *tête-à-tête* ». In questo caso ella invece lo vorrebbe molto utilizzare. Certo il sogno di Edmond Théry si compirebbe: ma io mi preoccupo anche un poco dell'avvenire dei mariti, che in fondo hanno solo il torto di non saper dare abbastanza *coquetterie* alla moglie. Ai quali per giunta la moglie potrebbe sempre rispondere: è per la salvezza del mio popolo! E un generale a riposo non avrebbe in coscienza ribellarsi alle esigenze di una moda così patriottica.

E poi, a pensarci bene, una moda quale l'immagina il buon sociologo francese condurrebbe a una inevitabile completa eclissi ne tra uomo e donna. L'uomo sopporta la donna finchè la moda ch'ella gli impone non è esorbitante. Tale la moda frivola. Può esser cortese fin che si vuole, ma ha la suprema virtù di non legar l'uomo. Quando questi ne è seccato può lasciar la donna e i suoi cappelli che troveranno presto un altro onorevole collocamento. Ma la nuova moda non consentirebbe più tanta facilità di mobilitazione e di tanto sarebbero sminuite le occasioni di incontro delle anime sorelle.

Onde, dopo alquanta meditazione, mi sarebbe insostenibile la nuova teoria, che è venuta colle nuove *fourrures* di autunno. Chi sa forse essa potrà trionfare quando ogni altra moda sarà scomparsa. Ciò che è per lo meno assai lontano.

I brillanti di un ladro elegante.

Una banda di falsari.

Trento, 5, ore 18.

Alcuni mesi fa veniva arrestato a Riva, in uno dei più eleganti alberghi di quella città, il sedicente Rodolfo Milwald, di Strasburgo, sotto l'imputazione di avere tentato di cambiare presso un cambiavalute dei buoni da 100 dollari americani falsificati, ma fuori corso. Il Milwald veniva riconosciuto autore di truffe consimili commesse a Lucano, Torino, Milano, Pontebba, ecc., e condannato dalle locali Assise a 4 anni di carcere duro. All'atto dell'arresto gli furono trovati in tasca 27 grossi brillanti sciolti dei quali egli non volle dire la provenienza: ed ora il Tribunale fu ricerca dei possibili proprietari delle 27 pietre preziose invitando quanti potessero credersene padroni a fornire dati alla presidenza del Tribunale stesso.

Il 7 corrente alle nostre Assise comincierà — dopo due anni di istruttoria e dopo che due dei principali imputati si sono suicidati in carcere — il processo contro i componenti di una vera e propria banda di spacciatori di banconote false da 20, 50 e 100 corone. Siederanno sul banco degli accusati 16 uomini ed una donna. Sono tutti negozianti, sensali, possidenti, persone note che si mostravano di mettere in circolazione — e ne mandarono tutto il paese — delle perfette contraffazioni che pare si fabbricassero a Verona ed a Padova da certo Pizzighello ora rifugiato a Gradisca. Principali imputati nel processo sono il sensale Stroiazzo di Verrò, il negoziante Ciarlesi di Trento ed il negoziante Galvagni, pure di Trento. Il processo occuperà una quindicina di udienze e desterà vivissimo interesse anche perchè molti credono che annusato il vento infido emigrarono all'estero.

I funerali del ferroviere Letizia

fatti a spese dello Stato.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 23:

La Direzione delle ferrovie ha deciso che i funerali del povero ferroviere Letizia, vittima del disastro di Sparanise, che avranno luogo domani, si facciano a spese dello Stato.

Il Congresso dell'associazione pel movimento dei forestieri

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 5, ore 14.

Questa mattina è stata tenuta la prima seduta del Congresso dell'Associazione per il movimento dei forestieri: nella sede del Circolo Filologico in via Tornabuoni. Presiedeva l'onorevole Brunialti. Erano presenti numerosi congressisti. Il principe Lanza di Scalea ha riferito sul primo tema, riguardante l'organizzazione dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri. Egli ha parlato lungamente sull'opera spiegata dall'Associazione dalla sua fondazione ed è stato varie volte approvato dall'assemblea. Poscia il principe di Cassano propose un plauso alla relazione del principe di Scalea e alla Direzione generale. Dopo la discussione alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal principe di Cassano. « Udissentite udita la relazione del presidente plaude all'indirizzo dato all'Associazione dal Consiglio sotto l'azione così zelante ed efficace del presidente stesso ed esprime i più fervidi voti per il consegnimento di uno splendido avvenire che all'Associazione sotto simili auspici non può mancare ».

Una grossa frana

presso la stazione di Oriona.

(Per telegrafo alla Stampa).

Chieri, 5, ore 18,5.

Stamane per la caduta di un grosso masso di circa cento metri cubi nel territorio di Oriona a Mare, rimaneva interrotta la linea ferroviaria presso il Km. 32. Nessuno disgrazia alle persone. Il diretto N. 57 giunto colla posta e molti viaggiatori alla stazione di Oriona pochi minuti dopo la frana, si fermò in attesa di potere proseguire al trasbordo. Da Castell'Ammare Adriatico è giunta una squadra di operai per eseguire i lavori di sgombro che dovranno durare dieci ore.

Una catastrofe automobilistica.

Due morti e due feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto oggi a Nottingham Cheshire, la causa del quale va ricercata nell'impossibilità da parte degli automobilisti di scorgere il pericolo per la fittissima nebbia, che si era stesa sulla campagna. L'automobile, sul quale si trovavano 4 persone, dovette attraversare un passaggio a livello e non vide i segnali di pericolo che erano stati posti dal cantoniere. Infatti mentre l'automobile attraversava il binario venne investito da un treno merci, che, per fortuna, non andava a grande velocità. Una signora venne uccisa sul colpo ed un'altra fu ucciso di vivere dopo quasi due ore di inaudite sofferenze. Due altre persone, che si trovavano sull'automobile, vennero ferite gravemente. La vettura venne completamente sconquassata.

Il capo dei lupi cervieri

desidera la ghigliottina.

(Servizio speciale della Stampa).

Valence, 5, ore 2.

Poichè la questione della pena di morte è all'ordine del giorno mi affretterò a dirvi che David, il capo della feroce banda dei lupi cervieri della Drome, si dimostra nella prigione di Tournon partigiano della ghigliottina! Questa mattina egli ha detto ai suoi guardiani che preferiva gli si tagliasse la testa piuttosto che essere inviato all'ergastolo, il quale, disse egli, è una ghigliottina secca, assai più terribile.

Ma Lionthard e Berlier, suoi complici, non sono del suo parere. Ieri sono state fatte ricerche alla casa di Berlier a Romans: per quasi tutta la scorsa notte ho assistito a questo ricambio, ma esse non hanno dato per risultato che la scoperta di qualche ossame. Sono ossa umane? Lo si saprà fra tanto, e le ricerche continueranno. Intanto, ora si vede più chiaro in tutta questa faccenda che sembrava dapprima così complicata. Non sappiamo fra l'altro ancora se i banditi della Drome avessero complici, persone che indicassero i colpi da farsi, i quali sarebbero ancora in libertà. David non ha voluto fare altri nomi e confessioni: senza dubbio i prossimi interrogatori di Lionthard, dell'amante di David, e di quello di Berlier, daranno informazioni a questo proposito. In ogni caso già si è annunziato questa mattina un arresto imminente di un coltivatore dei dintorni di Valence, antico consigliere municipale, il quale indica David come uno che avesse approfittato dell'assassinio di due vittime dei lupi cervieri. Il capo della banda rossa ha detto infatti al procuratore della repubblica: « Chiedete a quel signore, tal dei tali, (il nome non è ancora noto) dove ha preso i biglietti da mille con cui pagare il suo fabbricato ».

Il disservizio ferroviario nel Biellese.

Ci scrivono da Biella, 5:

Da tre giorni è andato in vigore l'orario invernale, e da tre giorni le vallate d'Andorno e di Masso ricevono la posta di Torino con 12 ore ed anche con 24 ore di ritardo.

Sembra che gli orari delle ferrovie della Stura, della Santhià-Biella e delle Economiche siano stati combinati appositamente per peggiorare il già poco lodevole servizio e per danneggiare il pubblico, che paga per acquistare il diritto di essere servito con regolarità.

Chi osserva per un momento solo gli orari acquisterà la consolante convinzione che, se non si procederà a *modificazioni*, le cose andranno di male in peggio, tanto più nella stagione invernale.

Ora ci manca normalmente la coincidenza a Biella colle Economiche: cosa succederà quando anche il tempo congiurerà per accentuare i ritardi del treno da Santhià?

Urgono quindi provvedimenti, facilissimi ad adottarsi, purchè le diverse Ferrovie dimostrino un po' di buona volontà e vengano un po' in considerazione coloro per cui le ferrovie sono state fatte.

Scosse di terremoto nelle Calabrie.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 5, ore 22:

Verso le 17.45 vi fu una sensibilissima scossa di terremoto. Qui non vi fu nessun danno, all'infuori di un po' di panico nella popolazione. Giungono notizie di lievi danni in alcuni paesi della provincia.

NOVITÀ TEATRALI

" La Patronne „

Commedia in quattro atti e cinque quadri

di Maurizio Donnay

al " Vaudeville „

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5 novembre.

Da quando Maurizio Donnay — l'autore degli *Amanti*, dell'*Altro Pericolo*, della *Boulaurcuse* — indossò il verde abito d'accademico, è questa la prima commedia da lui scritta. Come sempre, l'aspettativa è immensa; e i pronostici assai lieti. Nium dubbio che il *tout Paris* delle grandi solennità artistiche farà ressa per assistere alla « prova generale », la quale avrà luogo, fra pochissimi giorni, nella elegante scena del « Vaudeville ». Sin qui, nessuna indiscrezione, anche minima, ha sfiorato le colonne dei giornali parigini. La consegna di *tacere* e di *tacere*, è delle più severe. Ma non abbastanza severa per impedire al mio « mignolo » di raccontare fedelmente ai lettori della *Stampa* l'argumento della novissima commedia.

Un giovinotto — di gentile aspetto, di belle maniere, dall'intelligenza pronta, vivace, e dall'anima ancora candida — lascia la provincia, dov'era nato, e viene a Parigi; la città pericolosa, la città incendiaria, la Babilonia moderna. Viene a Parigi per entrare, come segretario, nel palazzo di un miliionario cinquantenne, che ha la moglie una bellissima donna, più giovane di lui di almeno dieci anni. Il nostro giovinotto — animo del tutto nuovo, che della vita non sa ancora quasi nulla — si trova, per così dire, improvvisamente gettato in quel terribile e vertiginoso ambiente parigino, così irto di pericoli d'ogni natura, e così fatale a chi non è a dirittura corazzato di ferro.

Parigi — per le anime candide, ingenui, credule — è una vera bolgia infernale. Pericolosissimo, poi, per tutti coloro cui la vita non è stata ancora maestra di disinganni e di dolore. Raro chi non vi perde, col corpo, l'anima: con la borsa, l'onore: con l'intelligenza, la salute. Il nostro giovane provinciale, ammesso, fin da principio, nella intimità del padrone; e, soprattutto, della padrona, che si sente irresistibilmente attratta dalla fiorente giovinezza di lui; e, senza averne sicura coscienza, lo circonda di un affetto che non ha nulla di materno, va, a mano a mano, intaccandosi alla vita così fittizia, così ipocrita, così — perchè non dirlo? — viziosa, dei grandi salotti parigini; nei quali sfilano banchieri, uomini politici, conti, marchesi, principi, *snobs*, *actors*: signore del gran mondo, e anche dei demi-monde; attrici in voga, ricche divorziate e mogli adultere. A forza di assistere a tanti *flirts*, a tanti adulteri, a tante cose basse e volgari; a forza di ascoltare pettegolezzi sopra pettegolezzi; di vedere scandali sopra scandali, anch'egli, facendo come gli altri, diventa l'amante di una giovane e bella *femme du monde*, il cui marito ha occhi per non vedere e orecchi per non udire.

La bellissima, un bel giorno, stanca di lui — che è ancora troppo... fanciullone per lei — lo pianta in asso; e con un *toupet* meraviglioso racconta tutto alla *Patronne*, chiedendole un gran servizio: quello di fargli rendere le sue lettere. La *Patronne* accetta l'incarico poco gradito, e, chiamato a sè il segretario del marito, dopo molti acerbi rimproveri, che sanno più che altro di... rimpianto, lo invita a consegnarle tutte le lettere della imprudente e volubile donzina. Egli, però, nonostante tutta la sua rispettosa deferenza per la *Patronne*, si ribella, e nega risolutamente. Fu congedato in modo troppo brusco, troppo vile. La nausea gli è salita alla gola. Già medita la sua brava vendetta. Di restituire le lettere compromettenti proprio non vuol sapere!

Oramai, da quel goffo e limido provinciale che era, fattosi *parigino*, anima e corpo, vive sur un piede di molte migliaia al mese: ha una magnifica « garçonnière »: si fa vestire dai primi sarti di Parigi; tenta la fortuna in tutti i « Circoli dove si gioca »; conduce una vita da... milionario. E ciò accumulando debiti sopra debiti, e sempre più smarrendo il senso della dignità e dell'onore.

Di caduta in caduta, di espediente in espediente, trovandosi un brutto giorno con l'acqua alla gola, accetta le infami proposte che gli fu un individuo, più farabutto di lui. Accetta, cioè, di rubare al *Padrone* certe carte preziose, che serviranno, nelle mani del tristo individuo, a un magnifico ricatto. Sfortuna però vuole che, mentr'egli, credendosi al sicuro, apre lo scrigno che racchiude le carte preziose, la *Patronne* lo coglie sul fatto. Ne nasce una spiegazione burrascosa. Il giovane ladro è costretto a confessare... Lo fa con parole rotte dal pianto e dalla vergogna. La buona signora, che non aveva mai cessato dal volergli bene, e che in cuor suo si sentiva colpevole per la grossa natura di quel bene, presa da grande commiserazione, promette di non parlare con anima viva, ma gli impone di lasciar subito Parigi e di far ritorno al paese.

Il distacco è dei più dolorosi, dei più commoventi.

Ubbidisce il disgraziato, ma non sa che andandosene per sempre porta con sè un gran lembo del cuore della sua benefattrice.

Questa, brevemente, ma fedelmente raccontata, la nuovissima commedia di Maurizio Donnay, sedente oggi fra i *quaranta immortali*.

Camillo.

Cantanti ed autori all'estero.

Come si quotano Catalani, Puccini, Mascagni

secondo il maestro Mugnone.

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 5, ore 18.

Nel piccolo e severo studio della palazzina in Ridolfi, ove il maestro Mugnone trascorre il tempo del suo riposo, un redattore del *Corriere Toscano* ha ieri intervistato il maestro. Questi, fra una boccata e l'altra di fumo, che egli aspirava dalla pipa regalatagli dall'amico Mascagni, ha fatto al giornalista queste importanti dichiarazioni, che reputo interessante riassumervi.

« — Così ne pensa, maestro, — ha domandato il collega, — intorno alla grande emigrazione di cantanti italiani all'estero?

« — La colpa è nostra: qui essi erano poco apprezzati e male pagati. All'estero sono subito apprezzati e pagati a milioni. Io so che in Italia si tenta ora di formare un *trust* di agenti per poter trattenere e per migliorare le sorti degli artisti. Però temo che ben difficilmente si possa in ciò riuscire, gli artisti vanno sempre dove e quando devono andare. Così sarà magari possibile combinare due stagioni consecutive al Costanzi di Roma ed al San Carlo di Napoli col medesimo complesso artistico, ma sarà impossibile trovare cantanti che siano alla moda del *trust* per andare improvvisamente ove esso meglio desidera. Semmai si potrà da chiedersi se l'emigrazione artistica all'estero deve essere paramente per noi motivo di rammarico e di invidia. Ma dove sono poi i cantanti veri? Delle opere di Bellini, di Verdi e di Donizetti non se ne parla quasi più. Oggi abbiamo una composizione che non è più canto, e per cantare le opere moderne non si impone la necessità di cantanti.

« — A quest'estero gli artisti italiani in che conto sono tenuti?

« — All'estero sono tenuti in grande conto. A Buenos Aires abbiamo assistito ad un vero delirio per l'opera italiana. La stagione d'opera che lo direse si è chiusa con un guadagno enorme. Quello del Colon, malgrado la spese improbabilissime che l'impresa dovette sostenere, è ben tutto per aggirarsi di sopra, dia per vera lattura. L'esempio è chiaro abbastanza direttamente. Il Politeama l'esito è stato magnifico. Se non poi che tale successo si ripete anche a Chicago, Baltimora, Barcellona, Pietroburgo e in altre città della Russia. In Russia, specialmente, si è entusiasmati per i nostri artisti. Per quanto prima di esse per cosa di vero culto, oggi si assiste ad un vero fanatismo. Dopo il Cotogni, hanno fatto tutti fortuna in Russia, e quando egli si ritirò dalle scene, lo vollero maestro di canto al Conservatorio. Chi mai conosce più ora « Di Provenza il mare e il suol » come lo cantava al suo tempo il celebre Cotogni?

Il giornalista in seguito ha domandato:

« — Ma oggi che cosa trionfa, secondo lei?

« — Oggi trionfa Wagner, ma solo perchè le opere di Wagner sono molto meno difficili da dirigere.

« Tutti oggi sono wagneriani, ma nessuno è bellinlano, rossiniano, donizettiano. Da un maestro, che possa per un grande wagneriano, lo credo cooperare la *Lucia*. Dopo il primo atto sono stato costretto a scappare dal teatro, impazzando e bestemmiando, perchè nell'*Italiana* in quel modo Donizetti. E in una città dell'Alta Italia è ancora molto nota questa mia pazza. Gli artisti italiani presentano delle serie difficoltà, perchè i maestri concertatori desiderano sempre interpretare. Wagner invece ha fornito la sua musica di tutto ciò che può facilitare tale compito.

« — In fronte alla grande emigrazione di artisti che c'è, però ancora Milano essere sempre alla testa del movimento artistico?

« — L'emigrazione degli artisti va ogni più aumentando. A Filadelfia e in molte altre città americane si stanno costruendo grandi teatri, che richiameranno molti artisti, ma il vanto da Milano non può sperarsi.

« — E dei maestri italiani, quale è, secondo lei, il posto?

« — Coniando ora ad affermarsi maestramente il Cagnoni, ma Puccini resta da per tutto. In Inghilterra vi è per lui una vera frenesia. Di Mascagni non vi è che la *Cavalleria Rusticana* che continui i suoi successi all'estero. Le altre opere si danno difficilmente.

« — E il suo pensiero, maestro, sopra i due compositori?

« — Io dirò... Puccini, il lasciate musicista, quando scrive passi di musica, sa quanto gli vendono e Puccini che se ne può ritrarre. Egli ha una meravigliosa realtà dei soggetti che ha preso in musicare ed ha del teatro una percezione mirabile. Anche la sua nuova opera non sarà certo inferiore alle altre. In quanto a Mascagni, egli ha una vena inesauribile, ma la reclame le parole meno di Puccini, costochè alla sua musica, molte volte potrebbero essere adattate anche altre parole.

« — E della produzione musicale moderna che cosa può dirmi?

« — Che viviamo in un momento di transizione dal quale dobbiamo curarci di uscire molto presto. Siamo nel Carnovale, carnovale, del nostro teatro giocoso. Trionfano, come vi dissi, le produzioni nelle quali il canto passa in seconda linea. Trionfando questi, musica possiamo fare a meno anche del cantante. Ormai è l'orchestra che deve fare tutto.

Il giornalista ha poi interrogato il maestro sui lavori che questo di compiere.

Il maestro Mugnone ha risposto che egli non ha il tempo necessario per poter studiare e quindi per poter scrivere. Le brevi opere che non scrivere in carta, appaiono forse un po' troppo elegate: egli oggi non può far meglio. Quando gli sarà possibile ritirarsi dalla direzione orchestrale, allora egli ha assicurato, che ricomincerà a lavorare.

Giornali e riviste

Non è ancora spenta la questione del *Figaro*, che all'orizzonte parigino spunta un nuovo processo teatrale, che mette alle prese tra loro il signor Ferdinando Samuel, direttore delle Variétés, e Alfredo Capus, il notissimo autore drammatico. Samuel querela Alfredo Capus per costringerlo a dargli una commedia o un dramma, che l'autore non vuole consegnargli. L'intimazione indirizzata a richiesta del signor Ferdinando Samuel, al Capus, per opera di Emilio Gabriele Ferrassé, dottore in legge, usciere presso il Tribunale Civile della Senna, ricorda che Alfredo Capus il 20 marzo 1907 prese, di fronte al reclamante, l'impegno verbale di consegnare al primo gennaio 1908 il manoscritto completo di un nuovo lavoro teatrale. Ricorda anche che da quell'epoca tutti i passi tentati per ottenere la consegna del suddetto manoscritto riuscirono infruttuosi, e conclude dichiarando che Alfredo Capus, a dispetto del suoi impegni, non ha consegnato alcuna commedia o dramma al teatro delle Variétés, ma in cambio ha consegnato altri lavori ad altri teatri. Per questi motivi Ferrassé ha intimato ad Alfredo Capus la consegna, entro 24 ore, del manoscritto completo di un dramma o di una commedia, quel dramma o quella commedia che aveva preso l'impegno di consegnare il 1.o gennaio. Alfredo Capus ha ricevuto filosoficamente e sorridendo la intimazione. « Il signor Samuel — ha detto egli — mi intima di consegnare un lavoro completo in 24 ore: troppo poche per uno scritto in 3 atti, ed anche di 3! Con tutto ciò il signor Samuel mi informa che, mancando di fare questa consegna, mi costringerà a termini di legge. Quali possono essere i termini di legge ratael a costringere un autore a scrivere un dramma o una commedia in 24 ore? Io ignoro e se concedessi questo mezzo, credetemi che preferirei ricorrervi io stesso, senza che il signor Ferdinando Samuel avesse a costringermi. Piuttosto quanto tempo mendicante! Un dramma o una commedia in 24 ore! Io concludrei con Samuel un contratto con cui mi impegnavo a consegnare il 1.o gennaio 1908, il 1.o gennaio 1909 il 1.o gennaio 1910 tre lavori nuovi, con facilità, notate bene, se io credessi opportuno, di surrogare questi lavori con una ripresa del *Marito di Leontina*. Ora, il signor Samuel, invece di reclamare nel gennaio scorso un lavoro nuovo, ha ripresa la rappresentazione delle *due scuole*. Sono quindi in diritto di credere che il mio contratto sia morto, se non scisso, almeno ritardato. In ogni caso, però, confermare, come mi sono riservato il diritto, l'autorizzazione della ripresa del *Marito di Leontina*, perchè questa ripresa non è stata ancora fatta ».

***

Il governatore di Kanagawa, della provincia di cui Yokohama è gran parte, ha emesso in questi giorni una ordinanza singolarissima, che forse non ha precedenti nè in Giappone, nè fuori. Si tratta di una ordinanza-galateo, che ha fatto fare un po' di buon sangue alla colonia straniera. Il documento, è un elenco, abbastanza disordinato, ma molto eloquente, delle abitudini che i giapponesi scioccano in viso al pubblico degli stranieri per la loro ingenuità primitiva o per acredine di sentimento. E' una confessione detta in famiglia, che qualche giornale inglese ha avuto l'indiscrezione di tradurre per curiosità nostra. Spigoliamo. L'ordinanza dunque comanda: « Non si deve far folla intorno agli stranieri nelle strade o dinanzi ai negozi ». « Sia dentro una stanza che fuori, non si devono esporre in presenza degli stranieri le gambe o le ascelle ». E più avanti: « Nelle strade, nei parchi od in qualsiasi luogo non si devono gridare allo stranieri parole come: « Keto », « akahiire », « Ijiu » ». « Se si devono aizzare cani, dar bastonate, tirar sassi contro il cane di lui ». Bisogna sapere che « Keto » vuol dire « pelo rosso »; « Kohire » « barba rossa » e sono il dispregiativo predilatto dagli indigeni contro gli stranieri, tutti biondi più o meno per la grande prevalenza dell'elemento anglo-sassone; fra giapponesi non si trova un individuo che non sia di pelo corvino; il colore del pelo quindi è un distintivo ormai consacrato, e il qualificativo per sè stesso è divenuto dispregiativo. « Ijiu » vuol dire « straniero ». Ed è conveniente sentire fino i marmocchi, impacciati nel kimono ed incerti sugli zoccoli troppo alti talbettare per la via queste parole ai forestieri che passano, che non capiscono e che sorridono ai piccoli insultatori. Queste le principali offese dirette che la provvida autorità tenta ora di impedire; e dovrebbe riuscirvi in un tempo non troppo lungo, e senza grande pena dei piccoli sudditi. Ma l'ordinanza è esigente, ed ha in premessa di rimuovere i costumi del popolo, in omaggio alla suscettibilità sensitiva degli stranieri. Per esempio: « Bisogna ricordarsi che gli stranieri sono disgustati dalla abitudine dei giapponesi, di sputare in ogni dove, e di spargere scorze di frutta e cicche in treno »; e più sotto: « Quando uno si soffia il naso in presenza di uno straniero, deve usare il fazzoletto ». Lo spirito cavalleresco del governatore non si esaurisce qui: egli raccomanda ai suoi amministrati di offrire da sedere quando entrano nei pubblici uffici, di non additarci, di non accarci gli occhi addosso « tranne quando sia necessario », di non fumare in presenza delle nostre signore...

***

Baciare un papa è un onore insigne per un semplice mortale, ed è un onore assai raro. Non si è per esempio che il defunto Brunetière o Madama Severine, per citare due persone eminenti che furono ammesse all'udienza del predecessore del Papa attuale siano stati ammessi a baciare l'augusto volto di Leone XIII. E' loro bastato di baciare le pantofole. Ebbene c'è qualcheduno che ha baciato il Papa e su tutte e due le gote, e fu il giardiniere Le Nôtre. L'illustre *dissegnatore* dei boschetti e delle piccole di Versailles. All'atto di sessantacinque anni. Le Nôtre si recò in Italia a fare un viaggio di studi e di divertimento. Giunto a Roma egli sollecitò un'udienza da Innocenzo XI. Il Papa lo complimentò sulle sue opere, lodò con calore le cascate, le fontane e i *quinconces* di Versailles. Le Nôtre, entusiasmato dall'accoglienza, esclamò: « Non desidero più che di morire, ora che ho visto i due più grandi uomini del mondo, Vostra Santità ed il Re mio padrone ». « C'è una grande differenza, replicò il Papa ». Il Re di Francia è un gran principe vittorioso: io sono un povero prete, servo dei servi di Dio: egli è giovine ed io sono vecchio ». Rapito da questa risposta, Le Nôtre baciò famigliarmente colla mano sulla spalla del Pontefice e gli disse: « Reverendo Padre, voi siete d'incanto a seppellirete tutto il Sacro Collegio ». Il Papa rise. Le Nôtre si gettò al suo collo e lo baciò. Questo aneddoto inverosimile è raccontato da Saint-Simon che ne garantiva l'autenticità. Se ne parlava un giorno nella camera del Re, e il duca di Crequi confessò che non ci credeva punto e che era pronto a scommettere che era falso di piana. Ma Luigi XIV lo interruppe. « Non scommettete, gli disse, quando lo ritorno dalle campagne di guerra, Le Nôtre mi bacia sempre: ha dunque ben potuto baciare anche il Papa ».

***

Non appena Clemenceau scelse l'on. Picard come ministro della marina, i giornali parigini di Opposizione si diedero a studiare un articolo che il Clemenceau aveva scritto sul giornale il *Bloc*, nel 1901. Questo articolo è una filippica feroce contro colui che egli descriveva allora « un malfattore ». Il Picard vi è fustigato con le parole più crudeli. Gli si rimproverò di aver « sconciato » Parigi e di aver costruito « edifizi innominabili » in quell'Esposizione del 1900, che per causa sua era « un deserto ». Solo la pena di morte sarebbe degna di quel « miserabile ». L'implacabile « corsica non vi risparmia nemmeno la figura fisica del Picard: deride il piccolo cranio nudo e il lungo naso a becco di corvo. Inverosimile, ma vero, il Picard, formidabile lavoratore, che si alza alle tre del mattino, impiega sette minuti per far colazione e nove pel pranzo, e che si corica al tocco, non aveva mai trovato il tempo di leggere il *Bloc*, ed aveva sempre ignorato l'articolo oltraggioso. Lo ha conosciuto adesso e ne ha avuto, pare molto rumore. « Come, — esclamò, — quel Clemenceau, così gentile, nasconde un'anima così nera? Se la prende col mio cranio e vorrebbe farmi ghigliottinare? ». Il *Gil Blas* narra che il Picard, esperiti il piccolo cranio nudo con un cappello a cilindro, si sia recato da Clemenceau, a gettargli in viso le sue dimissioni. E' un'ironia crudele...

***

Il *Mercure de France* continua nel suo *Sottisier* la raccolta degli svarioni giornalistici. Due ne ha percati recentemente in giornali umanissimi. Ecco questo della *Dépêche Tunisienne*: « Il Tribunale di prima istanza ha pronunciato il divorzio (in Lemp olio Woeffinz, ex-cantinica d'Austria, e suo marito. L'assassino è stato tosto arrestato ». Il secondo, pescato nella *Rèvue Tunisienne*, è anche più curioso: è un frammento di appendice. Dice: « Ero nascosto in un angolo, seduto sopra una sedgiola di sala gialla, e la mia emozione mi faceva dimenticare dov'ero, quando in signora Larbey venne ad offrirmi una tazza di the, col sorriso sulle labbra, e dentro lo smobere ».

I grandi ammalati.

Le pillole Pink, voi lo sapete, guariscono molto facilmente l'anemia al suo inizio. Ragazzi e ragazze possono, grazie ad esse, resistere alla fatica provocata dalla crescenza; le persone attempate trovano nella cura delle Pillole Pink risorse di energia vitale e tutti i nervosi un tonico prezioso. Le Pillole Pink so non fecessero che ciò dovrebbero essere considerate come un ottimo medicamento. Ma è incontestabile che le Pillole Pink fanno di meglio, molto meglio. E' dimostrato che esse hanno reso la salute alle persone più sposate, a quelle che, per esempio, sfuggirono di recente ad una malattia epidemica, terrore di ogni persona, malattia che lascia l'organismo privo di forze ed in tanta incapacità di resistenza, che, giorno e notte, si teme un ritorno offensivo della malattia, ritorno al quale il malato non potrebbe sopravvivere. Sono queste malattie, queste grandi malattie, che le Pillole Pink amano soccorrere. E' noto a tutti nel mondo medico che se le Pillole Pink possono guarire queste grandi malattie, con molti altri medicamenti assai meno potenti si andrebbe incontro ad uno smacco.

Ecco un esempio di guarigione che fu oggetto di osservazioni cliniche da parte di medici distinti. Si tratta della guarigione della Signora Felicti Alis che abita a Milano, Via Torino, N. 14-16.

REATI E PENE

Tra le armi del delitto alla "Pensione Mascotte,,

Diserzione di testimoni al processo Cifariello.

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale).

Campobasso, 5, ore 20.

Udienza antimeridiana.

Cifariello oggi diceva ai suoi avvocati prima di incominciare l'udienza che non ha mai sentito tanta profonda melanconia, quasi una desillazione ed uno sconforto invincibile.

L'ultimo dell'ardente scirocco rispecchia il tono del tempo: cupamente grigio. Il cielo è una volta di piombo: scende dalle gole del monti un vento gelido che punzecchia nelle ossa, che ci sferza in viso la pioggia sottile e che pare portare della nave. Come è di fuori, così di dentro dell'aula lo squallore è grande. Cifariello che soffre il freddo e tutto raggomitolato ed è molto buio in volto.

Al banco degli avvocati manca l'avv. Ponzi di Parte Civile, trattenuto a Roma per affari professionali. Mancano pure gli avvocati Cocozza e Manfredi. Il primo sarà qui lunedì prossimo gli altri due si assicura che giungeranno questa sera.

L'udienza si apre puntualmente alle 10 nel solito cerimoniale, ma una grande stanchezza e vieno subito introdotto il teste sergente Miscella.

Un armaiuolo.

Egli è stato citato dal P. M. per deporre sulle circostanze dell'acquisto della rivoltella che al primo momento nell'interrogatorio scritto, Cifariello disse di aver acquistato di fiducia, mentre nell'interrogatorio orale disse averla comprata in un negozio presso la posta. Fattagli nota la deduzione il testimonio dice di non ricordare di aver venduto una rivoltella a Cifariello e che il nome di lui non figurava sul suo registro.

Presidente. — Cifariello riconosce voi nel teste l'uomo che vi vendette la rivoltella?

Cifariello si alza con ostentata premura, ma sempre accigliato e con voce lenta e un po' nasale risponde: Non ricordo un fatto così; parve che quella persona che mi vendette una fosse più bassa..... Dirò ad ogni modo che coopererò al riconoscimento che qualcuno portavo alle dita anelli vistosi. Ha i capelli brizzolati artistico, che non può essere sfuggito all'attenzione del venditore.....

Avv. Panzini (difesa). — Cifariello disse di proprio pugno e conoscete quando fece acquisto della rivoltella?

Cifariello (naturalmente). — Non mi so domandarono e non la dirò.

Avv. Ponzini. — Il teste conosceva Cifariello?

Teste. — No.

Presidente. — Stia ver sollo di domandare il come e volere che acquistano le rivoltelle?

Teste. — Sì.

Il presidente mostra al teste la rivoltella acquistata da Cifariello. Il teste la guarda ed osserva subito che essa porta scritto il nome della ditta Boston che ha un negozio in piazza del Municipio a Napoli.

Presidente. — Si vende presso la Borsa vi sono armaiuoli?

Teste. — Sì.

Avv. Spedino. — Vorrei che Cifariello ricordasse la via ed il giorno in cui comprò l'arma.

Cifariello, con affettata rassegnazione. — Sono partito dai magazzini Mele per andare alla posta. Dal resto mi pare che questa discussione sia inutile dal momento che sulla rivoltella c'è scritto il nome del negoziante Boston.

L'on. Panzini (al teste). — Quante rivoltelle al mese ne par già vende?

Teste. — Non posso precisare.

Il testimonio è messo in libertà. Dopo tutto ci domandiamo se in tanti anni che l'istruttoria di questo disgustoso duello nessuno badò a qual nome che il testimonio subito vide. Si sarebbe risparmiata questa testimonianza inutile. Una volta tanto Cifariello rispondendo all'avv. Spedino ha data una lezione di logica e di buon senso.

Ed un armaiuolo ancora.

Il teste Russo Pasquale, altro armaiuolo, dice di aver anche lui un negozio al Beltiffio di fronte alla Nuova Universale e di aver venduto ai primi di agosto una rivoltella alla signora Cifariello, rivoltella che mostratagli egli sotto riconosce. La signora — prosegue il teste — acquistò la rivoltella dopo averne scelte parecchie e in seguito a mia domanda mi diede il suo nome e cognome e mi incaricò di portargliela alla Pensione Miscella e così feci lo stesso giorno.

Pres. — A che ora la signora venne nel vostro negozio?

Teste. — La signora venne nel mio negozio verso le 11,30 o mezzogiorno.

Presidente. — Non vendeste per caso una rivoltella anche a Cifariello?

Teste. — Non ricordo affatto di aver venduto una rivoltella a Cifariello che non conosco ed il cui nome non risulta stampato nei miei registri.

L'on. Panzini domanda: Quale impressione riportò il teste quando consegnò l'arma alla signora?

Teste — Pensioni alla Pensione mi feci accompagnare alla signora.

Si presenta invece un signore che non conosco, dicesi di cui venivo la signora. Ricordo che quel signore aveva visto di che si trattava dare rivolto alla signora: Che cosa devi fare con questa rivoltella? Non le ne ho bisogno, rispose ella, sono cose queste che non mi riguardano. Parla.

Presidente (al teste). — E quelli il signore di cui parlate?

Il presidente indica Cifariello, che si è alzato in piedi.

Testimonio. — Precisamente, è lui.

Presidente. — Che confermo o che avete aveva?

Testimonio. — Era corretto e molto di strano rimarcato in lui.

Si mostra quindi al teste la rivoltella sequestrata dal Cifariello: egli riconosce con estrema facilità che l'arma che vendette dal suo negozio, poichè avendo il numero di serie di Boston. L'avv. Panzini chiede al teste che precisi l'ora in cui la signora si recò al negozio. Il teste indica nell'intervallo che passò le 11,30 e le 12. Ma Cifariello, con aria di superiorità, esclama:

— È impossibile, è impossibile! Me l'acquistò da Pensione Mascotte io, alla posta e Sirio. Il quale potrà anche ricordare questa circostanza. Partono alla posta, ove rimanemmo verso mezzogiorno. Dopo essere stati alla posta io e la mia signora ci recammo da Mele, dove alle fece delle spese dopo lasciai sole perchè dovevo recarmi a comperare una cravatta. Erano le 12,30, come mai potevo essere stato ad acquistare alle 11,30 una rivoltella?

Calmatosi un po', Cifariello rivolto al teste dice:

— Ricordi bene: nel consegnare l'arma alla mia signora dicesti che l'aveva comperata il giorno innanzi.

Teste (vivamente). — Oh no, no! Dissi che l'avevo comperata nella giornata.

Cifariello. — Non avete memoria.

Teste. — L'ho studiata e ripeto che la signora venne nel mio negozio verso le 11,30 o mezzogiorno, poichè io verso le 12,30 avevo le carrozzelle a colazione.

P. M. — Quando avete voi acquistato l'arma, Cifariello? Protestate.

Cifariello (esacerbatissimo). — Ma Dio mio! L'ho detto già tante volte. Io lasciai la mia signora e mi feci condurre in carrozza alla posta ed acquistai l'arma verso le 12 circa.

Avv. Ponzini. — Il teste potrà dare della rivoltella alla signora?

Teste. — Sì, ma le non-sanno l'arma esatta.

Romanelli. — Aveva la tasca di sicurezza la rivoltella?

Teste. — La rivoltella vendutà da me alla signora è senza sicura, ma se esce a terra non scoppia ed è a doppio movimento.

Presid. — Che contenne tenne la signora quando comperò l'arma?

Teste. — La signora prima domandò l'arma incaricando poi le varie rivoltelle, dimostrò un contegno disinvolto e fatta la scelta dell'arma si accinse ad ammirarla.

Viene a questo punto mostrata la rivoltella al teste che spiega il meccanismo di giuoco, non senza provocare degli ilarità di pietà che suscitano l'ingenuità nell'ignorante che va man mano perdendo quell'aspetto grigio e melanconico.

On. Panzini. — La bacchetta può funzionare da sicura?

Teste. — Nossignore, non può la bacchetta funzionare da sicura.

Questa risposta suscita sull'argomento una discussione animata sbizzarrata tra il teste l'on. Panzini e l'avv. Romanelli. L'on. Panzini sostiene a spada tratta che la bacchetta può benissimo funzionare da sicura, quando sia abbassato uno dei lati del cane.

Quindi la rivoltella è prova di quello che sia esatto. L'esperimento cesse perfettamente, ma il teste appoggiato dall'avv. Romanelli sostiene che la bacchetta non può essere una sicura di sicurezza. Se la rivoltella è tenuta in alto — egli dice — e se si passa la bacchetta ne. loro contenente il proiettile il tamburo non può girare, ma se si tiene la rivoltella in giù la bacchetta cede dal loro e con forza gli il tamburo.

L'on. Panzini contraddice questa asserzione e manifesta l'opinione che anche tenendo in giù la rivoltella la bacchetta può egualmente agire da sicura e chiede di potere eseguire un esperimento anche in questo senso.

L'avv. Romanelli di Parte Civile consente, ma il presidente che si accorge che la testimonianza del fisco si è convertita in una specie di perizia si oppone e vuole sventare la discussione ma poichè le parti insistono ei si consente al teste primo ed all'on. Panzini poi di ripetere l'esperimento impugnando la rivoltella colla mira in basso. Questa volta l'esperimento più volte ripetuto è contrario alla tesi dell'on. Panzini. La rivoltella in questa seconda posizione agisce benissimo dopo di che il teste viene licenziato.

Si chiamano altri testimoni, ma nessuno risponde all'appello allora il presidente propone che si legga la deposizione scritta di tale Tamburone di cui non si è riusciti a rintracciare il domicilio, ma l'avv. Romanelli si oppone dichiarando di non poter rinunciare alla presenza di tale teste e si impegna di portare entro domani il di lui preciso indirizzo e presa ogni cura di trovare citato.

Una servetta.

Intanto per non perdere tempo si dà lettura della deposizione scritta della teste Nicola Giovanna, domestica, del signor Vannicola, che pochi giorni fa morì. Ecco quanto depone:

« Abitava in via Aurora, di sopra al mio appartamento avevano preso alloggio i coniugi Cifariello; non so che rapporti corressero tra di essi, posso dire però che quando Cifariello era a Roma ritornato in casa delle sorelle stando digiuno soffriva. Non so se il marito facesse mancare il necessario alla moglie, so però che questi lavorava in casa come mio servo. Nulla posso dire sulla condotta della signora e nemmeno è mai venuto a conoscimento che qualcuno avesse di essa. Di particolare so soltanto che una o due giorni prima di partire per Napoli, una mattina Cifariello pregò avendo trovato in casa la moglie ed la sorella, ora che entrambe si erano messe a piangere. Cifariello poi avendo trovato in casa me la mandò via

L'affare del Congo

discusso all'Associazione della stampa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.

Stasera all'Associazione della stampa è stata tenuta l'assemblea dei soci, per discutere intorno alla relazione presentata dalla Commissione nominata in seguito alle accuse lanciate ad alcuni giornali per la campagna in favore del Congo.

La relazione della Commissione espone i risultati delle sue indagini in merito alle accuse che furono rivolte alla *Tribuna*. La relazione consta di 5 punti, compresi sotto i titoli: Congo; Artiglieria Krop; Brasile; Caldale Belleville; Telefoni e Navigazione generale. La relazione termina dicendo che la Commissione, considerando la natura del mandato conferitole, che fu di semplice istruttoria, si è limitata a valutare, secondo le sue impressioni, la portata probatoria degli elementi ed atti raccolti. Spettera — dice la relazione — all'assemblea, se questo diritto si è essenzialmente riservato, di prendere quelle deliberazioni che essa reputerà rispondenti ai risultati istruttori.

Dopo che l'onorevole Fusinato ha finito la lettura della relazione si apre la discussione sulla relazione stessa. Barzilai prima però ricorda che il 19 marzo 1907 il direttore della *Tribuna* presentava le sue dimissioni da socio dell'Associazione. Il Consiglio direttivo le invitava a desistere dalle dimissioni. Il direttore della *Tribuna* non rispose e continuò a versare le quote. Però dopo la nomina della Commissione d'inchiesta il direttore della *Tribuna* rinnovò le dimissioni dichiarandole irrevocabili. Su queste dimissioni dovrà decidere l'odierna assemblea.

Federico Fabri chiede si riferi ad una omissione della relazione d'inchiesta nella quale non si accenna al fatto che egli fu interrogato in seguito al desiderio da lui stesso espresso. Aggiunge, come direttore della defunta *Patria*, che questo giornale non pubblicò nel tempo in cui egli fu direttore articoli a favore della Compagnia del Congo. Invece pubblicò due articoli violenti contro l'emigrazione italiana al Congo.

Insolfi scusa l'involontaria omissione della testimonianza del Fabri e conferma quanto precedentemente ha detto egli stesso. Conferma però quanto la relazione contiene circa la *Patria* nel periodo in cui questo giornale non fu diretto dal Fabri.

Scarbi, il quale ha presentato e svolto all'assemblea del 2 settembre l'interpellanza che concluse alla nomina della Commissione d'inchiesta, rende omaggio alla diligenza della Commissione d'inchiesta e si dichiara addolorato che la relazione d'inchiesta abbia assodato fatti tali che tornano a disdoro della stampa e costituiscono veri delitti (*sensazione, commenti, qualche mormorio*).

Scarbi: — Sì, veri delitti, basta leggere la relazione.

Scarbi continua proponendo che l'assemblea prenda atto delle comunicazioni della Commissione d'inchiesta ed accetti le dimissioni del direttore della *Tribuna* da socio dell'Associazione della stampa, ed inviti alla Presidenza del Senato ed all'Associazione della stampa subalpina copia della relazione d'inchiesta.

Barzilai a nome del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, dichiara che il Consiglio si astiene da qualunque deliberazione. Però il Consiglio direttivo deve fare assolute riserve sulla proposta dello Scarbi di comunicare la relazione d'inchiesta ad enti estranei all'Associazione, cioè alla Presidenza del Senato. Barzilai ricorda le conseguenze di una simile deliberazione. Anzitutto non è nella competenza dell'Associazione della stampa, nei rapporti dei suoi soci, di insegnare un socio fuori dell'Associazione; inoltre la denunzia dell'Associazione della stampa non avrebbe probabilmente alcun esito presso la Presidenza del Senato, che si limiterebbe così a una risposta puramente burocratica. La denunzia sarebbe perciò inutile.

« Basta la grandissima pubblicità che i giornali daranno alle deliberazioni della relazione di inchiesta. Questa larga pubblicità potrebbe indurre il Senato ad occuparsi spontaneamente della faccenda. Invita infine la Commissione di inchiesta a pronunciarsi sulla proposta Scarbi circa l'invio della relazione alla presidenza del Senato ».

Scarbi di fronte alla deliberazione del Consiglio direttivo ritira la proposta di invio della relazione al Senato e mantiene tutte le altre sue proposte.

Coen vorrebbe che la decisione sull'operato del direttore della *Tribuna* fosse rinviata al Collegio dei Probi-viri (*Rumori di disapprovazione*).

Francesco Ciccotti, ex-redattore dell'*Avanti!*, vorrebbe inserito nell'ordine del giorno una frase che significasse riprovazione dell'operato del giornalista di cui si è occupata la relazione di inchiesta.

Casana, membro della Commissione di inchiesta risponde a Ciccotti che tale biasimo è implicitamente contenuto nella relazione, di cui si è data lettura. Ciccotti non insiste. Coen ritira la proposta e si finisce col votare alla unanimità (i tre componenti la Commissione di inchiesta si astengono) il seguente ordine del giorno presentato dal socio Scarbi socialista e Acciarri clericale:

« L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della stampa, presa una dei rapporto della Commissione di inchiesta nominata nella seduta del 2 settembre 1908, ringrazia la Commissione stessa per il grave ed assennato lavoro compiuto con alto sentimento di imparzialità e di giustizia e prende atto delle dimissioni del socio direttore della *Tribuna* ».

L'assemblea passa quindi a discutere la questione dell'adesione dell'Associazione della stampa di Roma e del Sindacato dei corrispondenti di giornali alla Federazione giornalistica italiana.

In merito a questo argomento l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della stampa, mentre accoglie in massima la proposta di accordo colla Federazione fra le Associazioni giornalistiche regionali nominò una Commissione di tre membri, la quale, d'accordo coll'altra Commissione scelta dal Sindacato corrispondenti, tratti coi rappresentanti della Federazione sulla base delle proposte messe innanzi dalla medesima, e dà, all'uopo, ampio mandato per la parte che la riguarda nei rapporti dell'Associazione ».

Un funerale a Roma per il Card. Mathieu.

Roma, 5, ore 19.

Stamane, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi in Roma, alle ore 11, ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio del cardinale Mathieu. La chiesa era riccamente addobbata a lutto: nel centro era eretto un catafalco, nel quale era deposto un berretto cardinalizio. Il pontificale è stato celebrato da monsignor Gilbert, vescovo titolare di Arsinoe. La cappella ha eseguito la *missa funebris* di Gunot col *Dies irae* del Casentolini ed il *Domine Jesu* di Perosi, con intermezzi alternati di Canto Gregoriano. Nel Coretto della chiesa avevano preso posto i cardinali Rampolla, Segna, Cassetta, Agliardi, Ferrata, Vives y Tuto. Nel coro molti prelati e uditori. Presso la balaustra vi erano numerose poltrone per gli invitati.

Si notavano l'incaricato di affari dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale signor Le Grand e la sua signora, il segretario dell'ambasciata signor Laroche e la sua signora, il ministro di Russia e quello del Belgio accreditati presso la Santa Sede, Carolus Dourand presidente dell'Accademia di Francia a Roma, monsignor Duchesne direttore della scuola francese di archeologia e storia a palazzo Farnese, il principe Massimo, il conte Carpegna comandante della guardia nobile, molti signori e signore della colonia francese di Roma. Dopo la messa monsignor Gilbert ha dato l'assoluzione al tumulo e la cerimonia ebbe termine alle ore 11,30.

PICCOLA CRONACA.

Per cattiva salute rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 1, ang. Via Roma, Dott. A. Mannarino

Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore con metodo speciale. 147

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 583

Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3. Studio venne trasferito in via Cavour, 28.

A proposito dell'accusa fatta

alle navi italiane di favorire la tratta dei negri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, ore 22.

A proposito di certe accuse di complicità di schiavismo in Tripolitania, fatte su di un giornale belga, da un missionario belga, si assicura da fonte competente che i fatti che si attribuiscono agli italiani, sono assolutamente insussistenti.

Il commercio degli schiavi sarebbe stato compiuto a mezzo di battelli italiani, ma da quali battelli? Di chi? Tutti sanno che sulla costa tripolina il cabotaggio non è esercitato che dal piroscafo « Marco Aurelio », ma questo piroscafo non fa il trasporto verso Costantinopoli, perchè non spinge la sua navigazione oltre il porto di Bengasi, di Misurata e di Tripoli. E' dunque assolutamente da escludere qualsiasi accusa di questo genere a carico degli esercenti del piroscafo « Marco Aurelio ».

Escluso che di tale piroscafo si tratti, quale altro bastimento potrebbe compiere il traffico infame? Gli italiani residenti in Tripolitania sono pochi, si conoscono le loro attività, i loro traffici; essi sono in continui rapporti colle nostre Autorità di Tripoli, Derna, Bengasi, le quali non hanno mai avuto dubbio sulla loro correttezza. Ed allora a chi si vuole alludere? Forse a pescatori italiani, o a piccoli mercanti, che trafficano con brigantini a vela sulla costa dell'Africa settentrionale?

Ma costoro non si recano sulla costa tripolina che per fare la pesca delle spugne per conto di una grande azienda italiana residente a Tripoli; oppure, se sono pescatori, esercitano il piccolo cabotaggio, e sono sempre sotto la vigilanza delle Autorità italiane, in contatto coi vari agenti del Banco di Roma, della Società di navigazione, ecc. Nessuno si è mai accorto che questi navigatori italiani facessero della schiavismo. Dal comm. Tolli, presidente della Società contro la schiavitù, abbiamo saputo che a tutt'oggi non è giunto alla Società alcun rapporto su ciò, cui allude il giornale belga; eppure la Società è sempre ben informata.

Mons. Scialdoni, uno fra i più attivi membri della Società antischiavista italiana, interrogato in proposito, ha risposto che, per quanto riguardava genericamente la continuazione della tratta, pur troppo, quanto assicura il missionario belga, è da ritenersi vero. Esso si può d'altronde rilevare dalle notizie successivamente pubblicate dai bollettini della Società che in ogni numero segnalano i casi di tratta che i suoi agenti disseminati nelle undici agenzie scoprono o denunziano alle Autorità italiane, riuscendo così ad ottenere la liberazione di buon numero di infelici negri. Monsignor Sciaddoni prosegue:

— Vi è, come si sa, una Società turca che ha il suo centro a Costantinopoli e che esercita il servizio di cabotaggio dalla Tripolitania a Costantinopoli. Ora, questo cabotaggio non si limita alle merci; spesso su ogni battello i mercanti turchi imbarcano schiavi riuscendo molte volte ad eludere la vigilanza o la sorveglianza degli agenti dell'Antischiavista: per far ciò fanno comparire i negri come sudditi turchi liberi, che si recano a lavorare, per mezzo di passaporti di affrancazione, a Costantinopoli e li imbarcano in alto mare per essere al sicuro dalle visite con cui li perseguitano i rappresentanti delle nostre Agenzie. Per quanto quindi la tratta dei negri sia in questi ultimi tempi, per l'opera nostra e per quella delle Autorità consolari italiane, colle quali agiamo in perfetto accordo e che ci coadiuvano in tutti i modi con buona volontà, molto diminuita e continui a rendersi sempre più difficile, è un fatto però innegabile che in molti punti della costa essa è esercitata su una ancora larga scala e ciò è risaputo.

« Quello però che non credo e non posso credere (e ciò non solamente per un sentimento di patriottismo che può far rifiutare di credere che navi italiane si prestino ad un simile mercato ma anche perchè finora furono sempre ed unicamente bastimenti turchi che trafficarono il commercio degli schiavi) è la seconda parte della notizia pubblicata dal giornale belga. Su questo punto io sono piuttosto propenso a credere che si tratti di una rimessa a nuovo di un incidente veramente successo parecchio tempo fa ad un bastimento della navigazione generale italiana, sul quale erano state imbarcate due schiavette nere all'insaputa del comandante di quella nave. Non appena però il comandante fu avvertito del fatto egli, d'accordo colle autorità consolari, si offrirò a porre in libertà quelle due negre. Dubito che il missionario belga, parlando di battelli italiani adibiti al traffico degli schiavi, non si sia lasciato trarre in inganno da quell'incidente, che non potrebbe certo giustificare una simile voce ed essere generalizzato ai riguardi della nostra flotta commerciale. Dei battelli italiani quelli solo della navigazione generale fanno servizio fra Bengasi e Costantinopoli. Altre navi che facciano servizio su quella linea non ce ne sono ed i nostri agenti ce ne avrebbero del resto avvertiti. Ecco perchè credo di poter escludere questa parte di notizia data dal missionario belga, il quale forse per desiderio di cooperare alla lotta contro la schiavitù può essere stato tratto in errore ».

Nuovi arditi progetti

pel piano regolatore di Roma.

Roma, 5, ore 21.

Il sindaco Nathan, nella riunione di oggi della Giunta, ha comunicato di avere stipulato un compromesso per l'acquisto di 600 mila metri quadrati di terreno, per la costruzione di un nuovo quartiere, che dovrebbe sorgere in via Tiburtina ed in via Nomentana, in continuazione all'area in cui dovrà sorgere la città universitaria. 75 mila metri dell'area verrebbero conservati dagli attuali proprietari dell'area stessa, i quali si impegnerebbero a costruirvi, in breve termine, delle case per un importo doppio al prezzo che sarà sborsato dal Comune per le aree rimanenti.

Sulla relazione del nuovo piano regolatore della città di Roma, che l'ing. Saint-Just ha presentato al Comune, vi sono molte proposte, tra le quali notevolissime le due seguenti, le quali meritano speciale considerazione per la loro importanza storica ed artistica: l'isolamento del teatro di Marcello e quello del mausoleo di Augusto.

Secondo il progetto del Saint-Just, il teatro di Marcello viene liberato dalle casupole che lo circondano dalla parte di piazza Montanara, dal portico di Ottavia e dalla Sinagoga. Rimarrebbe intatto l'antico palazzo Favolli ora Orsini. Il mausoleo di Augusto verrebbe isolato, ed il vinio degli Schiavoni allargato, in modo da formare una parallela con via Tomacelli. La nuova via si prolungherebbe fin via della Croce sino a piazza di Spagna, e di qui, un traforo sotto il Pincio, che dallo sfondo di via Bastianelli, condurrebbe al corso d'Italia.

Notevole, nel progetto di Saint-Just, la proposta di traforo sotto l'Esquilino, attraverso il quale dovrebbe correre un rettifilo dall'obelisco di piazza del Popolo a quello di San Giovanni.

Un duello fra militari.

Ancona, 5, ore 15,5.

Al quinto bersaglieri i signori Feci Lidio e Vannutelli Alfonso, in seguito ad una disputa sorta alla mensa, si sfidarono. Lo scontro è avvenuto alle porte della città. Dopo il ferro assalto il Feci fu ferito al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono. Il Vannutelli è nipote dei due cardinali omonimi.

Il Comitato del Lavoro

si dichiara contrario

al annullare le delegazioni confessionali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, ore 19.

Stamane, gli onorevoli Cabrini, Chiesa e Pisa, e l'avv. Abbiate, Mazza, ing. Saldini e Ettore Reina, membri del Comitato permanente del lavoro, sono stati ricevuti dal ministro di agricoltura, al quale vennero esposte le considerazioni circa la conseguenza della disposizione, che metta l'ufficio del lavoro alla dipendenze di una delle quattro direzioni generali, cui è diviso il Ministero. Il ministro rispose, assicurando che dato lo spirito ed i bisogni dell'Istituto, questo continuerà a funzionare come in passato, dipendendo il direttore dell'ufficio del lavoro direttamente dal ministro di agricoltura, ciò è per legge il presidente del Consiglio superiore del lavoro. Soggiunse che studierà un provvedimento per la tutela degli interessi degli impiegati dell'ufficio del lavoro in seno al Consiglio di amministrazione.

Sulla questione dell'autonomia dell'ufficio del lavoro, nei rapporti colla Direzione generale del Ministero di agricoltura, il Comitato decise di richiamare l'attenzione del ministro in una conferenza, che avrà luogo domattina, sulla necessità di confermare all'ufficio l'autonomia stessa.

Maffi riferì in seguito sull'istanza dell'Unione economica sociale per i cattolici italiani, ad essere ammessi come tali nel Consiglio del lavoro e nel Consiglio delle cattedre ambulanti della previdenza.

Il Comitato, considerando che tanto l'invocata riforma alla legge 29 giugno 1902, che istituisce l'ufficio e il Consiglio superiore del lavoro, quanto la proposta per l'istituzione di cattedre ambulanti di previdenza, approvata da questo Consiglio il 12 giugno 1908, sono di competenza del potere legislativo, e che l'Unione economica sociale per i cattolici italiani potrebbe con maggiore efficacia esperimentare dinanzi ad esso il diritto di petizione, ma che per una questione formale di competenza il Consiglio superiore del lavoro non deve sottrarsi alla discussione, ed opinando:

1.o Che una estensione di diritto di rappresentanza del Consiglio del lavoro alle organizzazioni economiche, delle industrie e del commercio, del lavoro, della previdenza o del credito popolare, ed ai cultori delle scienze economiche e sociali, non può che giovare all'Istituto, cratterandogli così più largo base in paese;

2.o Che le organizzazioni specificatamente designate nella proposta, sono aperte ai cittadini di tutte le credenze e di tutte le opinioni, senza esclusione alcuna, e che pertanto il pensiero degli italiani, cattolici o no, è in esse rappresentato nelle stesse proporzioni dei cattolici, dato il censimento;

3.o Che il Consiglio del lavoro essendo costituito da Delegazioni economiche, scientifiche e parlamentari, senza distinzioni di partito e di confessioni; l'ammissione di una Delegazione di cattolici, perchè cattolici, rappresenterebbe davvero quel privilegio contro il quale si vuole protestare.

Si rimette al voto emesso dal Consiglio superiore del lavoro, in data 15 settembre 1903.

Sulla comunicazione delle intenzioni del Ministero, di consentire ad una breve proroga per l'andata in vigore della legge sul riposo festivo nelle industrie, che dovrebbe cominciare il 9 corrente, i consiglieri Cabrini, Pisa e Chiesa espressero il loro rammarico per il ritardo nella pubblicazione del regolamento; segnalando i pericoli a cui si incorre dichiarano illegale la sospensione della legge.

Il Comitato permanente si associò alle constatazioni suddette.

Vennero quindi risolti alcuni casi di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nell'industria dei terreni, consentendo alla temporanea anticipazione di mezz'ora sul principio della giornata lavorativa.

Nella seduta pomeridiana il Comitato permanente del lavoro su relazione Reina precisò alcune norme intese a migliorare il funzionamento del Consiglio superiore. Quindi il Comitato decise di riconvocarsi per i giorni 5 e 6 dicembre col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della presidenza; 2.o Comunicazioni dell'ufficio del lavoro; 3.o Lavoro carcerario; relatore Cabrini; 4.o Sussidi alle casse di disoccupazione, *Relatore* Cabrini; 5.o Lavoro dei fanciulli nei pubblici spettacoli. Relatore Reina; 6.o Riforma del Consiglio superiore del lavoro. Relatore Cabrini, Saldini ed Abbiate; 7.o Quesito sull'applicazione delle leggi sociali. Il Comitato chiuse i suoi lavori risolvendo numerosi casi di applicazione della legge sul riposo festivo e sul lavoro diurno della panificazione.

Un deplorevole tentativo

di « giovani arabi »

contro gli italiani in Tripolitania

Roma, 5, ore 22.

La *Tribuna* ha da Tripoli: « Sembra che a Tripoli si sia costituita una Società di « giovani arabi » sul fare di quella dei « giovani turchi » con intendimenti però un po' diversi, perchè composta di nazionalisti ed oltranzisti, la quale avrebbe cominciato l'opera sua con una mossa un po' rischiata e pericolosa. Ecco di che si tratta. Giovedì scorso, 29 corrente, furono attaccati degli avvisi anonimi che avvertivano la popolazione che come l'Austria si era annessa la Bosnia Erzegovina, così l'Italia si preparava ad occupare la Tripolitania ed invitava la popolazione a stare pronta e boicottare intanto le merci italiane. Le Autorità locali furono sollecite a far togliere tali avvisi e deplorare l'insano tentativo di gente irresponsabile per intorbidire le acque tranquille di questa regione. Si sa anzi che hanno consigliato la calma smentendo quelle dicerie che del resto non hanno bisogno, per chi ha lume di intelletto, neppure di essere smentite. Le mie informazioni mi fanno ritenere che l'atto inconsulto e deplorato dalla parte migliore della popolazione indigena non avrà alcun seguito. Ma dato pure che l'avesse, e nell'interesse dell'Autorità locale e di ogni cittadino di reprimere vigorosamente ogni tentativo di manifestazioni contro il nostro Paese, che ha una politica franca e leale e che vede con sincero compiacimento lo svolgersi del regime di libertà in Turchia ed i suoi legittimi interessi nel primo difendere. Certo però che esso ha diritto di attendersi dal Governo turco pieno reciprocità di intenti e di opera. Non mi fermo maggiormente all'altra versione secondo la quale gli avvisi sarebbero stati compilati da una concorrenza commerciale perchè non posso credere che degli europei si valgano di tali mezzi inconfessabili. Gli avvisi hanno però raggiunto lo scopo di mettere un certo fermento negli arabi di campagna i quali chiesero delle armi al governatore. Questi consigliò a tornarsene tranquilli nelle case loro. Venerdì poi si sparse la voce che al mercato di Sukelgemis, pochi chilometri distante di qui, gli arabi erano raccolti minacciosi. La voce risultò non falsa ma molto esagerata, perchè in realtà si trattava di arabi di Tarhuna che venivano a reclamare contro il loro Kaimakan. Le regie scuole italiane si sono riaperte. Le lezioni sono in tutte numerosissime.

Il presidente di Cuba aggredito.

Londra, 5, ore 18.

Si riceve da Santiago di Cuba che Palma, presidente della Repubblica di Cuba, mentre da parecchie settimane si trovava in quella città è stato aggredito a colpi di revolver che non lo ferirono nella sua residenza.

Un bando di Menelik

in seguito ad un deplorevole incidente accaduto ad Adis Abeba

Roma, 5, ore 22.

Mandano dall'Asmara, 4 ottobre: « Un funzionario italiano dell'ufficio postale Rodino di Adis Abeba con altri quattro italiani, un francese ed un greco, seguiti dai loro vari servi, mentre si trovavano presso la Banca, a fare una passeggiata a cavallo, furono aggrediti da un uomo o da una donna indigeni, probabilmente alterati. Il servo del funzionario avendo chiesto il perchè di questa aggressione, fu percosso dagli indigeni, nel frattempo sopraggiunti. Nacque un tafferuglio, essendo accorsi anche soldati della Banca; tafferuglio a cui per altro la comitiva giubilata rimase estranea. In seguito alle rimostranze fatte dall'incaricato di affari, conte Miniscalchi, al ministro della guerra ed *interim* della giustizia di Etiopia, il Negus fece subito intralciare quindici uomini e danne nei taluni nella cui abitazione era avvenuto l'incidente, onde sottoporle a giudizio e fece sapere ai capi che chiunque di essi avrebbe stato per l'avvenire ritenuto responsabile di qualunque mancanza di rispetto verso gli europei per parte dei loro dipendenti ed in tale senso fece pubblicare il seguente bando: « Il Ras Tasurari Addeghighi, in nome di S. M.: I capi sorveglino attentamente a che non si ripetano i fatti incresciosi che purtroppo accaddero in questi giorni, che gli indigeni facciano qualsiasi cogli europei. Dato il caso che un indigeno insulti senza motivo un europeo, sia questi punito il capo dal quale l'indigeno dipende. Il capo consigli ai suoi dipendenti: passando un ufficiale (vuol dire « una personalità ») europeo, dalo il passo; se siete seduto alzatevi, se a cavallo, scendete. Così pure passando capi africani devesi lo stesso rispetto. I trasgressori saranno puniti con 15 talleri di multa ».

Prossima discussione

sulla politica militare.

Roma, 5, ore 23.

L'on. Pais, relatore per bilanci sopra del bilancio della guerra, interrogato dal *Corriere d'Italia* sulla nostra situazione militare, ha detto:

— In questo momento non abbiamo artiglieria.

— Ma quella che c'è non è proprio buona a nulla?

— Potrei dire di sì appunto perchè la Commissione d'inchiesta l'ha giudicata insufficiente. I nostri cannoni da campagna hanno un gravissimo difetto, quello di essere troppo deboli in confronto della resistenza che offre l'attuale; ma non è soltanto alla questione dell'artiglieria che bisogna provvedere: vi sono altri non meno gravi problemi da risolvere, quale è quello della difesa dei nostri confini e del riordinamento dell'esercito, ed in nella mia relazione ultima sul bilancio della guerra richiamavo l'attenzione della Camera sulla politica militare degli altri Stati, ma purtroppo avvenne che quella relazione fu considerata come un documento inoperante ed ebbe, come ricorderete, il sequestro preventivo. Tuttavia mi auguro che la Commissione d'inchiesta, nel più breve tempo possibile, possa fine ai suoi lavori, perchè il Parlamento ed il Paese vogliano finalmente quali sono le responsabilità che incombono nei riguardi della difesa nazionale ».

Il giornale dice che assai probabilmente più della politica estera sarà la politica militare che richiamerà l'attenzione della Camera. Certo nella prossima discussione tornerà alla Camera la questione delle responsabilità tecniche e politiche che pesano, a dir vero, più o meno, su tutti i ministri della guerra, su tutti i Gabinetti che si sono succeduti al Governo in questi ultimi anni. Senonchè questi fatti rilegano il passato ed il ragionare su di essi cerca una intempestività grande. Ora la Camera attende dal ministro Casana non la cronistoria precipitata di tutto il grave e complesso problema riguardante i nostri armamenti, ma l'assicurazione che il Governo provvederà colla dovuta sollecitudine allo svilupamento di tutto un programma militare. « Ci piace pertanto — conclude il giornale — che il ministro Casana desidera che la Camera dia un giudizio esplicito sulla politica militare e di questo suo desiderio non sappiamo davvero torto. Resta però a sapere quale sia la politica militare dell'onorevole Casana! ».

L'ordine del giorno

del ministro Casana

alla Brigata specialisti.

Roma, 5, ore 18.

Il ministro della guerra, on. Casana, ha comunicato alla Brigata specialisti del Genio il seguente ordine del giorno:

« Pienamente soddisfatto degli ammirabili risultati ottenuti dalla Brigata specialisti, nell'avere ideato e costruito il dirigibile militare italiano, al suo comandante maggiore Maurizio Morris ed ai suoi coadiutori, primi tra i quali i capitani Ricaldone e Crocco, comunico il plauso dell'esercito e del Paese, e fo voti, perchè da questo attestato attingano tutti nuova lena per risolvere gli altri ardui problemi, tendenti al fine supremo della forza dell'esercito nostro, presidio di ogni libertà, vigilante custode dell'unità nazionale.

« P. S. Il ministro della guerra CASANA ».

Due operai arrestati a Terni

per tentata vendita di segreto.

Roma, 5, ore 22,25.

Scrivono da Terni al « Giornale d'Italia »:

« Alcuni giorni or sono pervaniva alla Casa Krupp di Essen una lettera anonima, spedita da Terni, nella quale si offriva, mediante compenso, la rivelazione di un segreto di fabbrica di questa Acciaieria. Si dava, per rispondere, l'indirizzo fermo in posta, all'iniziale C. L. A., Terni. La Ditta tedesca, però, invece di rispondere, ha rimesso quella lettera alla Presidenza della Società Alti Forni, la quale, a sua volta, ne ha fatto oggetto di comunicazione alle Autorità di Polizia. Diretto ed organizzato da un vice-commissario, fu stabilito allora, presso l'ufficio postale di Terni, un abile servizio di appostamento. Infine giovedì sera, si presentavano a ritirare la lettera alle succitate iniziali e cadevano nella rete gli operai dell'Acciaieria, Antonino e Dandolo, l'uno di 25 e l'altro di 23 anni, i quali furono subito arrestati e condotti in prigione, ove era attendere la decisione dell'Autorità giudiziaria ».

Deliberazioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Roma, 5, ore 21.

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha votato una mozione nella quale dichiara necessaria la lotta a colore che vogliono esercitare il proselitismo ed invoca dal Governo i necessari provvedimenti. Dopo di che ha iniziato l'esame delle modificazioni proposte dal ministero dell'istruzione al vigente regolamento universitario ed ha sopra tutto lungamente discusso i modi necessari per l'ammissione degli studenti stranieri nelle università italiane.

La deliberazioni dei postelegrafici di Bologna

Ci telefonano da Bologna, 5, ore 20.

Il personale postelegrafico della sezione di Bologna in un'assemblea generale discusse i più importanti argomenti che sono all'ordine del giorno del prossimo Congresso federale di Firenze. Fu esaminata e discussa ampiamente la relazione di Alati sulla politica della Federazione ed all'unanimità un ordine del giorno approvato le conclusioni riguardanti l'indirizzo politico della Federazione stessa.

Il II Congresso Magistrale calabrese.

Ci telefonano da Cosenza, 5, ore 22,30:

Questa sera è aperto il 2.o Congresso magistrale calabrese, al quale sono intervenuti, oltre a numerosi soci, molti delegati di sezioni. Al Congresso hanno aderito pure maestri. E' stato telegrafato al ministro Rava, il quale a sua volta ha risposto telegraficamente.

Taft è stanco.

Bryan non desiderava d'essere eletto!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 1.

Rispondendo ad una domanda sulla sua salute, il nuovo presidente Taft ha detto: « Mi trovo benissimo; soltanto sono molto affaticato. Dopo aver parlato più di 25 mila abitanti, pronunciati 331 discorsi ed aver sopportato diverse altre fatiche, non è a stupire se un po' di riposo mi faccia piacere ».

La campagna senza dubbio ha molto affaticato Taft, ed egli ha bisogno di qualche tempo di calma per ricuperare le sue condizioni normali di salute. Taft parte venerdì per Hot Spring, in Virginia. Egli deve tuttavia, prima di questa sera, parlare dinanzi alla Conferenza metodista e ad un banchetto che ha luogo al Club commerciale di Cincinnati. Taft è inondato di congratulazioni: ne ha ricevute anche dal Papa: non si può dubitare che i cattolici, specialmente nello Stato di New York, abbiano votato per il candidato repubblicano.

Bryan ha inviato questa mattina a Taft un telegramma di congratulazione e di augurio per il successo della sua amministrazione. Il candidato del partito democratico si dice sia di buon umore: egli si dichiara contento di essere stato battuto, come sarebbe stato contento se fosse stato eletto.

Bryan ha fatto ieri due discorsi a Lincoln, uno agli amici e l'altro nella sera ad un banchetto dato dall'Associazione degli istitutori del Nebraska. In questo discorso ha detto: « Io non ho mai avuto a cuore di essere eletto, ma provavo il bisogno di un certo onore e mi sembrava che la presidenza potesse offrirmene l'opportunità ». (*Times*).

Altre gravi scoperte

a carico dell'ex ministro Alberti.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 6, ore 1.

Se un relativo silenzio si è fatto intorno al nome dell'antico ministro della giustizia Alberti, ciò non vuol dire che questo triste affare sia sul punto di cadere in oblio. Il giudice istruttore Schou, membro eminente della Corte criminale, lavora senza riposarsi a penetrare il mistero di questo affare e senza dubbio vi riuscirà quantunque Alberti faccia tutto il suo possibile per intralciare le ricerche della giustizia. A volte egli rifiuta di rispondere a domande che gli vengono rivolte dal giudice istruttore, a volte dà risposte che sono false, dicendo che il regime severo della prigione ha indebolito la sua memoria. In pari tempo che il giudice istruisce l'affare, per quanto concerne i falsi di cui l'ex ministro si è reso colpevole, come direttore della Cassa di risparmio dei contadini e della compagnia di esportazione del burro, egli prosegue energicamente, ma all'insaputa dell'accusato, l'esame di tutta l'amministrazione ministeriale. Secondo quanto si crede sapere, il giudice istruttore avrebbe già fatto scoperte straordinarie: si tratterebbe di abusi senza numero, di corruzione senza eguali. L'antico capo del ministero Cristensen, come pure l'antico ministro degli interni Berg sembrano irrimediabilmente compromessi.

Una Divisione navale volante.

Ci telefonano da Spezia, 5, ore 23:

Avendo ultimata la crociera è giunta stamane nel nostro golfo la regia nave *Etna* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno. L'*Etna* è comandata dal capitano di vascello Filippo Bonzio Ducana e partirà domani per Livorno. Colla data dell'11 corrente sbarcherà dall'*Etna* il capitano di vascello Boggio per prendere il comando della regia Accademia navale di Livorno.

L'*Etna* passerà in disponibilità dopo la visita di fine campagna alla Spezia col seguente Stato Maggiore: capitano di corvetta Guido Fava, responsabile, ed il capitano macchinista Domenico Barbosa.

Colla data 16 corrente verrà costituita una divisione navale autonoma composta delle regie navi *Regina Elena* ammiraglio, *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, denominata divisione volante. Il comando di detta divisione con la stessa data verrà assunto dal contr'ammiraglio Leone Viale. Lo Stato Maggiore della divisione sarà il seguente: capitano di vascello Alberto del Bono, comandante di bandiera e capo di Stato Maggiore, tenente di vascello Agostino Penco, aiutante di bandiera e tenente di vascello, Luigi Ornati, segretario.

Una Commissione di deputati francesi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Stasera alle 19.10 è giunta in Commissione di deputati del Parlamento francese incaricati di fare studi sul funzionamento del Consorzio autonomo del porto di Genova. La Commissione è composta degli on. Chaunel, Ossola, Ferou, Cartier, Fest, Baudet e Boyer col presidente on. Codet. Vennero ufficialmente ricevuti alla stazione Principe dal generale Stefano Canzio, presidente del Consorzio, dai deputati di Genova, on. Guastavino e Reggio, da S. E. l'on. Fasce, dal console di Francia conte De Clerque. Il generale Stefano Canzio diede il benvenuto agli ospiti. Rispose ringraziando l'on. Codet. In nome dei deputati di Genova disse brevi parole S. E. l'on. Fasce: la Commissione, in vetture speciali, si recò all'*hôtel Bristol*. Domattina alle 10 sarà ricevuta a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio. Nel pomeriggio farà visita al sindaco e sabato occuperà la giornata nella visita del porto.

Una trista tragedia d'amore.

Siena, 5, ore 17,10.

Stamane, in via Roma, presso un piccolo *Bar*, condotto da certo Giovanni Giglioli e sua moglie, Giuditta Salassi, trentaduenne, il falegname, Vittorio Fattorini, diviso dalla moglie e con tre figli, attesa la Salassi fuori del *Bar*, le ha tirato un colpo di scalpello da falegname al basso ventre, dandosi quindi alla fuga. Il Fattorini perseguitava da dodici anni la Giglioli con le sue proteste d'affezione, benchè essa, da vera donna onesta, gli avesse fatto capire che era tempo perduto e che non avrebbe mai potuto corrispondergli. Ieri sera, mentre i coniugi Giglioli stavano entro il loro *Bar*, fu veduto il Fattorini passare più volte dinanzi all'esercizio con aria di minaccia e fu anche sentito dire: « Tanto stasera qualcuno dovrà andare a fumo Spirito ». Allontanò al carriere.

Soccorso del medico e da alcune persone accorse alle sue grida la disgraziata donna fu trasportata all'ospedale da mano della P. A., ove fu giudicata in gravissime condizioni per una ferita di taglio penetrante in cavità al quadrante inferiore destro dell'addome.

Mentre ancora si medicava la Salassi all'ospedale, la Misericordia ha condotto sopra una lettiga il Fattorini che si era gettato nel pozzo della propria abitazione, dove fortunatamente si trovava pochissima acqua non sufficiente per annegare. Il Fattorini è stato ricoverato nell'ospedale, ma non ha riportato alcuna ferita.

Il Fattorini veniva piantonato per ordine dell'Autorità giudiziaria: interrogato più tardi dal giudice istruttore, il Fattorini narrava di aver avuto, per dodici anni, relazione amorosa con la Salassi e, che anzi per lei si era separato dalla moglie e si era rovinato negli interessi. La donna ora non voleva più saperne. Egli perciò furiosato dalla gelosia, visto fuori del *Bar* schernire con alcuni giovanotti, accecato dall'ira, era corso nella propria bottega e preso uno scalpello le aveva tirato un colpo.

Nato in Corte d'Appello!

Ci telefonano da Parma, 5, ore 16:

Ieri, alla Corte di Appello, mentre si stava discutendo il processo contro gli scioperanti ferroviari che a Gragnano di Piacenza avevano avuto un conflitto colla forza pubblica, e precisamente mentre l'avv. Sarfatti di Milano faceva la sua arringa, una delle imputate, certa Salmilli Angela, vivamente impressionata dallo svolgimento del processo, soffriva e poco dopo dava alla luce un bel maschietto.

Degli imputati, che erano 16, parte furono dalla Corte prosciolti per insufficienza di prove ed altri condannati a pene

CRONACA

Per una medaglia d'oro
ai costruttori del dirigibile militare.

Un gruppo di congedati del 3.o genio si è costituito in Comitato per offrire una medaglia d'oro ai signori maggiore Moris e capitani Crocco e Ricaldone, per attestare pubblicamente la propria ammirazione per la recente ciselittissima costruzione del dirigibile militare, ed invitano tutti i colleghi congedati del 3.o reggimento genio d'Italia, a qualunque classe e specialità appartengano, a volere inviare la loro adesione di cinquanta centesimi (a mezzo di cartolina-vaglia), quale sottoscrizione per le spese occorrenti.

Le adesioni si ricevono in Torino presso i signori: Alfredi Giovanni, fotof. succ. Schemboche, piazza Castello, 24; Spitalo Felice, *Caffè del Monumento*, corso Vittorio Emanuele II, 80; Franceschini Francesco, rappresentante, via Po, 37.

Il secondo Congresso
per i passaggi e i monumenti pittoreschi.

Sotto gli auspici della « Pro Torino », si terrà in questa città nuovo il secondo Congresso per i passeggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia. Ecco il programma:

Domenica, 15 *novembre* — Ore 10: Seduta inaugurale del Congresso; Discorsi delle Autorità — Ore 13: Visita alla città — Ore 15: Prima adunanza del Congresso; Ordine del giorno: Per la difesa giuridica delle bellezze artistiche e naturali (relatore cav. avv. Gino Isola); L'estetica della strada ferrata (relatore cons. Cesare Barbavara).

Ore 20: Banchetto ufficiale.

Lunedì, 16 *novembre* — Ore 9: Gita a Superga — Ore 15: Visita alla città — Ore 15: Seconda adunanza del Congresso; Ordine del giorno: La sistemazione delle vie fluviali (relatore ing. Carlo Mondi); Il pergolato, Desiderio Deabate; I lavori dell'Assemblea (relatore cav. Carlo Sambelli); Proposte e conclusioni eventuali dei congressisti; Deliberazioni in merito al Congresso dell'anno 1909; Chiusura del Congresso.

Per gli aspiranti
a sottotenente di complemento.

Il giorno 14 corrente cominceranno presso il Comando della Divisione di Torino gli esami per gli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento.

Le domande dei militari in congedo che vogliono concorrervi, dovranno pervenire al comando del 3.o Distretto militare di residenza non più tardi del 10 corrente.

Una comunicazione ai Fossanesi
residenti a Torino.

Il Comitato per la costituzione di un'Associazione fra i fossanesi residenti a Torino, invita i cittadinanti a intervenire a una riunione fissata per la sera di sabato, 7, corr., alle 20,30 nella Birreria Lumpp.

Il convegno Valsusino.

I Valsusini residenti in Torino, sono invitati ad intervenire alla riunione preliminare che avrà luogo mercoledì 11 corr. ore 21 all'« Albergo d'Oriente », per discutere in merito all'annuale convegno.

Cinquanta lire smarrite.

Una povera donna, certa Ernesta Pietrasanta, mentre passava in Galleria Subalpina ha smarrito cinquanta lire che non le appartenevano. Forebbe spera buona chi avendo trovato il danaro lo consegnasse all'ufficio municipale.

Avventori prepotenti e manecchi.

Al N. 7 di via Boccadelcane vi è una trattoria esercita da certa Maria Mecca. Ieri sera, verso le 19, tre sconosciuti entrarono nell'esercizio, e, seduti ad una tavola, ordinarono un pranzetto, abbondantemente innaffiato da parecchi litri di vino. Il pranzo fu consumato allegramente, con soddisfazione dell'ostessa, che vedeva convenientemente apprezzati i prodotti della sua sapiente cucina. Venuto però il momento di liquidare il conto, ammontante a L. 9 70, i tre avventori cambiarono tono, e, fatti lividi e minacciosi in viso, tentarono di allontanarsi senza pagare lo scotto. L'ostessa fu però pronta a trattenerli, facendo sentire per l'intervento di un altro avventore, certo Turco Giovanni, d'anni 32, muratore.

I tre sconosciuti non si lasciarono tuttavia intimorire dalla presenza del Turco, e poichè questi aveva assunto un contegno risoluto, uno di essi afferrò una bottiglia vuota e gliela spaccò sulla fronte. Compiuto questo atto, i tre tentarono approfittarono della confusione che ne seguì per allontanarsi. Il Turco dovette ricorrere all'opera di un sanitario, che gli riscontrò una lesione guaribile in quattro giorni.

Sul posto fu pescia rinvenuto un libretto metrico intestato a certo Pistavino Giovanni, di anni 24, da Biella, panettiere, libretto che durante la breve colluttazione era stato smarrito da uno dei tre birbaccia.

Un vecchio morto su un fienile.

Certa Nina Giuseppina, figlia dell'affittavolo della cascina « Capriolo », in via Monte Bianco, 33, essendo salita sul fienile, trovò il cadavere di un vecchio mendicante, che era solito a passare le sue notti sul fienile stesso.

Il dott. Alunno, medico municipale, recatosi sul posto, rilevò che il poveretto era deceduto da sicuro od un insulto cardiaco, e che la morte datava da circa 24 ore. Il disgraziato è certo Fasolo Pietro, d'anni 71. Il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Buccone Luigi, d'anni 29, mentre passava sotto i portici Selvaggi, in conseguenza di un cavallo attaccato al carro, per un brusco movimento del quadrupede, venne da una sbarra spinto contro un pilastro e subito si fratturò una gamba al cristallo *réclame*. Avvedo dell'infortunio riportato una contusione al torace, una giuntia municipale lo fece medicare dal dottor Borione, che lo giudicò guaribile in dieci giorni; quindi con veicolo lo accompagnò alla sua abitazione.

Una donna atterrata da un ciclista.

La contadina Bava Maria, di anni 40, mentre passava in piazza Gran Madre di Dio, venne investita e gettata a terra da una bicicletta montata da certo Mola Angelo, e riportò contusioni al ginocchio ed alla mano sinistra. Una giuntia municipale la fece medicare nella farmacia Burzio, e dichiarò in contravvenzione il ciclista per aver spinto in marcinina a corsa troppo rapida.

I ladri

Il signor Oddone Giovanni fu ieri derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della casa N. 113 di via Cottolengo.

— In ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nella cantina sotterranea del signor Corio Francesco, in via Lombardore, 10, e vi rubarono 125 litri di vino.

Triplice urto di tranvie.

Per un falso scambio fatto, in piazza Emanuel Filiberto, la vettura motorista N. 112 della linea di San Salvario, percorse in senso inverso una sua arcata al urto contro la vettura N. 103 della linea Barriera di Lanzo, la quale a sua volta, in seguito all'urto, si sbattuta contro quella N. 109 della linea Ponte Isabella.

Questo triplice scontro non produsse disgrazie personali, ma rese le vetture in istato tale che esse dovettero essere ritirate dal servizio.

Carrettiere disgraziato.

Certo Stefano Bianchetta, d'anni 17, abitante in corso San Maurizio n. 10 passava col suo carro sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Palazzo, quando una ruota del veicolo entrò nelle rotaie della tramvia. Il carro subì un sobbalzo tale da far cadere a terra il Bianchetta, che riportò la frattura della clavicola destra. Il disgraziato fu accompagnato al San Giovanni dove il dott. Ischia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

La bicicletta del materassaio.

Il materassaio Giuseppe Schiengo, che ha bottega in via Sant'Ottavio, N. 17, aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria bicicletta nel negozio, avendone assunto un istante per recare, nell'attiguo cortile. Approfittando di quella circostanza, un ignoto sconosciuto entrò nella bottega e rubò la bicicletta. Il padrone se ne avvide però in tempo e si diede tosto a rincorrere il ladro, che fuggiva. Coll'aiuto di una guardia riuscì poi ad afferrarlo dopo il ponte Rossini ed a farlo accompagnare in carcere.

Il cane d'un tintore.

Alessandro Fiocco, d'anni 32, tintore, abitante in via Ponte Mosca n. 31, scherzando con certo Giovanni Umberto, fu colpito da questo al naso e riportò una ferita guaribile in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Una vôlta che crolla in via Gioberti
travolgendo un giovanotto.
I pompieri sul posto.

Il signore Alessandro Giuseppe Gavotto, abitante in casa propria in via Gioberti, N. 61, era occupato in questi giorni, insieme al proprio padre, alla costruzione d'una casa all'angolo di via Gioberti e via Valvassori.

Ieri, verso le 15, senza aver ricevuto nessun ordine dal padre, — Pietro Gavotto, — il giovane si recò per demolire la vôlta d'una cantina esistente. Il fresco, ma ad un tratto un terzo della vôlta crollò. Una parte del materiale, che vi stava sopra, lo travolse colla macerie, che investirono il muratore Gavotto, questi, per fortuna, non riportò lesioni gravissime, riportò soltanto alcune escoriazioni.

Il padre, accorso quasi subito insieme ad un vicinato, estrasse il figlio di sotto alle macerie e, trasportatolo in casa, lo adagiò sul proprio letto, dove il dott. Dagnino lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni.

Sul posto giunse una squadra di pompieri guidati dal comandante e dal vice-comandante, i quali procedettero al puntellamento della vôlta pericolante.

Assistevano pure sul luogo della disgrazia il commissario di P. S. cav. Bessi, il capitano dei carabinieri, gli ingegneri Genova e Nasi, il tenente Clerico e il vice-comandante delle guardie civiche.

Un fotogname improvvisamente impazzito

Ieri il fotografo Marco Lucca, d'anni 28, abitante in via Ravenna, 7, è impazzito improvvisamente mentre trovavasi nell'esercizio Lindstrom, dopo aver chiamato in tutti i modi, nulla le sedie di casa e sopra nel cortile. Quando, armato di sasso, si diede a far scempio delle cose circostanti, si chiamò in buon punto a Borsetto, con grande terrore degli inquilini e delle immediate vicine. Una guardia daziaria lo ritenne, conducendo da due agenti municipali, e risse a disarmarlo. Il forsennato aveva diccrotto però un pezzo ad un orefice, per cui dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare.

La caduta d'un tipografo.

Sebastiano Gerl, d'anni 15, tipografo, abitante in via Porta Palatina n. 29, riportò la probabile frattura del femore destro, cadendo dalla bicicletta presso la sua abitazione.

I soliti della Croce Verde lo trasportarono con barella al San Giovanni, dove il dottor Cesare lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Un barcaiuolo morsicato.

Il barcaiuolo Lorenzo Franco, di anni 45, abitante in via Moncalieri n. 18, passando alcuni anni alla villa Regnola, sulla strada di San Vito, fu morsicato alla mano destra da un cane, e riportò una ferita, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Investito da una bicicletta.

Certo Luigia Fetlolo, d'anni 62, abitante in via Monzalieri n. 252, fu investita sulla strada di Cavoretto da un ciclista rimasto sconosciuto e riportò la frattura del comito destro. Al San Giovanni venne giudicata dal dottor Ischia guaribile in 30 giorni.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione
di " Maria di Roban „
al Politeama Chiarella.

Fiasco di un nome! Forse l'assenza di poche rappresentazioni straordinarie della vecchia opera dei Bonfadini — vecchia e rara ormai per tanta parte del pubblico — con Matilde Baldissin, perchè un nuovo astro di vita vi fosse messo il nuovo politeama Chiarella, ed un pubblico numeroso e scelto accogliesse con grande favore di applausi la *Maria di Roban*.

Ieri è che molti rivedevano nel Baldissin Partista apprezzatissimo sulle scene del Regio, e per molti altri il frame non era forse evidentemente alla curiosità.

Ed egli rimane fra noi, e ritrova il plauso d'un tempo. Dirano e in sua fu come la riaccensione d'un periodo glorioso per l'arte, quando si studiava e si studiava davvero, e si sapeva stare ugualmente di scena.

Oggi l'imperante verismo ha tolto al palcoscenico quel non so quale profumo di dignità, che conviene pure imbalsamare al convenzionalismo dell'arte passata. Ed il Baldissin, intendendo ad alito di moderna la certi recitativi, interpretando — per quanto possibile — il personaggio rappresentato colorendo talora perfino in modo eccessivo la parte passionale e drammatica sopo dimostrarci come in arte il convenzionalismo non fa forse peggiore un tempo, di quel che non sia ora. Solamente oggi il convenzionalismo se ne è sostituito un altro.

E male vero! Dolce e vi — ci ad un tempo, cabile ed intensa sempre, certo lascia il Baldissin in scena qualche momento di arrestare qualche altra volta la ricerca dell'effetto in fin finalissimo. Ma poichè sembra che ciò piaccia assai al pubblico, la critica s'accomoderà dell'impasto, e penserà che chi si contenta gode.

Gli altri artisti — non uscir certo da una data sfera artistica interni e destinati a rendere a Dio ed al Bandello, — ma evidentemente eseguiti nella loro genialità quanto il Baldissin senza la dignità dell'arte, attraverso la disparità della funzione scenica.

Oggi, grazie al Baldissin, i nostri teatri vedranno nuovamente, speriamo, « Elisabetta le bellezze lasciate nel dimenticatoio ». E vedranno di bellezze e cose la *Maria di Roban*, e bastevolmente in superbe sinfonia, degna di valentizzare con quella della *Linda di Chamounix*, per non lasciarci rimpiangere l'emozione del più che commovente spettacolo.

E conviene nominare che l'orchestra, — diretta dal giovane e bravo maestro Gui, — se non fu sempre immancabilmente esatta nel suo ufficio, al successo dell'opera. Nè conviene credere che questi spartiti siano facili. Chè senza dubbio facilino apparente e una difficoltà, tanto buio e sospeso, tutto è limpido e chiaro. Così suoni a smentirlo!

Di questo conviene tenere conto nel giudicare anche gli altri esecutori, pure ottimi, a tale genere di musica.

Così lesco del Don meglio, e lesco abbastanza bene, credo e grasso il mantenuto: Ernesta Cossi, Angelo Mauceri, Pino Lucchini.

Intanto il successo del Baldissin nella *Maria di Roban* sembra più viva l'attesa dell'*Ernani* che andrà in scena probabilmente lo settimana ventura.

Teatro Rossini.

Con la commedia in tre atti del Pistacuma *Le spande del Po* e l'idillio *I chiochi del re lage* l'attrice Teresina Marangoni dà la sua serata d'onore questa sera, venerdì.

Teatro Torinese.

Per stasera è annunziato lo spettacolo d'onore del cav. Enrico Gemelli, il quale dà un dramma suo, in due atti: *L garibaldin*.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1908.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Brena Giuseppe con Re Teresa — Corato Battista con Gerato Maria — Gaia Giovanni con Martini Margherita — Magnano Giovanni con Bertaglio Angela — Oliveto Giovanni con Vettori Paolina — Segre Umberto con Dezzani Matilde — Valfrè Carlo con Sirola Luigia.

MORTI: Giordano Sebastiano, d'anni 67, di Chieri, ferravecchio, via Stampatori, 11.

Negro Enrico, di 29, di Torino, droghiere, via Madama Cristina, 47.

Bocca Elisabetta n. Sella, di 72, di Chieri, sagrestia, via Regio Parco, 7.

Grosso Maria, di 15, di Torino casalinga, strada, San Paolo, 4.

Vecchi Giuseppe Antonio, di 85, di Novara sagrato.

Bellamme Battista, di 55, di Masserano, scalpellino.

Bellezzo Angelo Michele, di 46, di Villanova d'Asti, casalinga.

Casalegno Bellezzo Luigi, di 31, di Castelnuovo Mezi, falegname.

Corsino Angelo (ved.) n. Bestello, di 81, di Lavezzo Piemonte, albergatrice.

Speseo Natalina, di 41, di Monacilieri, casalinga.

Reinodi Maria Teresa (ved.) n. Fassone, di 82, di Isola d'Asti, casalinga.

Campo Michele, di 60, di Trofarello, muratore.

Berardo Giacomo, di 27, di Grosciavallo, cam.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Note ufficiose
sull'incidente di Casa Bianca.
Attitudini calme.

Parigi, 6, ore 10.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Secondo informazioni attinte da buona fonte ecco quali sarebbero stati i precedenti tra la Francia e la Germania circa i disertori di Casa Bianca. La Germania, in una Nota scritta e consegnata parecchi giorni or sono, chiede che siano messi in libertà i disertori tedeschi e chiede inoltre che la Francia esprima rammarico per l'attitudine dei suoi soldati a Casa Bianca. Tale espressione di rammarico [illegible] da quella della Germania per l'azione del console tedesco a Casa Bianca. La Francia propone di sottoporre l'incidente nel suo insieme, tanto dal punto di vista di fatto quanto da quello del diritto, ad un Tribunale arbitrale.

D'altra parte, secondo un telegramma del *Petit Parisien* da Berlino, ecco quale sarebbe la formula preparata dal Governo tedesco e che sarebbe prossimamente comunicata a Cambon: La Germania e la Francia deplorano sinceramente l'incidente di Casa Bianca. 2.o La Francia deplora che una violazione sia stata fatta ai principii di inviolabilità consolare, e la Germania, che il console abbia agito in modo incorretto. Dopo, l'affare dei disertori sarà sottoposto ad un Tribunale di arbitrato che dovrebbe risolvere la questione di diritto.

Secondo l'*Echo de Paris*, dopo questa nuova ogni pericolo di considerazione può essere considerato come scartato. La difficoltà principale nei negoziati di questi ultimi giorni era di trovare una formula semplice e naturale brevissima che contenesse riconoscimenti reciproci e simultanei e lasciasse [illegible] il fondo della questione. Questa formula è stata trovata.

Benchè il testo del rapporto dei commissari Tardif sia tenuto segreto, la *Petite République* dice di sapere che esso conferisce la prova che i soldati ed i marinai francesi, che hanno arrestato i disertori della Legione straniera, ignoravano la qualità di agente consolare tedesco del Marocco in colui che accompagnava questi disertori; che questa qualità non era manifestata da alcun segno esteriore, e che per di più fu quest'agente che per primo, o1 un dato momento, la lotta che si è impegnata fuorine alla buvea tra lui ed i marinai e soldati francesi.

I giornali di Parigi constatano con soddisfazione che un miglioramento si è prodotto nei negoziati tra i gabinetti di Parigi e Berlino e che il buon volere delle trattative impegnate si è moltiplicato in modo più amichevole; tuttavia essi mantengono il parere espresso ieri che sarebbe impossibile alla Francia di fare delle scuse. La Francia essi dicono, può perfettamente con spirito di conciliazione accettare di esprimere simultaneamente colla Germania il rammarico pel deplorevole incidente avvenuto. I giornali credono quindi che sia prossimo un amichevole accordo.

Secondo l'*Action* sarebbe possibile che prossimamente Rosolin Jorrusse a Berlino e Cambon a Parigi ma questi movimenti non avrebbero il carattere nè di rottura diplomatica nè di cambiamento personale. I due ambasciatori andrebbero semplicemente a prendere le istruzioni dal loro governo rispettivo.

Un pacifico commento inglese

Londra, 6, ore 7.

Commentando l'incidente di Casa Bianca il *Times* scrive: « La Germania è pronta a mettersi alla ricerca della formula in compagnia di Pichon. La questione non deve provocare inquietudine e sembra presentare poche difficoltà. A noi sembra che la Francia ha ragione, rifiutandosi di fare le scuse ed infliggere un biasimo ai soldati, finchè tutta la questione non sia stata sottoposta ad arbitrato. I tedeschi hanno emesso categoricamente di aver sollevato la questione delle scuse preliminari, onde distogliere l'attenzione che si volge sopra altre questioni. Questa smentita è soddisfacente: in ogni caso indica le buone intenzioni ».

Il fermento in Alsazia

Strasburgo, 6, ore 8,10.

La popolazione di Alsazia e Lorena segue gli avvenimenti odierni con una curiosità che non è priva di qualche inquietudine. Conviene riconoscere che le autorità sono in preda ad una certa nervosità. Nel pomeriggio di ieri il *Giornale di Alsazia e Lorena* aveva mediante un manifesto annunciato che la Francia rifiutava assolutamente di piegarsi dinnanzi alle esigenze della Germania. A centinaia le persone si erano riunite dinnanzi al manifesti, e accadde tra tedeschi ed alsaziani scene piuttosto vivaci.

Nella serata la polizia è intervenuta ed ha fatto strappare i manifesti.

Il *Giornale di Alsazia e Lorena* scrive a proposito degli attacchi tedeschi alla diplomazia francese: « Fin dal primo giorno delle dimissioni di Delcassé, mentre tutta l'opinione tedesca era scettica contro di lui, abbiamo scritto in questo giornale che la sua opera politica non aveva mirato ad accrescere la Germania. »

Le caccie del Kaiser
nel castello dell'arciduca Ferdinando.
L'importanza politica dell'incontro.

Vienna, 6, ore 10,5.

L'imperatore Guglielmo e l'arciduca Ferdinando Francesco hanno fatto ritorno dalla caccia di Erkartau, alle 4,30: hanno preso il the al castello, ove un pranzo intimo ha avuto luogo alle 7. Vi hanno pure assistito le persone del seguito dell'imperatore e dell'Arciduca. L'imperatore Guglielmo si recherà a Vienna in automobile. L'inviato della *Neue Freie Presse* invia al suo giornale filoro alla importanza politica di questo colloquio i seguenti ragguagli: « Durante le manovre imperiali in Alsazia e Lorena l'arciduca Francesco Ferdinando parlò spesso all'imperatore Guglielmo delle sue caccie di Erkartau e del suo castello recentemente restaurato. A tale proposito Guglielmo II manifestò il desiderio di cacciare una volta nei boschi del Danubio, di cui si era così spesso vantata la selvaggina. L'arciduca allora rivolse invito formale all'Imperatore.

« D'altra parte l'arciduca Ferdinando s'era recato più volte l'imperatore Francesco Giuseppe a questo caccie e si credette per qualche tempo che i due Sovrani si sarebbero incontrati ad Erkartau. Nondimeno quando si studii il programma, si vede che l'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe forse ritenuto di lasciare [illegible] avvenimenti politici di alta importanza e che accaduti e sono essi che danno all'incontro dell'Imperatore di Germania con l'Arciduca una certa importanza politica. In un momento consimile [illegible] ricordo e ravviva l'idea dell'alleanza che esiste tra le due Potenze: d'altra parte fornisce l'occasione a spiegazioni, in vista di un accordo sui principali punti di una azione comune nelle eventuali lite politiche prossime. »

" Il Re „ applaudito a Roma

Roma, 6, ore 10,5.

Al teatro Valle ha avuto completo successo la serata di beneficenza *Il Re*, organizzata dalla Compagnia Talli.

I romanzeschi particolari
dell'istruttoria sull'assassinio
del pittore Steinheil.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 10,05.

L'avvocato della signora Steinheil ha consegnato ieri al giudice istruttore Leydet una lettera della medesima, con la quale dichiarò di rinunciare l'aiuto civile nell'istruttoria dell'affare del vicolo Ronsin, morto contro parecchi amici. Oltre a quelle che ha già esposte, la signora Steinheil dice di avere altre ragioni per conoscere i documenti dell'istruttoria, e specialmente di avere in vivissimo desiderio di vedere la prova alcuni documenti a lei allo spese la firma, mentre era in uno stato di trobre tale che non le lasciava tutta la sua lucidità mentale abituale.

In un colloquio avuto con un giornalista, la signora Steinheil in data, ma le pare, le seguenti informazioni: « Tra le numerose chiacchiere che si sono fatte correre intorno al mio nome, ve ne hanno alcune a cui è necessario rispondere subito istruttore. Ecco l'esatta verità sopra la natura dei rapporti che avevo con Bibesco, le mi conoscete meglio, avendo incontrato in una serata presso amici comuni. Son figlia è legata a mia figlia da amicizia. Davvano talvolta alle amiche di mia figlia piccole serate familiari, in cui eravamo ammessi il giovane Bibesco. Le fine volte il signor Leydet è venuto a desiderare alle 18 del pomeriggio sua figlia; rediva impiegarla nella sala, e mandare qualche parola a suo proposito. I mi teneri amici hanno condotto anche il pessimo ed odioso, durante l'interrogatorio, un testimonio assolutamente corretto e gentile, ma [illegible] che un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

« Perchè mi avete fatto venire? — domandai in suo stesso istante.

« Prima di rispondermi egli esigette che l'interprete che mi accompagnava, ed uno mio amico che era presente si ritirassero: mi gli interrogatori si svolsero in presenza del signor Grandjean, di un cancelliere e di tre poliziotti. Dimmisi a quegli uomini dovetti rispondere alle domande, alcune delle quali hanno condotto anche il pessimo sul mio volto ed il cui ricordo mi fa ribollire il sangue di vergogna.

« Durante questo interrogatorio, durato cinque ore, parecchie volte fui sul punto di svenire. Sentivo che durante la perquisizione fatta il giorno prima in mia casa non si fosse trovato nulla di quanto vi si cercava. Si volle allora torturarmi, rivelarmi tutto il mio passato e mi fu imposta una confessione generale. Mi ordinarono anche parlare dei miei ascendenti e allora, mentre mi trovavo sopra una barella, sopra di quale luogo eravamo stati deportati mio marito ed io in Russia! Si parlò di un figlio naturale che io avrei avuto prima del matrimonio e che divenuto *apache* avrebbe fatto il colpo. Dovetti spiegare al signor Leydet ed al signor Grandjean che, educata a Beaumont, alle officine Japy, non avevo mai lasciato i miei genitori prima del matrimonio; e a questo punto Leydet ebbe un leggero rimorso.

« — Perdonatemi — disse poi — di costare in questioni così dolorose, ma vi siamo stati costretti dai giornali e dall'opinione pubblica. Che volete? Non troviamo gli assassini!

« Se sia stato Leydet o se sia stato Grandjean a rivolgermi queste domande non ricordo bene ora.

« — Nella vostra vita non avete mai avuto debolezze?

« E l'interrogatorio continuò:

« — Per indirizzi di alcuna delle vostre conoscenze?

« A questa domanda fui colto da una sollevazione: mi si fece scegliere dell'uno e poi si stornò alla lontana.

« — Si è detto che voi avreste avuto un amante *apache* e che...

« Non so che cosa esprimessero i miei occhi in quel momento ardenti di febbre, ma vidi il capo di Leydet volgere lo sguardo altrove. Dopo un breve silenzio egli riprese, assistito però e sorvegliato dal signor Grandjean:

« Vi è stabilissime una serie di amanti, da tutti...

« E qui alcuni nomi. Risposi:

« — Signore volete che vi dica tutti coloro che nella società mi hanno fatto la corte, e che ho respinto? Sono pronta.

« E nominai certe persone. I due magistrati si rivolsero con le mani aperti, quasi supplici, con lo sguardo dolorante, verso gli amici che assistevano.

« — No! No! Inoltre non abbiamo bisogno di sapere ciò!

« Poi, dopo avere ripreso fiato, continuarono ad interrogarmi.

« Vi è attribuito anzi..... si dice.....

« Non osavano dire tutto: io ero tutta orecchi.

« — si afferma che Coulliard stesso.....

« — Oh!!!

« Bisogna che il singulto che mi strazio il petto abbia commosso quei signori perchè non vollero insistere.

« Leydet balbettò: — Scusate, è l'obbligo pubblico che ci obbliga a questo!

« Mi feci forza e dissi: — Per uomini di coscienza è doloroso fare questo mestiere!

« Non ne potevo più. Ero morente: una febbre, un'orribile febbre mi martellava le tempia.

« Finalmente per avere pietà di me e l'interrogatorio fu definitivamente chiuso. Erano le 19,30, erano cinque ore che questo supplizio durava. Mi si fece nondimeno firmare tutto ciò, tutto questo ammasso di torture senza nome, senza che io potessi udire e verificare le parole e riconoscere ciò che veramente aveva detto. Comprenderete un perchè io ci tenga tanto a vedere questo incartamento, sapere e, ove occorra, rettificarne per mia difesa, per me stessa, per la memoria di mio marito assassinato!... »

La Polizia continua frattanto le sue investigazioni senza riescire ad avere seri risultati. Si fanno indagini in un quartiere di artisti, ma i risultati di tale inchiesta sono negativi. E la colpe pare sia da attribuire alla disgrazia capitata ad un informatore, ebreo polacco, che si era incaricato di illuminare la Polizia della parte avuta in questo delitto da individui sospetti. Ora questo ebreo fu misteriosamente ucciso da alcuni suoi correligionari.

Questa pista è stata perciò provvisoriamente abbandonata.

e manovre segrete contro la Costituzione
in Persia.

Teheran, 6, ore 7.

Varii agenti della cosidetta camarilla sono occupati in questi ultimi giorni, per ottenere a forza di firme, una petizione contro il regime costituzionale. La petizione verrà presentata allo Scià. Credo sapere che è stato fissato il programma seguente dai reazionari: Lo Scià prorogherà nella prossima settimana un ipotetico di tenere vario per le elezioni del nuovo Parlamento. Non appena sarà avvenuta la proclamazione, sarà presentata allo Scià la petizione e con esso parecchi telegrammi apocrifi tendenziosi dalla provincia. In pari tempo saranno organizzate dimostrazioni reazionarie contro la Costituzione. Lo Scià, mediante al presso desiderio dei suo, sudditi, abolirà il regime costituzionale e promulgherà di ritornare all'autocrazia. Nel frattempo Pietroburgo aumenta, e con questa la mancanza di sicurezza.

I pericolo di una crisi in Campidoglio
pare eliminato.

Roma, 6, ore 10,10.

La seduta di stasera del Consiglio comunale di Roma confermerà gli accordi in virtù dei quali sfuma momentaneamente la possibilità di una crisi totale della Giunta municipale [illegible] Nella riunione avuta ieri sera, separatamente, dalla maggioranza e dalla minoranza consigliare, vennero presi accordi per risolvere la [illegible] del blocco.

Alla ripulsa della maggioranza presero parte numerosi consiglieri ed anche varii assessori, non intervenne però il sindaco Nathan. Dopo breve discussione si stabiliva di raccomandare la preghiera agli assessori dimissionari Rossini e Mazzoleni, perchè restino al loro posto a Giunta. Però si sa che questi due assessori insistettero nelle dimissioni e dovranno essere sostituiti. E' stato deciso in massima di sciogliere l'attuale Amministrazione ed agevolare con la medesima costituzione possibili il compito durante la sessione consigliare che si inaugura questa sera. Nella seduta odierna il sindaco Nathan pronuncierà un discorso, esponendo in breve l'opera compiuta fino ad ora dall'Amministrazione ed accennando a ciò che la Giunta si propone di fare in seguito.

La maggioranza ha delegato il presidente del blocco, comm. Vanni, a rispondere al sindaco e confermare la fiducia dei colleghi. Anche la minoranza monarchica ha deciso di mantenere una benevola aspettativa.

La morte d'un patriota italiano.
La sua vita avventurosa.

Ci telegrafano da Lugano, 6, ore 3:

Una notizia dolorosa, che ha fatto ieri in mattinata il giro di Lugano, è stata quella del decesso avvenuto alle ore sette nella sua splendida villa, del settantadue dott. Antonio Gabrini. La lunga carriera di questo buono e incantato cittadino, proporzionatamente per la sua bontà, aveva reso non poche di benevolenza intorno alla sua nobilissima e simpaticissima persona. Il dott. Antonio Gabrini, l'uomo così ricco e veccolo di Lugano, era nato a Milano il 24 settembre 1815: la sua fortuna ci fu a quando a circa 25 milioni, fu, come da vincoli di amicizia e di parentela coi fratelli Giacomo e Filippo Ciani, cittadini lucchesi, che in Milano avevano ottenuto a loro volta un'ingente somma di parecchi e cospicui, quali i casi proibiti alcune mesi, passeggiati dell'Austria, vennero a stabilirsi a Lugano, verso la prima metà dello scorso secolo.

A Lugano il dott. Gabrini ebbe occasione di conoscere gli altri principali dei movimenti insurrezionali italiani che poi si ordinarono, ed ebbe parte importante in numerose ambascerie e trame dei patrioti.

Il Gabrini, nel 1834, con Giuseppe Mazzini, partecipò la spedizione di Savoia.

Nel 1847 partecipò come volontario alla disastrosa e sanguinosa campagna del *Sonderbund* contro la Lega dei gesuiti, militandovi a vari liberali, tra cui Vincenzo Vela, Benigno Scalini, Luigi Rigola, dott. Foschini, redattore del *Popolino*, ed altri giovanili ardito, mentre il giovane un fratello in lotta, il Gabrini, che rimase colpito alla testa, venne sorpreso dal nemico, mentre passava il fiume Ticino, sotto Abrolo, e fatto prigioniero e tradotto nelle carceri di Lucerna, donde due giorni dopo audacemente fuggiva. Aveva fatto, da poche settimane, ritorno a Lugano, e intendeva, insieme coi Francesco Dell'Ongaro, all'edizione delle opere di Mazzini, che si stampavano in formato popolare, quando la notte del 18 marzo 1848 giunge da Milano, mandato dal governo Bestesi, l'annunzio dell'insurrezione della capitale lombarda. Antonio Gabrini corre a destare il cugino Francesco Simonetta, che a Lugano, nella stessa casa dei fratelli Ciani, si era da pochi giorni rifugiato per sottrarsi al bastone dei croati. Subito il Gabrini — per inquilinare con maggior certezza Milano — parte per la via del Lago Maggiore, insieme col Simonetta.

A Milano combatte ai primi delle barricate. L'opera della liberazione non era ancora però compiuta: occorreva snidare il nemico per impedirgli il ritorno. Simonetta, improvvisato capitano, si mette alla testa del Corpo dei volontari, ed Antonio Gabrini prosegue verso il Mincio. Il 29 maggio, arrivato nelle vicinanze di Bardolino, il piccolo drappello sostiene eroicamente e respinge un fiero attacco dei bersaglieri croati. Il 24 luglio la battaglia è impegnata su tutti i punti. Gabrini, con pochi compagni, si è trincerato dentro il cimitero di Solferino Castiglione; la lotta dura da più di un'ora, quando cede il Gabrini può rifugiarsi e porsi in salvo in vicino casolare.

Allorchè Gabrini si trovava ancora tra le mura di Milano all'epoca in cui il cugino Restelli, membro della Giunta per la difesa di quella città, chiamava a raccogliere a supremo Consiglio intorno a sè Garibaldi, reduce allora dall'America, Mazzini, Carlo Cattaneo, Filippo de Boni, Fanti e Grumelli per deliberare sulla opportunità di una ultimare che potesse salvare la capitale lombarda dall'imminente ritorno di Radetzky.... Ma la situazione era sempre fosca... Nulla pertanto si fece, e si seppe. Ma quando si seppe dell'armistizio del generale Salasco, che ridava Milano ai Tedeschi, allora Antonio Gabrini seguì il piccolo drappello di Garibaldi fino a Brescia, poi si ritirava con esso nella Valle d'Intelvi, e quando ogni speranza di riscossa fu perduta, mentre l'eroe dei due Mondi scendeva per la Valle Magra e prendeva la via del Lago Maggiore, egli faceva ritorno a Lugano, ove conseguita la cittadinanza ticinese, partecipò alla vita pubblica del Cantone Ticino, in modo attivo di sulla disinteressandosi, e contribuendo ad ogni opera di beneficenza e di progresso.

Il lutto che ha colpito i numerosi ed i parenti del dottor Antonio Gabrini, è lutto cittadino. Sino ad ora non si conosce nulla sulle disposizioni di ultima volontà del defunto. Le spoglie mortali di Antonio Gabrini saranno probabilmente trasportate nella città di Carlo Cattaneo, ove si poseranno vicino alle ossa dei fratelli Ciani all'ombra della statua della libertà, opera del suo amico Vincenzo Vela.

Un giovinetto rubato
nelle vicinanze di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 8:

Ieri sera mentre tale Gongi Gilberto, figlio di un ricco negoziante di agrumi, passeggiava con una carrozzella sotto Mojemale, insieme al cugino Marotta ed a una persona di servizio, sbucarono da un lato della strada quattro individui bendati, i quali sparando i fucili imposero ai malcapitati di scendere dal carrozzino e di porsi poi con faccia a terra. Ivi giunti, senza indugio ed ad ora i malfattori, impadronitisi del ragazzo, lo fecero e scomparvero portandolo con sè. I due compagni, invece di spavento, rimontarono in carrozzino e ritornarono alla città raccontando il fatto. La famiglia del sequestrato in preda alla più grande disperazione, si adoperò in ogni modo per ottenerne il riscatto.

Una zuffa sanguinosa
per i cantanti del "Rigoletto„

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 8:

I giornali parlano da Campi Bisenzio che ieri sera, rappresentandosi al locale teatro il *Rigoletto*, all'uscita gare sul conto tra alcuni spettatori una disputa sul valore artistico dei cantanti. La discussione ha degenerato in risse e in avuto per effetto ferimenti colpi di rivoltella. Pare che uno dei rissanti abbia anche estratto il coltello. Un certo Ballerini è rimasto ferito gravemente. I rissanti quindi si diedero alla fuga.

12 chilometri di petizione parlamentare.

Londra, 6, ore 8.

Ieri, alla Camera dei Comuni

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 77 1/2. — Cons. d. matt. in l. 103 90, 103 92 1/2, 103 95, 103 92 1/2 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1261, 1260, 1261, 1262, 1263 50, 1263, 1262, 1261 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 801, 802, 802 50, 801 50 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in 101 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. cons. chim. — C. d. m. in l. 386, 386 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1261, 1261 1/2, 1262, 1262 1/2, 1263, 1262.
» Banca Commerciale 801, 802 1/2.
» Bancaria Italiana 101 1/2.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterranee 395, 395 1/2.
» Concimi Vicenza 385 1/2, 386, 386 1/2.
Obblig. Gr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 501.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 494 50.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 novembre 1908 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1264 50, 1265, 1264.
» Commerciale 804, 804 50, 804.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Meridionali 664 50.
» Mediterranee 395, 395.
» Concimi 387 50, 388.

Stamane dopo chiusura su alcune vendite precipitate di altri pezzi si ebbe una notevole depressione sui Bancari. La Banca fu ceduta a 1260 50 e la Comit a 800.

In Borsino però furono nuovamente migliori sulla chiusura ferma di Genova, e nonostante il contegno ancora incerto di Parigi. Banca Italia e Commerciali assai attive e molto facilmente assorbite. Concimi sostenuti.

Prezzi nominali 5 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	333 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
»Ferr. Romane 3 0/0	260 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	352 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	317 —	» Canali Cavour 3 0/0	366 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	337 —	» Risan. Napoli 3 0/0	317 —
»Ferr. Novara 3 0/0	300 50	Azioni Ferr. Carmiter. maggiore-Rete 3 0/0	366 —
» Cuneo 3 0/0	287 50	»Ferr. Sira-Lauterbr.-Gallarate e Novarese	293 —
» » 5 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.em. 1885	261 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	108 25
serie C 2.em. 1885		Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —
» città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		**Società Acqua potabile di Torino**	260 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bitumi Siciliani	— —
Credito Italiano	— —	» Bastiglie Ferrar.	225 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Veneti e C., cloro.	570 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	5 —	**Soc. Ceramica Italiana**	960 —
Società Banca. e Industriale Torinese	178 —	» Cart. Meridionali	630 —
Trasporti		» Manif. Tabacchi Borgos.	400 —
Società Ferr. Merid.	663 —	» Cotoni Cassio	775 —
» » Second. Sardegna	272 —	» di Rissamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	586 —	» An. Fabb. e Cement.	575 —
» » Mantova-Modena	475 —		
» » Sicilia	525 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo 5% em. I	427 —		
» » » 5% em. II	427 —	**Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese**	490 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	**Ferrovie Meridion.**	331 75
» Florio e Rubattino	387 —	» Second. Sardegna	272 —
» Tirrena Tramways	— —	» Sarde, serie A	348 —
» » Ferr. economiche	320 —	» » » B	323 —
» An. Tramway Vare.	405 —	**Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro**	508 —
» Rom. Trams-Omn.	— —	**Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche**	313 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		**Officine elettrighiano**	315 —
Società Ital. Gas	338 50	**Ban. Sicur. di Savona**	325 —
» Costruz. Gas-Luce	156 —	» Napol. Imper. Elettr.	508 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	**Carti. di calcio Roma**	490 —
» Ferriere Italiane	230 —	**Prest. Prov. Alessand.**	443 50
» An. elettr. già Edison	250 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi	— —		
già Vaudet e C.	195 —	**Cartelle**	
» Fonderie carattori	— —	**Fond. S. Paolo 3 75 0/0**	— —
» (Nobile e C.)	618 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	494 50
» Elettric. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	502 —
» Ital. d'Elettrochimica	68 —	**Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0**	514 —
» Fabbr. It. d'antiom.	— —	**Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0**	502 —
» Acciaierie Terni	— —	**Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0**	406 —
» R. Zust. c. antom.	22 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	160 —		

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 novembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 12	103 50	103 75	— —
» » f. m.	103 —	104 10	102 90	103 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 90	103 65	103 03	103 97
» 3 0/0	— —	70 65	— —	— —
Banca d'Italia	1265 —	1263 —	— —	1263 —
Meridionali	665 —	664 —	664 —	665 —
Mediterranee	395 —	395 —	395 50	395 —
Banca Generale	— —	25 —	10 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	7565 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	215 —	— —
Nav. Gen. Italiana	390 —	395 —	394 —	— —
Raffin. Zuccheri	344 —	— —	334 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	10 —	— —
Società Venezia	— —	— —	100 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 50	— —
Cr. Fond. It. 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 50	— —
Acqua Marcia	— —	1491 —	— —	— —
Immobiliare	— —	535 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	510 —	— —	— —
» Gas	— —	1048 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	381 —	— —	— —
Banco Roma	108 —	107 —	106 50	106 50
Credito Italiano	585 —	585 —	585 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	650 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	548 —	— —	— —
Banca Commerc.	804 —	803 —	801 50	— —
Azioni Terni	1402 —	— —	1391 —	— —
» Edison	— —	— —	541 —	— —
Risanamento	— —	85 50	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	101 —	— —
Fridania F. Zurch.	197 —	— —	— —	— —
Assicur. Adriatic.	273 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 12	100 18	100 16	100 185
Londra	25 14	25 145	25 14	25 178
Germania	122 97	122 65	122 93	122 95

Tendenza debole.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato di pochi affari con tendenza ferma per tutto. La Rendita inscritta ieri a 104 05 è ceduta stamane a 103 92 fine mese; le Terni a 1385, 1390; la Banca d'Italia a 1260, 1261; la Commerciale 801, 802; le Edison 540, 541; le Arsaldo 170; le Raffineria L. L. 342 50; l'Elba 428, 430; le Savona 346, 347; le Meridionali 663; le Mediterranee 395; le Italo-Americane 164, 163 50; le Distillerie 109. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo una mattinata debole in seguito ai corsi di Parigi migliori, chiudiamo fermi con animate transazioni: Terni 1385, 1397; Banca d'Italia 1260, 1263 50; Commerciale 801, 803; Edison 546, 542; Elba 428, 431 50; Savona 347, 349; Mediterranee 394, 396; Carburo 550. Domandati pure le Bastogni a 71; le Distillerie a 109 50, 108 50; i Cotonifici a 396 e 397 50; le Italo-Americane a 163 50, 165. La Rendita 103 92 per fine mese.

I cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 75.
» 3 3/4 fine 103 62.

Acqua Marcia 1430 — Assaldo 170 — Antimonio 260 — Banca d'Italia 1263 — Banca Commerciale 805 — Banco Roma 107 1/4 — Roma Stabil. 988 — Carburo 549 — Condotte Acqua 538 — Credito Fondiario 566 — Elba 432 — Ferrovie Meridionali 666 — Ferrovie Italiane 216 — Forti Elettrici 70 — Gas 1048 — Keeh 406 — Ligure 72 — Mantovani 100 1/2 — Imprese Fondiarie 94 1/2 — Immobiliare 258 — Navigazione Generale 500 — Pantano 205 — Petrolio 400 — Valsugana 152 — Zuccheri 70.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 105 92 — Banca 1265 — Comit 804 — Credito 560 — Bancaria 101 — Meridionali 664 — Mittel 395 — Rubattino 396 — Raffineria 345 — Fridania 800 — Terni 1396 — Armstrong 171 — Elba 431 — Savona 350 — Molini 122 — Smeraldo 142 — Cusbeo 648 — Keeh 404 — Impresa 94 — Italia 88 — Officine 470 — Voltri 324 — Banco 115.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuolo esterno	92 —
» franc. 3 0/0 perp.	93 30	Banca Ottomana	630 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	34 50
Rend. ital. 3 75 0/0	102 60	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 103	Suez	— —
Consol. ingl. 2 25 0/0	86 3/8	Lots Turchi	167 75
Obbligaz. Lombarde	296 —	Ferr. Merid. a form.	660 —
Cambio sull'Italia pari		Rend. Russe nuove	70 40
Turco nuovo	29 87	Nuovo prest. russo	92 70
Banca di Parigi	1478 —	Rend. portoghesi 3 0/0	58 87
Turchino	454 —	Banca di Francia	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	493 —	Banca Comm. ital.	815 —
Rend. Ungher. 4 0/0	95 50	Rendita Turca	93 12
Tendenza debole.		Rio Tinto	ex 1775 —

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	205 25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 4	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 90	Ferr. Meridionali	132 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 —	Russo (contanti)	214 90
Rend. Turca 1 0/0	92 90		
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	651 —	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	100 —	Rend. austriaca (arg.)	99 85
R. Anglo-Austriaca	851 50	Id. in carta	99 05
Austriache	684 50	Union Bank	637 —
R. Austro-Ungarica	1749 —	Rend. austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresa 4 0/0	91 10
Argento	100 —	Ungheresa 3 1/2 0/0	81 10
Cambio su Parigi	95 35	Banca Pest. Unni	681 50
Cambio su Londra	239 40		
Tendenza sostenuta.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro in 1/2.

Buenos Aires, 3 (sera) — Pezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 58 50.

Londra, 3 — Argento pence 23 —/— all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 novembre — Per gli spostamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,12** (giornaliero).

Roma, 5-7 novembre — Per gli spostamenti inferiori a 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,16** (settimanale).

Genova, 5 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 11 1/4; Londra 25 14 1/4; Germania 122 97 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 60; Austria 104 95 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 novembre.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 a 28 25; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 28 a 28 50; id. estri tenari di forza da 31 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 18 a 19; id. mercantili id. da 16 25 a 17 25; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.

Mercato senza affari. Segale sostenute; granoni in ribasso.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 50 a 38; id. id. id. marca B superiore da 37 — a 37 50; id. id. id. marca B comune da 36 a 36 50; semole di grano duro 88 da L. 43 25 a 44 25; semolino di grano turco da 24 — a 24 50; farina di grano turco da 21 — a 21 50; crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 15 50 a 17.

Mercato con tendenza ferma. Affari limitati per la riservatezza dei compratori.

Avena nera di Piemonte da 19 75 a 20 50; idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 a 19 50.

Fave da L. 21 50 a 21 75.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 a 21; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 38 a 38 25.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; id. Camolino nostrale 1.a qual. da 39 25 a 40; id. florentin Ostiglia da 38 a 38 50; id. florentin nostrale da 36 75 a 37 50; id. buono mercantile ordinario da 33 50 a 34; id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Grano da semina (Venezia) da L. 33 50 a 34.

Avena nostrana contenute; estere più offerte; .. re sostenute; foglinoli in ribasso. Affari calmi.

Avena rino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 18 al 31 ottobre:

Fieno. — **Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire D 10, imballaggio escluso:**

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 68; Terzuolo 0 75.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirlia.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad Amaggio dalle ore già Bertolio e C.

Operazioni dal 5 novembre 1908.

Organzini	»	C.	Kg. 571,81
Trame	»	»	» —
Greggie	»	»	» 1402,33
Articoli diversi	»	»	» 709,40
Lana	»	»	» —
Totale	C.	25	Kg. 2783,54
Seta pesata	»	1	» 2,10
Lane pesate	»	2	» 703,40
Totale	C.	33	Kg. 1625,13

Colli entrati nel mese e rimanenti:

Stagionali	N.	55	Kg. 1015,47
Pesati	»	89	» 2219,04

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 5 novembre.

Carne di vitello 1la qualità al Kg. L. 1 90.

CUNEO, 5 novembre

Buoi da macello al mirlia da L. 7 a 8 50; Vitelli da 7 a 8 50; Vitelli da latte da 10 a 13 25; Vacche da 5 a 6; Maiali da 10 a 12 25; Montoni da 6 a 7 50

Carne di vitello al chilo L. 2 02; Id. di bue 1 82; Id. di vacca 1 75; Id. di maiale da 1 90 a 2.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 5 novembre.

Grano all'ettolitro L. 27 25; Segala 12 50.

Avena all'ettolitro L. 9 25.

CUNEO, 5 novembre

Frumento al quintale da L. 26 90 a 28 50; Barbariato da 25 50 a 34 70; Segala da 19 40 a 20; Meliga da 17 10 a 17 70; Frumentino da 17 a 17 70; Miglio da 17 a 17 70; Crusca da 16 50 a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 5 novembre

Riso mantenuto all'ettolitro L. 26 50.

CUNEO, 5 novembre

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 48; Id. id. (casalingo) id. 0 36; Id. bruno o di barbariato 0 0 22; Id. grissino id. 0 47.

Paste di semola al chilo L. 0 58; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di seconda qualità id. 0 45; Id. bruno id. 0 36.

Farina marca N. 1 al quintale da L. 37 50 a 38; Id. marca B da 37 a 37 50; Semole dure da paste da 43 50 a 44 50.

Riso al quintale da L. 39 10 a 41 70.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 5 novembre.

Fieno 2.a qualità hl. 2[illegible] L. 0 65.

CUNEO, 5 novembre

Fieno agostano al mirlia da L. 0 80 a 3 60.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 5 novembre.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 17 19; Id. del l'occhio all'ettolitro L. 23 25.

Fave all'ettolitro L. 15 40.

Ceci bianchi all'ettolitro L. 23 50.

CUNEO, 5 novembre

Fagiuoli regina al quintale da L. 25 30 a 25 90; Id. bianchi da 22 80 a 23 50; Id. comuni da 15 a 15 50.

Patate al mirlia da L. 0 50 a 0 70.

Noci al mirlia da L. 2 50 a 3 25.

Castagne fresche al mirlia da L. 1 30 a 1 65; 2.a qualità da 1 a 1 25.

Legna e Carbone.

CUNEO, 5 novembre

Legna forte al mirlia da L. 0 26 a 0 28.
Legna dolce al mirlia da L. 0 20 a 0 23.
Carbone al mirlia da L. 1 05 a 1 15.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 5 novembre

Polli per capo da L. 1 40 a 1 50; Galline da 1 00 a 2; Capponi da 2 25 a 2 50; Piccioni da 1 10 a 1 20.

Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 80.

Burro al chilo da L. 2 30 a 2 50.

Società.

Torino. — L'Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Fabbriche Riunite acque gazose e minerali artificiali, con sede in Torino, [illegible] a suo presidente il sig. Carlo Bellone.

— Il Consiglio della Società anonima Trinchieri Annibale, fabbrica di liquori in Torino, ha aumentato il capitale di L. 600,000, portandolo da L. 900,000 a L. 1,500,000, mediante emissione di 12,000 nuove azioni da L. 50 cadauna.

— Venne prorogata di anni 12 dalla sua scadenza la Società costituita tra Carlo Pramaggiore e dott. Ettore Sosso, corrente sotto la ragione Pramaggiore e C.

— Tra i signori Prasbitero Pietro detto Alessio ed i suoi figli Pietro, Antonio ed Ernesto Presbitero venne costituita Società sotto la ragione: Pietro Presbitero e Figli, per il commercio di cereali, sete, ecc., col capitale di L. 20,000. La Società durerà a tutto il 15 ottobre 1914.

— L'assemblea straordinaria dei soci della Società anonima per le ceramiche in Mondovì, con sede a Torino, deliberò il trasferimento della sede sociale da Torino a Mondovì.

— Venne costituita la Società anonima cooperativa di consumo con sede in Carignano per acquistare merci e derrate e vendere ai consumatori a prezzi contanti. La Società legalmente riconosciuta durerà anni venti.

— Il signor Ferrero Mieca ha ceduto il proprio fratello, che ha accettato, la metà della quota a lui spettante nella società Ferrero e Valli, corrente in Torino. La società correrà così tra i signori Ferrero Mieca, Ferrero Alfiori, Appendino Pietro e Pozzetti Lorenza moglie di Pietro Appendino, sotto la ragione Ferrero e Valli. La firma spetterà ai signori Appendino Pietro, Ferrero Mieca e Ferrero Alfiori, e la società, sendente il 31 marzo 1911, s'intenderà rinnovata per un altro triennio.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Acquistate per l'inverno
MAGLIERIE IGIENICHE
HERION
Vendita esclusiva presso i Signori
DE MARCHI CAVALLERO & C°
Via S. Teresa, 10 - TORINO
28568

Esposizione
400 CAPPELLI signore, eleganti modernissimi da L. 7 a 12 — Paris, Andrea Doria, 2 c 30681

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. J. Nicola, via Madama Cristina, 51, p. 2°, Torino c 30132

Stufe a Gaz
Sono arrivati NUOVI modelli. Magazzino Moderno, Torino, via La Grange, angolo via Cavour. 2932

Volete danaro?
[illegible] mite. BIGLIONE, a Po, 29, Torino. c 30315

VILLA CRISTINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dottore GABRIELE GROSSO
Medici assistenti: Dr UBERTO SCARAMUZZA, Dr GIACOMO NARETTI
Diaria ordinaria: L. 4,50 - 6,00 - 8,50.
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.
TELEFONO 34-92

350 lotti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 cadauno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03. 27424

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, stabilimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. Es mi2 dalle 9-10 12-15 17-19.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura dalla Biencergia cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 13558

LAMPADARI ED APPARECCHI ELETTRICITÀ
a prezzi di Fabbrica
LAMPADE A CONSUMO RIDOTTO
(Risparmio del 40 0/0) 23005
RODELLONO-AINARDI-FACETTI
Corso Vittorio Emanuele, num. 73.

L. 5 cadauna
Compra e vendita Armi usate
G. BATTAGLIOTTI
via P. Micca, 27
TORINO
28326

Così lasciò scritto
ALESSANDRO MANZONI
a ..... offrire la propria immagine agli amici non è un segno di vanità ma d'onesto desiderio di vivere nella loro memoria..... »

I migliori ritratti fotografici (grandi ritratti al vero) sono quelli della Excelsigrafia di Torino, via Barbaroux, 4 (costano solo lire 1,50).

I migliori RADIATORI per riscaldamento a Gaz
sono quelli della Fabbrica
CH. ANDRÈ
(Marca Leone)
Deposito Generale per l'Italia presso la 27930B
SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.

PIPA MAGICIENNE

è la più igienica e la migliore pipa radica che esista; migliaia d'attestati di fumatori (igienici stimano la superiorità sulle altre pipe. Ricercata premio fumi: Rivenditori, oppure spedite L. 3,50 (Estero L. 4) alla premiata fabbrica di pipe di MAURIZIO PISETZKY, Via Vittorio, 27, MILANO, e la riceverete franco. Per non essere mistificati, osservare che ogni pipa abbia impressa la marca Louis, e il nome Magicienne. 26460

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 48-51
Via San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Lisini, Schizzi, Provenzali e stile Luigi XVI
TELEFONI 11-71 e 27-98.

Vino Chianti
STRAORDINARIO RIBASSO
Casse di 20 fiaschi vino Chianti vecchio finissimo litri 46 L. 15. Damigiane litri 50 L. 15,50 vuote tutto compreso porto assegnato paramento resto assegno ferroviario. Premiato Produttore C. Marzocchi Antignano. 26102 P

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza viene causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.) frigidità sessuale sterilità e sterilità. Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.
Guarigione certa coll' "ATA" I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 7,50. — Gratis ogni schiarimento e massima scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Cucine Economiche
(Americane - Stufe)

Tipo da cucina da L. 380
Bruciano legna, oppure carbone. Puliti economici. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 150, 180 e più.
Cucine a gaz con forno e rosticceria
Potagers gaz con 1, 2, 3 fuochi a fire
3,50 - 7 - 10 - 22, ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 25036

FRANCOBOLLI
500 tutti differenti L. 4
1000 » » » 11
2000 » » » 45
3000 » » » 110
4000 » » » 285
E. Grundner, Alpes 3, Genève, Svizzera c 30244

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati c 29655

CARBONI
Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Ligulte (marca Unica) - Carboni di Legna. — Accurata consegna domicilio. 27400
—(PREZZI CONVENIENTI)—
Scala e Sagre Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 18 —

Motte a Macchina
DELL'ANTICA CONCIA di VENARIA REALE
L. 13 il mille, reso a domicilio.
Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio ROMEO LANZA, Corso Vinzaglio, 19 e presso la Tintoria DAVICO, Via S. Tommaso, 15. c 29720

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Trovasi nella pasta al sugo!
Migliora all'istante tutte le minestre
26583

PIANOLA PREMIER "The Premier Piano Player" Garantito L. 760.
Musica per detto — Pianoforti
G. MOLA - Via Nizza, 62 - TORINO 28309

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. F. Demattei, Dott. G. Demichetti, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia F. Torta, via Po, 1 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57

Primaria Calzoleria E. TROILO
Via Roma, 123, vis-à-vis ai Magazzini Bocconi - NAPOLI
Le scarpe più eleganti e convenienti trovansi nella Primaria Calzoleria E. Troilo, via Roma, 123, Napoli.
Stivalini réclame a forma inglese da L. 9,50 in sopra
» » » dritta » 8,50 »
Sconto 10 0/0 ai rivenditori.
Stivalini e scarpini per signora, capretto nero, cuciti a mano, a lacci e a bottoni, resistenti, specialità della Casa da 8,90 in sopra.
Esteso assortimento scarpini ecconomici da L. 4,95 in sopra
Stivalini e scarpini delle Primarie Fabbriche estere
Catalogo gratis a richiesta.

Stivali alla prussiana foderati di pelle, per inverno, solidissimi ed [illegible] suola, per uomo L. 18,80.
29038

EMULSIONE di OLIO SASSO
preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

LA PATERNA
Compagnia di Assicurazione Incendio
Capitale sociale 6,000,000 — Versato 2,400,000
Si avvisano i Signori assicurati e/o Rappresentanze per Torino della Compagnia di Assicurazione « La Paterna, Incendio » e « Cons. Pat. no Vita » recapitate per la volontaria rinuncia del signor Clemente Rodarelli, a indirizzare le loro domande alla Direzione della Compagnia in Milano, via Durini, 24. 30155

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 29145
Port. Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Appendice della *Stampa* (48

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Capestang s'inchinò e concluse:

— Vedo ora che avevo torto. Perdonatemi, signore!

Un clamore era sorto alle parole del cavaliere di Capestang.

— Messere — disse Condé dominando il tumulto suscitato dalle rivelazioni di Capestang — è necessario se vogliamo metterci in salvo, conservare tutta la nostra calma...

Angoulême taceva, stringeva la mano a Capestang e gli diceva:

— Volete essere dei nostri?

— Sì, sì! Sia anch'egli dei nostri! — gridarono in coro tutti gli altri.

— E' una forte lama!

— E' degno di noi!

— Ci ha salvati tutti!

Il cavaliere attese che si fosse fatto un po' di silenzio; allora s'inchinò novamente dinanzi al duca d'Angoulême, di cui non aveva stretta la mano.

— Signori — egli disse, — c'è una ben forte ragione che m'impedisce d'esser dei vostri: devo adunque riflutare l'onore che ora mi fate, come rifiutavo pochi minuti fa il piacere che intendevate farmi venendomi incontro con le vostre spade.

— Qual'è questa ragione? — domandò Guisa.

— E' che noi siamo nemici, messeri! Intendiamoci adunque: venendo qui ad avvisarvi, io volevo soltanto giocare un brutto tiro al maresciallo d'Ancre, che ho odio per mie particolari ragioni; più di questo io non posso fare per voi! Io vi ho messi sull'avviso so! per far dispetto a Concino Concini. Ma voi avete la protesi di denunziare di uccidere forsanche quel povero vecchio che nessuno ama, neppure sua madre... Ebbene, quel povero vecchio ho voluto prenderlo io sotto la mia protezione, ed io, intendete, ho deciso e voglio che egli rimanga sul trono.

Allora di nuovo sorse un tumulto: Cinq-Mars per il primo diede in una risata sprezzante e crudele.

— Signori, noi siamo tremila gentiluomini, che abbiamo deciso di mettere sul trono un re di nostro gusto: ma poichè ciò non talenta a questo illustre capitano, non ci rimane più che sottomettervi!

Frattanto Guisa, Condé e Angoulême si concertavano fra di loro a bassa voce.

— Signori, — gridò il cavaliere di Capestang. — Vi prego di dar mente alle nostre parole del marchese di Cinq-Mars; con me, col *Cardinale*, non si scherza! Sottomettetevi, adunque!

E questa volta vi era tale impeto fiero nelle audaci parole del cavaliere, che i compagni del duca d'Angoulême si guardarono, fremendo.

Ma il duca, scuotendo la testa, fece un passo verso Capestang e disse con voce solenne:

— Cavaliere, voi avete carpiti quei terribili secreti: noi non vi uccideremo perchè riconosciamo la lealtà delle vostre intenzioni. Voi vi dichiarate ora nostro nemico: io stesso, sin dal primo vederyi, avevo indovinato in voi un nemico; ma voi avete salvata mia figlia e avete salvati tutti noi: io non posso nè devo dimenticarlo. E' adunque una tregua che io impongo all'odio che sento per voi; più tardi, quando sarete libero, ci ritroveremo! Per ora sono costretto, con mio rammarico, a ritenervi nostro prigioniero!

— Signor cavaliere di Capestang, voi siete libero! — disse ad un tratto una voce ferma, piena di ineffabile dignità.

Tutti trasalirono e si rivolsero verso colei che così aveva parlato.

Capestang solo restò impassibile.

— Gisella! — gridò il duca d'Angoulême.

— Che dici mai?

— Io dico, padre mio, io dico, messeri, — rispose la giovane, — che nessuno di voi è meno interessato di me alla riuscita dei vostri progetti, e che tuttavia nessuno di voi ha fatto per quella riuscita più di quello che ho saputo fare io. Se siete ora qui riuniti, se tutte le assemblee di Meudon hanno potuto aver luogo, se le vostre speranze sono prossime a diventare realtà, è a me che voi lo dovete; sopratutto voi, padre mio! Orbene, io che sino ad oggi posso dire di essere stata il braccio della vostra impresa, io solo non ho ancora chiesto nulla. Il signor di Guisa ha avuto anch'esso la sua, e avete avuta la vostra voi, signor de Vendôme e voi signori di Nevers, e voi tutti quanti siete qui. Ebbene, signori, anch'io voglio la mia parte! Io non faccio appello alla vostra generosità: io pretendo soltanto che si rimanga fedeli a un contratto; orbene, ecco la parte che io chiedo per me: la libertà del cavaliere di Capestang. Andate, signore, voi siete libero; nessuno di questi gentiluomini si opporrà più alla vostra partenza!

Distese il braccio con sovrana maestà, sì che tutti gli uomini di guerra e di Stato, tutti quegli audaci cospiratori abbassarono la testa, soggiogati, e aprirono silenziosamente le loro file per far comprendere a Capestang che esso era libero.

Capestang s'inchinò profondamente innanzi a Gisella. Poi, tranquillo e fiero, passò tra i cospiratori e si avanzò verso la scaletta; aveva appena messo un piede sul primo scalino, quando si rivolse; per l'ultima volta il suo sguardo s'incontrò con quello di Gisella e per un istante essi rimasero così, con gli occhi negli occhi...

Tutto ad un tratto egli sentì che era sul punto di piangere...

Allora lentamente egli salì... e disparve.

— Almeno — brontolò Cinq-Mars livido di rabbia — avremmo dovuto esigere da lui la promessa che nulla rivelerà... Non capite adunque che siamo perduti?

— Il cavaliere di Capestang non rivelerà nulla — rispose Gisella.

— E chi se lo assicura?

— Io! — rispose Gisella. — Rispondo di lui. E il duca d'Angoulême, che in quell'istante si avanzava verso la sua figliuola, la vide ad un tratto impallidire: ebbe appena il tempo di aprire le braccia: ella cadeva svenuta...

CAPITOLO XXI.

La leggenda dei mastelli.

Capestang uscì dal palazzo d'Angoulême col cervello in fiamme: quella catastrofe aveva segnato la rovina del suo amore. Disgraziato colui che gli fosse capitato fra le mani in quel momento!

Ma avendo il core dolorosamente trafitto per aver perduta per sempre Gisella, le prime terribili parole che aveva udito nel sotterraneo gli tornavano diversamente all'orecchio:

«Questa notte, messeri, il re sarà avvelenato!»

Bisognava adunque correre al Louvre, penetrarvi ad ogni costo, giungere fino a Luigi XIII, risvegliarlo e gridargli:

«Sire, quel a voi se bevrete alcunchè in questa notte!». Ma bisognava giungere in tempo! La notte era già inoltrata! Era forse già troppo tardi!

— Cocoleni! — brontolava Capestang mentre correva a perdifiato verso il Louvre. — Cocoleni! Dove s'è cacciato quel miserabile, quel traditore? Si sa forse abbracciando in qualche taverna, mentre io devo scalmanarmi così! Ah, se avessi qui il mio bravo Tagliavento! Mi porterebbe al Louvre in due minuti! Che ne ha fatto di Tagliavento quello sciocco infame! Ah, messeri! Se la mi capitassi qui adesso, a portata di mano! Che cosa pagherei per averti qui, per strapparti tutte e due le orecchie, per cavarti gli occhi!

I nostri lettori non tarderanno a sapere ciò che era avvenuto di Cocoleni: intanto, per Capestang, l'istante sembrava irreparabile.

Capestang ansolante, affilò, giunse alla chiesa di Saint Germain l'Auxerrois quando all'orologio della torre scoccavano le due! Le due! Com'era tardi!

Raccolse allora tutto il fiato che gli rimaneva per tentare un supremo sforzo: raddoppiò la corsa e traverso il ponte nuovo: sempre correndo, girò tutto attorno al vecchio castello ovale, giunse alla piazza del Louvre e si precipitò nel una porta che stavano a guardia due sentinelle che, al vedere avvicinarsi un uomo così trafelato e stravolto, abbassarono subito contro di lui le picche.

— Signori! — gridò Capestang — una terribile disgrazia accadrà se mi verrà negato di parlare immediatamente al signor de Vitry, capitano delle guardie.

— Caporale, c'è una visita! — disse tranquillamente una delle due sentinelle rivolgendosi a qualcuno che si riscaldava innanzi al fuoco nello stanzone del Corpo di guardia.

— Una visita! Ecco proprio quel che ci vuole per noi! — disse il caporale sfregando le mani per l'intensità. — Fate passare!

Capestang d'un balzo traversò il ponte.

— Entrate là! — disse il caporale additando una porta.

Capestang entrò e si vide allora in un vasto stanzone in fondo al quale era una grande porta mascherata.

— Non giungerò dunque mai! — ruggì Capestang.

Nello stanzone erano una dozzina di svizzeri che, seduti su scanelli passavano il tempo fumando e sbadigliando.

L'ufficiale alabardiere, un bell'omaccione come tutti quelli che lo circondavano, chiese a Capestang con l'aspro accento della Svizzera tedesca:

(*Continua*).

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 3 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il recobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo ricuperato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato*: Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o, inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono in salivа.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in givrno. Lucrosissimi contratti in corso; fuori concorrenza. — Prof. Pierozzi, Ormea, 6, Torino. 29697

CESSIONI quinto: rimborso con la sua nuova agenzia. Condizioni vantaggiose. Liquidazioni immediate con consenso da ufficio altro istituto. Provvisti istruzioni indicando il posto occupato. Via Tuscolana Roma. 30054 R

GUADAGNO giornaliero L. 2.50 tutte persone anche donne, lavoro facile redditizia carissima industria senza abbandonare occupazione. — Bandini, Piazza Sannicolò 3426, Venezia. 30018 V

PANETTIERI. Impastatrice novità insuperabile brevettata adatta tanto a vienna, finissimamente mano e motore da K.g. 10 a 100. — Domandare prezzi Giornale Molino Torino. 30170

PER ditta commercio cedo magazzino platea Bagnolo P.te, vicino stazione. Fondo garantito 250 vagoni circa, che vendesi a vapore. — Ing. Silva Carlo, Barge. 30258

RIVIERA - Bordighera (Nervi) — Pensione Bristol, giardino, tramontana, elettricità, bagni, prezzi miti. 29923

RATE mensili lotterie, tessuti, arredi case, pubblicità. — Scrivere Conti Desanctis, posta. 29169

UN dono prezioso, la buona salute nel proseguire avanti alla vita, corroborano tutti, anche il Rigeneratore Opiatato gratis. — Lombardi Contardi, Napoli. 18447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDIMENTO celere, facile, esatto, lingue estere, lezioni ed esercizi Metodo Lyon. — Via Bogino, 4. 29670

CONTABILITA' — Corso accelerato, pratico — Insegnante geografia e Studio Ragioneria. — Saluzzo, 6. 29683

INGLESE — Peyron, professore, traduttore inglese, — Insegnamento italiano. Arcivescovado, rodo 19. 30127

LEZIONI di francese. Laura Mariaghi, Barbaroux, 36, angolo corso Siccardi. 29918

PIANOFORTE Stabilimento Trezzi, ampia vasta, di sua proprietà. Vasto magazzino per vendita pianoforti. — Ringrazie, corso Vittorio, 12. 30111

SCUOLA Signora — Lezioni per ragazze, signorine, conferenze proprie abitazione, mite tassa mensile. — Garibaldi, 42. 29687

STENOGRAFIA. Dattilografia Rapidissima, corso completo 15 lezioni d'ora, serali. — Modello via Cavour, 42. 29721

STUDI... e matrimoniale da ripetizioni giovani, ginnasio, liceo. — Every, posta, Torino. 30174 bis

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDATORE, meccanico, pratico stelle automatici, preferibilmente giovane, conversibile duraturo ben retribuito impiego, primi casa nazionale, importante, serissima. — Scrivere, inclusi amatori, schizzando: Ricordo N. V., fermo posta, Torino. 30210 M

AIUTO contabile con bella calligrafia cercasi specialmente età e posti occupati a V. L. 731, posta, Torino. 30208

BUREAU techniques recherche domicile nationaux ou étrangers, connaissant particulièrement langue anglaise, bonne culture, références; appointements élevés. Ecrire casella 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 30151

CERCASI subito apprendista e fattorino quattordicenne per moda — Rivolgersi Delpiano, via Garibaldi, N. 31. 30162

CERCASI abile, pratico Capo cooperatore in ferro. — Scrivere, indicando referenze e condizioni ad R. 30047 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29961 M

CERCASI orologie speciale per lavoro attrezzi, con buone referenze per primo. Sulle referenze e referenze. — Scrivere Desanctis, San Gottardo [illegible]. 30019 G

DA fabbrica conserve alimentari cercasi attivo, abile, giusto operaio, pratico colture verdura, magazzino, capace funzionare da capo; buon stipendio, piccolo interessamento. Richiedesi, oltre referenze, garanzia. — Scrivere casella N. 1447 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29712

FARMACISTA signorina diplomata cercasi. Referenze prebse. — Lunaria, Rogoredo (Milano). 30269 M

INDUSTRIALE accetterebbe giovane redigente volonteroso, bella carrigrafia; un mese prova, poi vantaggiosi stipendi, aumentabili. — Felor, 48, posta, Torino. 30176

MINATORI, manovali sono domandati alle Miniere ferro Zonza. — Per schiarimenti scrivere Ingegnere Bayle a Millana (Algeria). 29600

PORTIERIA casa e giardino vacante, marito, meglio soli, stipendio, alloggio, luce; marito deve lavorare per la casa. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38, Torino. 30212

PORTINAIO cerco ammogliato senza prole; preferisco pensionante o giardiniere. — Scrivere casella 1030 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30204

PRIMARIO Caseificio in Piemonte cerca abile operaio capo caldaria che entri con partita cacciata Bachi a luvi. — Indirizzare offerte accompagnate da primarie serie referenze con schiarimenti sulla carriera percorsa alle cassetta 1017 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30116

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO contabile esperto direzione amministrativa, coprente attualmente tale posto Società importante assolutamente cerca migliorare. — Scrivere non assegnata casella 1031 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30078

CERCO segreteria, amministrazione, importante casa; conoscendo, cauzione. — Segretario B., posta. 29666

CONIUGI trentenni, già portinai, senza prole, cercano stabile o portineria signorile, ottime referenze. — Scrivere C. P. 1672 - 18, posta. 30276

CONIUGI soli trentaquattrenni, serio ex-carabiniere cerca qualunque buona posizione. — Rivolgersi Zorgniotti, via Principi Acaia, 41. 30237

CONIUGI con bambina, già portinai, cercano posto casa. — Scrivere Grasso Lucrezia, posta, Torino. 30167

CONTABILE con serie referenze offresi disponibile subito e garanzia. — Scrivere casella 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30259

CORRISPONDENTE-contabile, pratico forniture militari, civili, ferroviarie, disponesi ore libere di ufficio. — Bollini, posta. 30285

DISTINTA signorina, seria referenze, dattilografa, discreta contabilità partita doppia, americana, corrispondenza inglese serie Ditta. — Scrivere A. C., 6, posta, Torino. 30311

FARMACISTI. Signorina diplomata, pratica, offresi pel nuovo, corso posto preferibilmente estivo. — Scrivere D. B., fermo posta, Torino, Ritirasi occorrendo anche novembre. 30210

ESPERTO contabile corrispondente tre lingue, tedesco, preferisce residenza, cerca migliorare. — Scrivere casella 248 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30231 M

EX-CARABINIERE ventinovenne, con famiglia, cerca posto subito purchè. — Scrivere Lu... via Finanze 24. 30251

EX-DOMESTICO ora moglie senza prole cercano qualsiasi posizione. Referenze inconcepibili. — Offerte Fea, via Nizza, 1. 30272

FARMACISTI. Neo farmacista pratico cerca posto Torino o fuori. — Maino, Santhià (Salazzo). 30266

FRAULEIN tedesca cerca posto famiglia sposata con o senza bambini o per curare bimbi soli. — B. Pinna, Riviera Genovese. 30255

GIOVANE civile la sigla, studi liceali, cerca impiego. — Scrivere Ferrari posta. 30130

GIOVANE ragioniere cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere casella 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30234

GIOVANE diplomato, buona tecnica, bella presenza, lingue parlate, disposto viaggiare. — Scrivere Marconi, 25, posta. 30242

IMPIEGO libreria primo serio cerca referenze di capacità avendo fatto sola pratica in primaria Casa commerciale. Prefisso conoscenza contabilità, corrispondenza, amministrazione. — Scrivere Serietà, posta, Torino. 30000

INGEGNERE giovane cerca impiego. Pratica cemento armato, idraulica, agronomia. Modernissime pretese. — Scrivere Remota, 5, posta, Torino. 30153

ISTITUTORE sordomuto serio, pratico, lingua francese, tedesca, pianoforte, disponibile subito. — Zanotti, posta. 30264

MAGISTRATO ramo comparabilmente ufficio legale od altro, purchè dignitoso; mite pretese. — Scrivere casella 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30183

RAGIONIERE praticissimo amministrazione industriale, contabilità, corrispondenza, assolutamente impiego di fiducia anche solo per mezza giornata. Sol e referenze. — Alejandro, posta, Torino. 30161

SARTA rocherebbesi in giornata presso famiglie — Incarichi, Principe Oddone, 10. 30165

SVIZZERO tedesco, corrispondenza francese ed italiano, buone cognizioni inglese, stenografo dattilografo, pratico contabilità e commercio, cerca posto per subito. — Scrivere casella 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino 30051

SIGNORINA abilissima qualsiasi lavoro femminile, ordinata massima cerca cercare. — Scrivere casella 1048 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30236

SIGNORA quarantacinquenne e distinta cerca impiego presso una famiglia signorile per assistere ragazzi. — Scrivere casella 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30005

VEDOVA trentatrenne, distintissima, colta, educata signorilmente, cerca occuparsi come dama compagnia, oppure bambinaia, commessa presso elegante negozio. — Scrivere Milano, fermo posta, Due. 30126

VENTENNE, buona calligrafia, cerca posto lattaio. — F. 7, posta, Torino. 30278

VENTICINQUENNE serio, attivo, recentemente passato agricoltura, studi tecnici agrari, praticissimo bergamina cascifici, allevamenti in genere, comprenderebbe quale agente o sub-agente campagna. Piccolo fisso percentuale utili. Disposto, occorrendo, cauzione. — Scrivere c/ 58285 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30245 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO avviatissimo, posizione splendida, recenti causa parentela. — Diana, Cagliari, 14, Torino. 30150

A SIGNORA giovine attiva urge socio capitalista lucra utile netto 75 0/0. — Annita, 90, posta, Torino. 30161

CAUSA salute rimettesi avviatissima azienda con negozio macchine scrivere, con rappresentanza primaria macchina, annesso ufficio copisteria scuola. Scelta numerosa affezionata clientela; capitale occorrente cinquemila. Escusi intermediari. — Scrivere casella 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30262

CAUSA malattia cedesi importante magazzino allacciamento combustibili centralissimo, fino mite. — Maragliano, Arsenale, 36. 30303

CAUSA malattia cedesi fuori barriera avviatissimo alimentario combustibili. — Cagna, Napione, 47. 30264

DISTINTO progetto amministratore impiegherebbe 100,000 in industria seria, lucrosa, avviata — Inviare primi dettagli cosa, non tassandosi posto anonimi, cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30245 T

FARMACIA paese Biellese elegante, avviatissima, realizza netto somma, vendesi prezzo adeguato. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 29985

FARMACIA da rendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. 29976

FARMACIA Torino vendo buone condizioni. — Scrivere casella 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30122

GRANDIOSA speculazione applicazione scientifica industriale immediata, raddoppia subito capitale, domandasi capitalista, cinquanta, eventuale. Serie garanzie preventive. — Scrivere casella postale 1006, Milano. 30267 M

GIOVANE con capitale cinque diecimila, desidera stabilirsi posizione lucrosa, indipendente, in qualunque centro Italia; scrivere: Cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esigesi buona volontà, vera referenze. 30193

LIRE 15,000 si danno a grave vitalizio contro La solida ipoteca, ragioni mediatori. — Scrivere A. B., fermo posta, Torino. 29602

RIMETTESI causa malattia avviato negozio in stoffe a Torino posizione centrale, buon affare. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30013

RIMETTE premiata Casa vini vola sede Asti, causa ritiro cessazione, proprio deposito di Torino, annesso elegante negozio di degustazione. — Rivolgersi si previe dal magazzino G. Rosso, via Cibrario, 38, Torino. 30014

RIMETTESI avviatissima calzoleria posizione centrale; poco rilievo. — Rivolgersi Blangino, Mondovì. 30284

RIMETTO antica e ben avviata drogheria. — Carlo Rioda via Cigoldale, 12. 30226

SI CEDEREBBE interessenza in buona Cinematografo. — Scrivere cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30265

SALSOMAGGIORE Confetteria Central-Bar Colombo; negozio grandissimo avviatissimo, ordinabili motivi famiglia. Locazione ineguagliabile. 30234

VITALIZIO trattasi con persona passeggia vegliarda fitto circa, buona garanzia, condizioni convenientissimi. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30154

VITALIZIO propongasi a signora d'apparente 50-55 anni da signorina, ottime garanzie morali, benestante, impiegata pubblica amministrazione. — Scrivere corso Ostorero, Moncalieri. 29705

300,000 offro su stabili in Torino 3 85 0/0. Esclusi intermediari. — Accademia Albertina 5, Fabrizio. 29998

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREI casa di reddito, possibilmente centrale, da 60 a 100 mila, esclusi mediatori. — Offerte indicanti prezzo, località cassetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30200

ACQUISTEREBBESI casetta con giardino, centrale cintato da muro, sul tratto di strada fra Concordia e Trofarello. — Offerte e dettagli a Raimondi, 22, fermo posta, Torino. 30208

CERCASI palazzina circa trenta camere e giardino in prossimità di linea tranviaria. — Indirizzare offerte: Cav. Bailo, via Pietro Micca, 6. 29992

COMPERO Villa distorni Torino se a prezzo d'occasione. — A., 23, posta, Torino. 30022

IN Buenos Aires compro case e terreni; non occorre andarci per trattative. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30001

PALAZZO Marchionale, giardino, parco con splendide conifere, bosco di roveri e castagni secolari, vigneto, frutteto, rovine castello medioevale, vendesi Arquata Scrivia. — Scrivere cassetta 1335 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29945

PALAZZINA affittasi via Romani, 30. Dieci vani. A Giarolera. Comodità moderne. 30250

PALAZZINA tutte comodità, reddito 2500, vendesi 75,000. — Scrivere cassetta 1425 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30243

PALAZZINA nuova, calorifero, lagni, rimessa, vigneto, vendesi mite prezzo. — Rivolgersi Bertola, Sacchi, 20, Torino. 29978

STAGIONE invernale. Appartamento mobiliato in palazzina direttamente sul mare; riparatissimo, posizione splendida. — Professore Damiano, Loano. 30266

TENIMENTO 600 giornate, vicinanze Torino, vendesi anche parzialmente. — Rivolgersi Gravera, Torino, Carlo Alberto, 21. 29815

VENDESI, affittasi, salita Superga, splendida villa, posizione riparata, mezzanotte, scala mare. Dirigersi G. Massone in G., Genova. 29474 G

VENDESI in San Carlo Canavese, presso Ciriè, bella, elevata posizione, vigneto con prato, bosco, villino caratteristico, are 184,30, civole 484. — Per schiarimenti, condizioni rivolgersi geometra Barasio, Ciriè. 29752

VENDO terreni fabbricabili entro e fuori dazio. — Gaia via Andrea Doria, 2. 29455

8,000 circa acquisterei palazzina con giardino su corso o piazza, fornanto due alloggi; vicinanza tramvia. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30356

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI pel 1o luglio 1900, nella palazzina N. 48 via Asietta, angolo via Bricherasio, grande alloggio signorile di 25 vani, comprese locali di servizio nel sotterraneo e giardino. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 17. — Per trattative rivolgersi Amministrazione Casana, 34, via Principe Amedeo. 30181

AFFITTASI alloggio con due grandi ambienti adatti per uso studio da pittore o disegnatore, al secondo piano di villino al Valentino, via Perrone, N. 44. — Rivolgersi ivi al portinaio. 30251

CEROASI subito alloggio 3 camere ed accessi, comoda moderna, zona Porta Susa. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30153

CONIUGI soli cercano alloggio 2-3 camere 1o dicembre. — Scrivere Bertola, via Lagrange, 7, Torino. 30150

DA affittare, anche arredato, bel locale, 5 ambienti, uso Ufficio, ammessasi, Corso Vittorio Emanuele, 73. — Rivolgersi Portinaio. 29651

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI camera ammobiliata distinta pensione con galleria, volendo pensione. — Via S. Chiara, 20, Grosso. 30252

AFFITTASI piccolo alloggio ammobigliato con tutte le comodità moderne. — Rivolgersi al portinaio via Pastrengo, 5. 29977

ALLOGGIO mobiliato quattro cinque camere cucina. — Navarotti, via S. Massimo, 35. 30029

CAMERA, pensione presso famiglia sveia. — Via Lagrange, 21, Torino. 30224

CERCASI subito alloggio mobiliato signorilmente, riscaldato calorifero o termosifone, di 5-6 ambienti, posto 1.o o anche 2.o. — Scrivere: Diette, posta, Torino (Ritirasi fino al 10 corrente). 30307

DARESBESI camere, pensione a distinto, serio signore, stabile Torino. — Corso Valentino, 29. 30060

DISTINTA famiglia affitterebbe camera salotto a sola persona. — Scrivere cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30085

DISTINTO impiegato cerca camera ammobigliata possibilmente ingresso libero. — Fermi 805, fermo posta. 30358

IMPIEGATO cerca camera mobiliata, entrata pianterreno. — Scrivere presso Ricci, posta, Torino. 30231

PENSIONE camere prima distinta signora. — Via Marzini, 2, Anita Fano. 30012

PROFESSORE cerca sola pensione distinta famiglia, vicinissimo Carlo Felice. — Berlitz School, via Roma, 45. 30226

SIGNORE distinte cerca subito camere e possibilmente facoltà uso bagno presso seria famiglia. — Scrivere 1044 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30216

SIGNORE cerca 1o dicembre pensione camere ammobigliata presso persona sola. — Scrivere proposte R. E., Cherasco. 30253

STUDENTE troverebbe pensione presso professore governativo. — Scrivere cassetta 1039 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30210

TENENTE cerca 1o dicembre due, tre camere, cucina mobigliate, vicinanze Gran Madre, corso Casale, Caserma Dogali, piazza Vittorio. — « Ansiosa », posta, Torino. 30174

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ASSICURATORI incendio, grandine richiedonsi provincie Torino, Cuneo. — Prof. Pierozzi, Ormea, 6, Torino. 29699

VIAGGIATORI di articoli affiderebbesi articolo di grande consumo, già lanciato, buon interessamento. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29999

GIOVANE pratico commercio, stabilirebbesi Barcellona, cerca rappresentare ottime Case commerciali, generi interessi abbigliamenti. — Alfredo, posta, Torino. 30047

NOTA Ditta grossista in Roma cerca viaggiatore-pratico drapperie ed articoli maglificio. — Scrivere T. 151, posta, Roma. 29936 R

Avvisi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI microscopio usato buone condizioni. — Scrivere posta stazione Caverzasio Annibale. 30302

ADORABILE signora bionda, vestita blou, seguita giorno 4 via Garibaldi, XX Settembre, Arcivescovado, con da giovane signore incognito, pregata indicare modo manifestare tardivi sentimenti entusiastica ammirazione, scrivendo: Fortuna, segnato numero una abitazione mezzo V. 30049

ALPINISTA. Un po' di consolazione anche per quelli della pianura. E' ora. Saluti affettuosi. Ottimo sempre. 30306

ANGELICA. Preconce istante sublime. Partenza sabato, ore 13.45? Con affetto. 30272 G

BICICLETTA nuova, valore 375, vendo 105. — Bianchi, via Bazzini, 5. 30242

BICICLETTA quasi nuova, corsa standa, vendo. Mite prezzo. — Scrivere: Aibes, posta, Torino. 30229

CAPITANI fanteria. Occasione vendo oscalo, sella garantito, prezzo favorevole. — Dottor Strazzarino, corso Casale, 71. 30255

DISTINTA signora bruna, occhiazzi belli, molto simpatica ieri mercoledì sera Romano, si prega voler corrispondere a suo nominativo. — Scrivere A. R., Torino posta. 30045

EDELWEIS ama — Tu che hai compreso, provato il delirio irrefrenato di quato mio povero cuore, perchè offendorlo, spaurirlo coi tuoi dubbi d'oggi? Perchè farmi soffrire dubitando della sincerità, sulla donna il battezimo?... Scongiurotene; pensa al cuore mio, che si inebbria solo dell'amarezza ma animal Oggi sempre immutabilmente idolatrandoti per la vita. 30317

GIOVANE seria, educata corrisponderebbe signore agiata scopo matrimonio. — C. B., posta, Torino. 30155

IMPLORO mezzo scrivere distintissima signorina parlatale quindici tram mattino mercoledì. Virgilio 126. 30363

LETTI ginnetti piazzati vendo causa partenza. — L. 170, posta, Torino. 30334

MATRIMONIO. Ventinovenne distinto, diserete patrizie, desidera conoscere signorina con dote. Massima segretezza. — E. V., posta, Torino. 30302

MIA. Ricevute tre (ultime lezioni) non stato emozione questi giorni. Sei pazza, questo non la farà mai. Sarebbe come se mi rimandate l'aria. Ho perso il tuo ritratto, mandamene un altro. Scrivi presto modo tutto diverso delle ultime. Tanti b... dal sempre tuo. 30267

MONTACARICO moderno, portata Kg. 400, vendesi occasione. — Cravero, via Carcour, 17. 30354

NOEMI 21. Attesi sempre desideratissimo. Obbligato assentarmi alcuni giorni, rimando convegno ventura settimana, spiacentissimo involontario ritardo compimento sogno sempre accarezzato. Grazia. Riconoscente affettuosissimo. 30277

NOVARESE. Ricordi musica piazza Duomo, sbirri conoscenza; prego indirizzarmi corrispondenza. 30361

OCCHI Amarri. Grazie infinite. Inverno se cresce mio nome. Scrivo Occhiazzurri, forno posta, Roma. Darò indirizzo mio nel modo m'indicherai. 30356

STELLA Bianca 333. — Penso sempre a te. Sento forte lontananza. Attendo assenno notizie. Ti amo tanto. Ti b. le mani. 30360

TENENTE giovane rispettabile signorina simpatica, affettuosa. Trattasi serissimamente. Escludo anonimi. — Alfonso, posta, Torino. 30339

VEDOVA sola quarantenne, sana, robusta, illibati costumi, contrarrebbe matrimonio con persona adeguata. — Scrivere fermo posta R. S., 60. Ritiro 12 corrente. 30321

VENDESI automobile Fiat 24 HP., modello 1905, prezzo mite, buonissimo stato. — Per informazioni rivolgersi portinaia via Cernaia, 27. 30178

VIOLETTA. Mi sento umiliato. Parè possibile venire quanto prima. Guarda. Saluti. 30068

PER CHI VIAGGIA

È uscito il 3° numero della

Guida-Orario Internazionale Orlandi

col nuovo orario ferroviario del 3 Novembre

Presso tutti i Libraj e Stazioni ferroviarie

PER FAR FARE LE UOVA ALLE GALLINE
SENZA INTERUZIONE
anche durante i più